LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino, ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); — fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colle Poste).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il bilancio dell'Istruzione alla Camera.
Un "pronunciamiento" contro l'on. Tittoni.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla "STAMPA").

Seduta del 17 maggio.
Roma, 17, ore [illegible].

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

DANIELI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere entro quale termine presenterà al Parlamento il disegno di legge sul miglioramento economico degli insegnanti secondari.

ROSSI L., sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che il disegno di legge sarà presentato verso la fine del corrente mese, o tutt'al più ai primi di giugno prossimo.

Sui disastri prodotti dalle inondazioni.

POGGI interroga il ministro dei lavori pubblici sul disastro avvenuto per la rottura dei nuovi argini del fiume Guà, presso Cologna Veneta, e sui provvedimenti presi e da prendersi per limitare i danni arrecati dall'inondazione.

POZZI D., sottosegretario dei lavori pubblici, risponde che, pur troppo, le speranze di salvezza che i lavori del fiume Guà avrebbero portato al territorio di Cologna Veneta furono deluse. La piena delle acque portò gravi rotture e allagamenti. Fu mandato sul posto il capo del genio civile di Vicenza e fu invitato il capo di dipartimento a prendere i provvedimenti d'urgenza in seguito alle seguenti rotture degli argini del Guà ed a suggerire i rimedi opportuni.

Sul luogo furono pure inviati soldati ed ufficiali del genio militare con tutti i mezzi di soccorso e di salvataggio. Nessuna vittima, ma danni incalcolabili si produssero al territorio.

Le notizie ultime accennano a qualche leggero decrescimento delle acque. Si continuerà a vigilare ed a provvedere con tutti i mezzi possibili.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario per l'interno, dichiara che il Governo provvederà nei limiti del possibile ai danneggiati poveri.

POGGI espone l'immensità dei danni, pregando il Governo di dar opera pronta ed energica per ripararli e per impedire che si ripetano, plaudendo al contegno delle Autorità.

ROMUSSI interroga il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti presi davanti all'ingrossare del Po, che ha inondato una grande estensione di territorio in provincia di Pavia e rotto argini, arrecando gravissimi disastri.

POZZI espone i provvedimenti presi per chiudere la rottura degli argini del colatore pubblico Gariga, in territorio di Chignolo Po, assicurando che, nonostante la eccezionalissima piena, gli argini del Po non danno, pel momento, motivo a gravi timori di rotture.

Il Ministero impartì tutte le opportune disposizioni per evitare disastri, sia coll'invio sulla località dei funzionari del genio civile, sia con l'esecuzione di opere di rinforzo e di difesa, per evitare danni alle persone e per limitare, per quanto è possibile, i danni alle terre e al bestiame.

Le notizie ultime, pur accennando al persistere della pioggia, accennano anche ad un lieve decrescimento delle acque. Si insiste nei provvedimenti di difesa.

Sull'ordine del giorno.

FINOCCHIARO-APRILE chiede che il disegno di legge relativo ai vice-cancellieri di Pretura sia discusso immediatamente prima del bilancio di grazia e giustizia, essendo con esso intimamente collegato.

La Camera approva.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'istruzione pubblica

MANTICA si compiace di rilevare come si elevi continuamente il livello della coltura nazionale.

Si dichiara favorevole alla nomina dei professori per concorso, e raccomanda che le scuole normali siano ordinate in guisa da produrre non solamente maestre, ma anche buone madri di famiglia.

Quanto all'istruzione elementare, nota che lo Stato e i Comuni vi dedicano somme non molto eccessive, ma sufficienti, e d'altronde a poco o nulla gioverebbe crescere gli stanziamenti del bilancio se tutti non curassero con grande amore l'applicazione della legge votata l'anno scorso.

RUMMO trova che la scuola elementare è eccessivamente istruttiva e niente affatto educativa, e che in quella secondaria domina troppo l'enciclopedismo ingombrante.

Lamenta la decadenza dell'insegnamento universitario, (commenti) perchè negli Atenei si dà troppa parte all'accademia e troppo poca alla scienza. (Approvazioni) Non chiede che la scuola italiana segua pedissequamente quella tedesca o quella francese, ma chiede che alla scuola italiana si diano i mezzi necessari al suo sviluppo, tenendo più conto dei suoi bisogni che di troppo rigidi criteri di bilancio, e attuare quelle riforme che non impongono sacrifici all'erario.

Accenna, fra queste riforme, alla necessità di riformare la libera docenza, di migliorare gli stipendi troppo miseri dei professori ufficiali, che non esercitano professioni, di modificare le attuali norme che regolano le nomine, le Commissioni e gli incarichi. (Applausi; congratulazioni)

Per la Biblioteca Nazionale di Torino

FAELLI è contrario al Ministero dell'istruzione pubblica pei gravi mali che travagliano quel Dicastero. E' d'avviso che a giudicare dell'opera deficiente del Ministero della pubblica istruzione basti esaminare quello che è stato fatto per la Biblioteca di Torino, dopo che fu gravemente danneggiata da un incendio. Tutto ciò che era stato deliberato in un momento di nobile entusiasmo per riparare alle conseguenze del disastro è poi rimasto lettera morta per i molti intralci opposti dalla burocrazia ministeriale.

Mentre si era potuto stabilire che la causa dell'incendio consisteva nelle abitazioni degli impiegati sovrapposte alla Biblioteca, nulla si fece per rimuovere quella causa ed i possibili pericoli, tanto che, or sono due mesi, si ebbe un principio d'incendio.

Invano furono sollecitati provvedimenti dal rettore dell'Università e dal bibliotecario; il Genio civile si contentò di mandare un ispettore, il quale nulla decise di concreto. Intanto si accumulano i doni di libri in una proporzione che supera di gran lunga quella dei libri distrutti, ma questo tesoro si mantiene accatastato in locali umidi.

Lamenta che il Ministero della pubblica istruzione abbia frapposto tante difficoltà e lungaggini per mandare al Senato di Amburgo la raccolta della *Gazzetta Ufficiale* in cambio della preziosissima collezione degli Statuti della Lega Anseatica.

Si duole altresì che la liberalità di cittadini inglesi, che avevano donato libri preziosi per la Biblioteca di Torino, non sia stata compensata neppure col conferimento di qualche onorificenza, come pure era consigliato dai nostri diplomatici.

Non comprende come, mentre il Parlamento ha stanziato per la ricostituzione della biblioteca la somma di 300 mila lire, finora non si siano spese che 40 mila lire, e che la biblioteca si trovi ora in condizioni peggiori che non fosse prima dell'incendio.

Conclude dicendo che il più prezioso patrimonio del nostro Paese è quello dell'arte e della coltura, e che precipua cura di un ministro deve essere quella di tutelarlo. (Vivissime approvazioni)

CICCARONE rileva l'urgenza di una riforma dell'istruzione secondaria; dubita però che le buone intenzioni del ministro abbiano ad incontrare gravi ostacoli.

La legge Casati è stata frustrata dai successivi regolamenti che hanno snaturato il carattere delle scuole. Lamenta che sia troppo trascurata l'educazione fisica.

Un deputato di Torino.

ALBERTINI raccomanda al ministro di provvedere nel regolamento per la legge sui maestri del 1904 ad eliminare alcuni inconvenienti che si sono rivelati nell'esecuzione di questa e di altre leggi anteriori, soprattutto per ciò che riguarda i rapporti fra i maestri ed i Comuni.

Accenna particolarmente alle controversie nascenti dall'interpretazione della disposizione che riguarda gli stipendi delle maestre che insegnano in classi maschili e della disposizione relativa ai sessenni, la quale ha generato un numero eccessivo di liti.

Rileva come uno dei difetti principali della nostra legislazione scolastica sia quello di sottoporre alle stesse norme i grandi ed i piccoli Comuni. Invoca dal ministro delle riforme che valgano a ricondurre la pace e l'armonia nella benemerita classe degli insegnanti elementari. (Bene!)

Richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di aumentare il sussidio alla Scuola superiore femminile di Torino; di provvedere alla istituzione di un quarto liceo, e soprattutto a sistemare la biblioteca, vanto di quella città. (Vive approvazioni; congratulazioni)

FALCONI GAETANO crede che una delle necessità maggiori del nostro ordinamento scolastico sia quella di coordinare fra loro tutte le leggi; e richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di riformare il Consiglio provinciale scolastico.

Rileva l'ingiustizia di non voler parificare ai maestri anche negli stipendi le maestre che son parificate solo per quanto riguarda gli oneri.

Lamenta che l'opera del Governo non si sia rivolta con più benevola cura a provvedere alle condizioni ancora troppo deficienti degli istituti per i sordo-muti.

La votazione sul bilancio degli Esteri

A questo punto il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1905-906.»

Favorevoli 220.
Contrari 111.

La Camera approva.

Nella votazione per la nomina di un segretario della Camera, l'on. De Novellis ha avuto 172 voti e Visocchi 118, onde è proclamato eletto l'on. De Novellis.

Si riprende quindi la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Parlano: MASINI in favore dei maestri elementari, esortando il ministro ad elevare per legge il minimo degli stipendi almeno a 1000 lire e trattenendosi sulla questione della refezione scolastica che considera come necessaria integrazione della scuola per mettere i fanciulli nelle condizioni fisiologiche necessarie per fruire degli insegnamenti loro impartiti; CORNAGGIA, il quale protesta contro alcuni apprezzamenti, che giudica ingiusti, del relatore, a proposito dei collegi diretti da religiosi, dolendosi di questa censura, tanto più in questo momento in cui in ogni parte d'Italia vi ha chi si sforza di dimostrare come sia possibile conciliare la fede religiosa coll'amore verso la patria e verso le nostre istituzioni (approvazioni a Destra); CORTESE, che si intrattiene particolarmente sulla riforma della scuola secondaria, ed insiste perchè nelle Facoltà di filosofia e lettere siano istituite cattedre di filologia delle lingue moderne; raccomandando anche al ministro di curare in tutti gli ordini della nostra scuola l'insegnamento ora purtroppo trascurato della lingua italiana, sacro e glorioso patrimonio nostro, strumento e simbolo dell'unità della patria. (Vivissime congratulazioni; applausi)

La seduta termina alle ore 19,20.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 17, ore 20.

Montecitorio oggi è animatissimo; la Posta della Camera dà presenti [illegible] deputati.

L'aula, sin dal principio della seduta, è affollata. L'Estrema e i settori di Sinistra sono i più popolati.

All'ordine del giorno non vi sono che sei interrogazioni: non se ne svolgono che quattro.

Alle ore 14,30, prima di riprendere la discussione del bilancio della pubblica istruzione, il presidente apre le votazioni per il bilancio degli esteri e per le elezioni di due cariche parlamentari.

Molti deputati si affollano nell'emiciclo, spingendosi verso lo stretto spazio riservato alle votazioni.

Alle ore 15 comincia la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Al banco del Governo siedono i ministri Bianchi e Ferraris.

Il primo oratore, Mantica, non è dalla Camera seguito con troppa attenzione. Molti deputati abbandonano l'aula per animare i corridoi, dove i deputati si abbandonano a commenti e a chiacchiere, di cui l'eco non tarderà a farsi sentire.

Poi viene un discorso dell'on. *Rummo*, tutto una carica a fondo contro il modo con cui procede l'insegnamento universitario.

Prende quindi la parola l'on. *Faelli*, nuovo deputato di Parma.

Egli intrattiene la Camera sulla deplorevole negligenza delle Autorità competenti che da 18 mesi lasciano la Biblioteca di Torino nel più inqualificabile abbandono.

«Attualmente — dice l'oratore — vi è in alcune sale uno stillicidio atroce da cui deriva un danno grave ai preziosi libri raccolti.» (Impressione)

Deplora la grettezza burocratica del Ministero della pubblica istruzione, «il quale — dice l'oratore — soltanto dopo lunghi mesi rispose favorevolmente al consiglio del Senato amburghese, che proponeva di inviare alla Biblioteca di Torino tutta la storia anseatica per avere in compenso solo un esemplare della *Gazzetta Ufficiale*».

La Camera approva unanimemente le critiche dell'oratore, che termina il suo sentito e brillante discorso fra gli applausi.

Malgrado le vivaci esortazioni telegrafiche dirette per ben quattro giorni agli amici del Ministero, oggi il bilancio degli esteri non ha raccolto che 220 voti favorevoli, contro 111 contrari.

L'on. Tittoni è salvo, ma ciò non toglie che 111 voti di sfiducia dati in sede di bilancio siano troppi. Le consuetudini parlamentari hanno tolto molte volte alle votazioni dei bilanci il carattere politico. Vi sono sempre quaranta o cinquanta palle nere contro i ministri poco simpatici, ma ciò però non assume un carattere serio. Viceversa, oggi contro l'on. Tittoni quel contingente s'è quasi triplicato, nonostante l'opera assidua che da quattro giorni fu proseguita dal Governo per richiamare gli assenti, per rassicurare i timidi e calmare i malcontenti.

S'è perfino telegrafato ad alcuni deputati, facendo appello al loro patriottismo. Nonostante tutto, un terzo di votanti ha insistito a segnalare l'incompatibilità dell'on. Tittoni colla funzione di ministro degli esteri.

Mentre l'on. Masini, deputato socialista, parla con una velocità vertiginosa, il ministro Bianchi conversa con alcuni deputati che sono presso il banco del Governo. L'on. Masini s'inquieta e dice: «Onorevole ministro, la invito ad ascoltarmi! Io non posso tollerare che mentre parlo ella si distragga! Qui rappresento il popolo!» (La Camera ride)

Una crisi è possibile!

Roma, 17, ore 21,45.

Gradirei molto di avere le fotografie dei deputati che hanno dato la palla nera al bilancio degli esteri, non perchè punto mi prema di saperlo, ma perchè dalle indagini fatte non si arriva proprio a capirne nulla!

Parlo di gruppi, non di individui. A Destra dichiarano che loro non sono stati di certo, perchè anzi hanno lavorato per far voti al Tittoni; nella Sinistra dissidente, quella, ad esempio del Gallo, del Cocco-Ortu, del Wollemborg, affermano che non hanno preso parte alla manovra. All'Estrema Sinistra oggi erano pochissimi.

Dunque, chi ha dato le cento e più pallottole nere ad un bilancio di cui l'approvazione è indispensabile? Mistero!

Il voto, lo capite da voi stessi, non ha nessun valore intrinseco e non può avere nessuna conseguenza.

Ma ha valore come indizio a giudicare dei varii sentimenti della Camera: prova senza dubbio che il Ministero ha una grande e numerosa maggioranza, ma prova altresì che potrebbe a un momento dato perderla; è una maggioranza senza disciplina e senza coesione, la quale, anche per motivi secondarissimi, potrebbe votare contro alla prima occasione.

Questo fatto innegabile è il portato delle circostanze assai più che degli uomini.

Il Fortis e il suo Ministero non hanno ancora avuto l'opportunità di battersi in campo chiuso coi loro avversari. Non vi è stata mai una discussione e molto meno un voto nel quale coloro che non vogliono essere col Ministero fossero dai loro precedenti costretti a votare contro. Lotta politica e di partito non vi è stata ancora; e il voto dato per la legge provvisoria dell'esercizio delle ferrovie non ha servito proprio a nulla, perchè è stato un voto contro lo sciopero dei ferrovieri, non per Fortis e pel suo Ministero. Questa situazione, che dura ormai da un paio di mesi, non è sostenibile e il voto di oggi, in quanto accenna che una crisi è possibile (non dico probabile, veh!) imporrà a tutti l'obbligo di uscire da ogni incertezza e sarà un bene per tutti.

Nessuno lo desidera tanto, e questo posso assicurarvelo, quanto l'on. Fortis; non dirvi che nessuno è meno attaccato al potere di lui; lo è anche meno del Giolitti, quando era in perfetta salute!

Fortis per sè medesimo considera la politica da un punto di vista ideale: le piccole miserie inseparabili al potere lo infastidiscono al di là di ogni giusta misura.

Gli innumerevoli postulanti, o dite pure petulanti, che da mane a sera lo insidiano, le domande incessanti che da ogni parte gli piovono sono per lui un vero e affannoso tormento; egli vorrebbe fare il ministro guardando tutte le cose dall'alto, col solo scopo di servire il Paese.

Dio sa quanti hanno dato oggi la palla nera, o perchè non hanno potuto essere ricevuti a Palazzo Braschi nell'ora stabilita o perchè non fu risposto in tempo a una loro lettera!

Ora questo continuo piccolo contrasto pare proprio fatto apposta per stancare, snervare un temperamento come quello di Fortis; ed è questo appunto che mi fa credere che egli più che tutti desideri un'occasione prossima, molto prossima, di uscire dalla situazione equivoca in cui ora si trova.

Lo sente anche lui che così non può andare avanti e non è uomo da rimanere nell'attuale stato di cose più di 8 o 15 giorni. Aspettatevi adunque, a meno che qualche cosa di straordinarissimo non accada fra domani o doman l'altro, una prossima battaglia più accentuata assai delle precedenti.

A Montecitorio tutti dicono che si andrà innanzi così fino a novembre.

Io vi dico invece, almeno a tenore delle mie informazioni, che in ogni modo, prima che passino 15 giorni, saremo fuori della situazione semiequivoca in cui ora ci troviamo. Ed è necessario! **S.**

I commenti dei giornali.

Roma, 17, ore 23.

La votazione del bilancio degli esteri è il tema principale delle chiacchiere che si fanno stasera a Montecitorio. A titolo di curiosità storica si ricorda che nel 1901 il bilancio degli esteri, essendo ministro l'on. Prinetti, ebbe 205 voti favorevoli e 178 contrari, senonchè questo ricordo non basta davvero a diminuire il valore politico della votazione odierna.

Ricercando la causa di questo notevole numero di voti contrari, anche la *Tribuna* riconosce come essi siano un sintomo che non bisogna trascurare e che il Ministero deve dissipare con votazioni palesi nelle quali si possano contare apertamente i nemici e gli amici del Ministero. Sulle cause quindi di questa votazione la *Tribuna* scrive: «All'on. Tittoni molti deputati conservatori non vogliono perdonare che egli sia rimasto nel Ministero Fortis quasi solo a rappresentare la pasterella verso Destra e sia rimasto anche quando ne è uscito il Luzzatti, ed allora nessun miglior modo di sfogare questo malanimo che dare palla nera al bilancio a lui affidato, la quale palla nera significa anche il poco coraggio delle opposizioni varie, le quali, discordi tra loro, non sanno trovare un terreno comune o un programma unico sul quale e pel quale dar battaglia, ma si trovano tutte concordi soltanto nell'avversare e nel combattere; facendo quanto credono poco conveniente un voto palese e obbligatoriamente spiegato, altrettanto pensano utile a un tempo una votazione contraria nel segreto delle urne, colla speranza che indebolisca il Gabinetto e allarghi i dubbiosi e i malcontenti.

«E questi anche nella maggioranza purtroppo ci sono, perchè se la Camera nuova è già fiacca per se stessa, è specialmente fiacca la maggioranza in cui sono troppo scarsi lo spirito di combattività, l'energia della lotta, la fiducia in sè e nel proprio programma.»

Il Consiglio dei ministri contro il riscatto de le Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,45:

Questa sera i ministri si sono riuniti a Consiglio a Palazzo Braschi. Furono esaminate le due proposte concernenti le Meridionali: l'una pel riscatto, l'altra riguardante la continuazione dell'esercizio ferroviario da parte della Società attuale.

La questione era oggi molto discussa nei corridoi di Montecitorio. Alcuni deputati dicevano che il Governo trovava sempre troppo onerose le condizioni del riscatto; altri ritenevano che il Governo sarebbe favorevole al riscatto, togliendo così di mezzo le esorbitanti condizioni alle quali la Società sarebbe disposta a continuare l'esercizio di quelle linee.

Alcuni poi affermavano che il Governo non avrebbe accettato nessuna proposta dell'Adriatica, facendo risolvere la questione dal Tribunale o da una Commissione arbitrale.

Ma invece il Consiglio dei ministri, terminato alle 21,30, dopo vivace discussione, ha respinto il progetto del riscatto ed ha approvato una convenzione con le Meridionali con cui si stanzia un aumento sul compenso annuo per la riduzione delle tariffe e per la maggiore spesa per il personale.

Il *Giornale d'Italia* ricorda che oggi si deve essere radunato a Firenze il Comitato direttivo e domani si raduna il Consiglio della Società delle Meridionali per comunicazione dei risultati delle trattative fatte in questi giorni col Governo.

Il *Giornale d'Italia* dice che pare che il riscatto non si faccia: secondo alcuni, perchè ancora non poca distanza corre fra il prezzo che la Società domanda e quello che offre il Governo; secondo altri, perchè troppo viva discussione è stata fatta su questo argomento per cui l'affrontare il riscatto potrebbe essere politicamente pericoloso.

Il Vaticano e la Germania.

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 17, ore 19,5.

Il convegno dei prelati cattolici, dell'imperatore Guglielmo e del cancelliere dell'impero germanico è oggetto di vivi commenti da parte dei circoli politici francesi, i quali vedono una coincidenza singolare nei discorsi cattolici di Guglielmo II ed una evidente intenzione del Vaticano nel provocare una politica ostile alla Francia.

Molti deputati credono che esso sarà favorevole alla causa della separazione; ma l'atto del Vaticano è certamente impolitico in questo momento e non servirà che ad accentuare il dissidio che esiste fra esso e la figlia prediletta della Chiesa.

Quest'attitudine non può nemmeno giovare alla causa della Chiesa cattolica, poichè è abbastanza stridente il fatto che Roma voglia trasferire la sua predilezione su un paese luterano, il quale non rinuncierà certo alla riforma per corrispondere alle tenerezze inesplicabili, altrimenti che come dispettuccio diplomatico.

Commentato assai è un articolo della *Gazzetta di Colonia*, la quale dice in sostanza che, siccome gli Stati cattolici si emancipano dal Vaticano, esso, per trarsi dalla difficile situazione in cui si trova, deve appoggiarsi politicamente ai germani.

Quest'articolo conferma le impressioni suscitate dal convegno di Metz, male scelto e per tempo e per luogo. Esso è diretto contro la Francia, e la Francia risponderà al Vaticano votando la legge sulla separazione con una maggioranza che forse prima sarebbe stata dubbiosa.

Ciò che desta ancora più stupore è che l'attitudine contradditoria dell'*Imperatore*, dopo le manifestazioni pacifiche di questi giorni della Francia, che ha operato il prodigio di deliberare l'invio di una Missione ufficiale al matrimonio del Kronprinz. Questa attitudine, del resto, è rilevata anche con amare parole da alcuni giornali tedeschi, i quali non nascondono il loro malumore per queste tenerezze cattoliche dell'Imperatore, al quale rimproverano la mania di fare dei discorsi e di lasciarsi trascinare dalla foga del dire.

La gratuita manifestazione ostile alla Francia non è gradita alla stampa tedesca. Questa lancia spezzata a favore del Vaticano e il suo monumento innalzato all'ammiraglio Coligny, la cui grandezza è assai dubbia, ma che ricorda soltanto la notte di San Bartolomeo, sono due mosse antipatiche in Francia, che distruggono il lavoro fatto dai radicali a favore di un riavvicinamento franco-tedesco.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino: «Secondo la *National Zeitung*, l'invio di una missione francese al matrimonio del Kronprinz è dovuto all'iniziativa di Delcassé.»

Si assicura che la Missione che rappresenterà il Governo a Berlino in occasione del matrimonio del Kronprinz sarà composta del governatore di Lione, generale Le Croix, capo della Missione, dal ministro plenipotenziario deputato Arago, del contrammiraglio De Marolles e del segretario di ambasciata Guillemine.

La *Patrie* ha da Mulhouse: «Il generale comandante il XVI Corpo d'armata tedesco passò il 16 corrente mattina una rivista, durante la quale pronunciò un'allocuzione, raccomandando ai soldati la disciplina, la devozione alla patria, e le qualità più necessarie che mai — disse — nel momento in cui potreste essere chiamati rapidamente a lasciare le vostre guarnigioni per i campi di battaglia.»

«Il generale terminò dicendo ai soldati di ricordarsi allora dei loro padri del 1870.»

RUSSIA E NON RUSSI

(*Corrispondenza particolare alla* Stampa *dal suo inviato speciale*).

PIETROBURGO, Maggio.

Chi non conosce la provincia russa non conosce certamente la Russia: poichè, cosa è in fondo Pietroburgo? La cittadella della burocrazia, una città cosmopolita, che vive per la burocrazia e che da essa è plasmata.

Ma volete vedere la vera vita della nazione? Percorrete, anche fuggevolmente, la provincia.

E' quello che ho fatto in questi giorni di festa, ed ecco le mie impressioni.

Dodici ore di ferrovia vi portano a Mosca. Non starò a descriverla: leggete il Baedeker. Dirò soltanto che ogni volta che rivedo questa città essa mi pare sempre più bella, più elegante, più animata. Tranvie elettriche, caffè, *toilettes* eleganti, ricchi magazzini, belle donne: in una parola, tutto ciò che manca a Pietroburgo si trova a Mosca.

Non c'è che dire: essa è molto più una grande città — nel vero senso della parola — che Pietroburgo. E poi è più moderna. Sì: bisogna ormai riconoscere che Mosca è non solo industrialmente, ma anche intellettualmente e politicamente assai più progredita della capitale. E poi smettiamo dal chiamarla «la *vecchia* capitale della *vecchia* Russia», «la metropoli religiosa», «la cittadella dell'ortodossia». Per le strade pochissime persone si tolgono il cappello e si fanno il segno della croce passando davanti a una chiesa, mentre a Pietroburgo ogni cocchiere, ogni persona del popolo e molti signori non mancano mai di farlo. Ma passiamo oltre: Mosca è troppo conosciuta per doverne discorrere di proposito.

Dodici ore di ferrovia mi portan a Vitebsk: capito in una città ebrea. Sulla strada principale s'erge la sinagoga, rivaleggiante colla chiesa cattolica, mentre la cattedrale ortodossa fa una ben magra figura accanto alle due rivali. Se non fossero i soldati che s'incontrano a ogni passo e i *gorodovie* (agenti di pubblica sicurezza) parrebbe di essere.... a Gerusalemme; le strade piene di ebrei — che qui conservano in tutta la loro purezza i lineamenti della propria razza — per ogni dove si sente il gergo ebreo. Siamo in un paese in cui l'invasione russa si è arrestata alla diga insormontabile del giudaismo.

* * *

Eppure, se noi ci ritrasportiamo verso Mosca, a sole quattro ore di distanza — per ferrovia — incontriamo Smolensk-Smolensk! la vecchissima città russa, della quale rimangono le antiche mura merlate, testimonie di tante battaglie e di tanti eventi.

Ma Dio! che città noiosa e sonnolenta! E' vero che vi sono tranvie elettriche e luce elettrica: ma, accanto a tanta modernità, le vetture sono antidiluviane, tirate a due cavalli, e percorrono la città con un rumore indiavolato per le strade selciate con ciottoli puntuti. Per arrivare in città dalla stazione, bisogna salire un'erta che non finisce mai. Del resto è una città pittoresca, adagiata lungo le sponde di un fiume (se volete sapere quale, guardate l'atlantico geografico), e con una bella cattedrale russa, impiantata sul punto più eminente, quasi a dire: «Qui sfido i secoli».

La città è mobilizzata — siamo in tempo di guerra, — e la stazione è agli ordini di un comandante militare, che va in giro con un bel bracciale rosso fiammante, sul quale è impressa una ruota, con due immense ali dorate, che dovrebbe simboleggiare (ah, questi simboli!) le strade ferrate. Ma, malgrado ciò, la città ha un'aria talmente sonnolenta, che mi domando come diavolo passino il loro tempo gli abitanti di Smolensk.

* * *

Ritorniamo a Vitebsk, e di là poche ore verso il sud, a Vilno. Se Vitebsk è una città ebrea-cattolica, Vilno è una città polacca-ebrea. Quindi chiese cattoliche a bizzeffe; città gaia, allegra, affaccendata, con un bel giardino zoologico, ove, però, non vi è neanche un animale. Anche qui, come a Vitebsk, l'elemento russo è affogato nell'elemento polacco ed ebreo. S'intende che ufficialmente tutto è russo: iscrizioni, lingua, giornali; ma per le strade s'ode più spesso il polacco che l'ebreo, e più spesso l'ebreo che il russo.

* * *

Descriviamo ora un arco intorno a Pietroburgo, e risaliamo da Vitebsk a Potroff. Dopo un'infinità di cambiamenti di treni e di relative fermate interminabili in stazioni stabilite nell'aperta campagna, fornite di splendidi *buffets*, quasi più belli e più ricchi del nostro Valiani di Roma, si capita nel treno che conduce a quella ....., un treno composto di vetture di scarto, vecchie, sporche, polverose. In seconda classe v'è un sol passeggiero ed un impiegato: in terza classe vi sono una dozzina di contadini.

Potroff esiste: l'ho vista io, coi miei occhi: ma se dovessi dire di che cosa si occupano, cosa pensano i potroffesi sarei imbarazzato. E' una città capoluogo, se non sbaglio; ha un governatore, un presidio, un *zemstvo*, l'indispensabile caterva di impiegati civili e militari, senza i quali una città russa si vergognerebbe di esistere; la non meno indispensabile legione di cimici nell'unico albergo locale (un albergo in Russia non è albergo se non ha cimici, assioma!) Ma poi, che più? Potroff non ha mai subito uno sciopero, mai un disordine; mai il più piccolo soffio moderno di vita ha spirato per le sue vie polverose: essa vive nel santo timore dell'Imperatore e di Dio.

* * *

Ma riprendiamo il treno: a due ore di lì siamo già in tutt'altro paese; siamo in piena Finlandia. Foreste di pini a vista d'occhio; contadini del tipo svedese e finlandese; stazioni piccole, senza *buffet*, ma, in compenso, a ogni stazione corrisponde una cittadina graziosa, pulita, dai bei giardini tenuti in ordine, una bella chiesa protestante, casette bianche, e nessuna *kazionnaia vinnaia lavka* (ossia spaccio governativo di vodka o acquavite).

Quando arriviamo a Valk, di russo non rimane più che il mondo ufficiale. I camerieri vi parlano tedesco o lettone: il *menu* è composto di piatti tedeschi: vedete passare certe figurine di donna, dai begli occhioni celesti e dai capelli dorati, che ricordano il *Vaterland* germanico: e, per colmo, gli uomini portano il berretto verde colla piuma di fagiano, noto e famigliare non meno a Monaco di Baviera che a Roma.

Da Valk a Jurieff (Dorpat), è un passo solo. Che città sapiente questa piccola e simpatica Jurieff! Un'Università, un'infinità di ginnasi e di scuole, tre grandi case editrici, molti librai! Le iscrizioni per le strade sono in tre lingue: russo, tedesco e lettone, ma la lingua parlata è senza dubbio quest'ultima.

Entro in un caffeuccio: una dozzina di operai giocano al bigliardo, discutendo ad alta voce in una lingua incomprensibile. Prendo un giornale: è in tedesco, un altro, in estone. Il caffettiere mi rivolge la parola in russo, ma un russo così cattivo, che stento a capirlo; e il primo articolo che mi capita sott'occhi, sfogliando il giornale sopra indicato, riguarda una petizione presentata dalla Dieta di Riga per l'abolizione del russo nelle scuole e l'adozione esclusiva della lingua estone.

Del resto, tutto questo paese, eminentemente agricolo, è in preda a una grande agitazione agraria: dappertutto sommosse di contadini, attentati contro la polizia, furti di armi da fuoco, assembramenti dispersi dalle truppe e simili bagatelle, alle quali siamo ormai talmente abituati in Russia che sono per noi come il pane quotidiano.

* * *

Che dirò ora di Riga, la bellissima, la pulitissima e la tedeschissima Riga? Anche qui tutti parlano il russo, ma tutti parlano anche il tedesco; e per le strade si ode questo e non quello.

Iscrizioni in due lingue (russa e tedesca), tranvie elettriche, luce elettrica, caffè, *hôtels*, *cafés-chantants*, ecc., ecc. Riga è una città allegra, ma lavoratrice: una città industriale e un porto di mare di prim'ordine: ma quasi tutti gli interessi sono concentrati nelle mani dei tedeschi e degli estoni.

Che cosa sia Riga in fatto di politica, lo sapete meglio di me: il telegrafo ha avuto già parecchie volte occasione di occuparsi di questa città.

* * *

In questa rapidissima corsa attraverso le provincie russe abbiamo descritto un arco di cerchio intorno a Pietroburgo, a una distanza di dodici a quattordici ore di ferrovia.

A questo limite troviamo già un paese che di russo non ha più che il nome: lingua, costumi, abitanti, tutto è forestiero. Se noi scendessimo poi al Sud, o risalissimo più al Nord, sempre tenendoci ad Occidente, le differenze di razza, di costumi, di relazioni, aumenterebbero, e da una parte penetreremmo nel cuore della Polonia, e dall'altra nella Finlandia, paesi in cui l'Autorità russa deve essere mantenuta colla forza delle armi.

Lo spettacolo di questa cintura di regioni, che, a poche ore di distanza dalla capitale, oppongono da secoli alla penetrazione russa la stessa insormontabile diga nazionale, è uno degli spettacoli più interessanti e più strani che mi abbiano colpito.

Sono passati secoli, durante i quali il Governo russo, ora colle buone e ora colle cattive (ma più con queste che con quelle) ha cercato di assimilare paesi, conquistati colla forza: ed ora, dopo tanti anni di lotta e di sacrifici siamo allo stesso punto di prima; ora, alla prima occasione, ciascuno di essi rialza la testa e avanza idee separatiste!

Il risultato è identico ovunque: scendiamo al Sud, troveremo la Crimea coi suoi tartari, ove ora, dopo anni di lotta, l'elemento locale è riuscito ad ottenere la fondazione di un giornale in lingua tartara.

E il Caucaso? Quanti anni di sanguinose guerre, quante migliaia di soldati e quanti milioni di rubli ha costato alla Russia il possesso di quella regione. Eppure, proprio ieri, leggevo nello *Slovo* un articolo ove, con cifre, si dimostrava che la popolazione russa in quelle provincie ha diminuito in venti anni del 20 0/0, e la diminuzione continua, e, ciò che è più grave, tutti gli interessi economici sono concentrati nelle mani degli armeni, dei mussulmani, dei persiani e degli europei!

* * *

Insomma, dov'è quest'assimilazione russa? Dove quest'unità nazionale? E' un fallimento completo. Ma è impotenza di razza, o errore fondamentale di regione? Io credo più questo che quello.

Una razza, per assimilare un'altra, deve certamente essere superiore in civiltà: e questo non si può dire che sia il caso per i russi in confronto ai polacchi, ai letti, agli estoni, ai finlandesi e agli armeni. Quindi l'insuccesso da questo lato si spiega.

Ma che dire del Caucaso, dei Buriati, della popolazione ebrea, dei tartari?

Non qui è il regime, un regime poco accorto, che vuole la russificazione violenta e spedita senza riguardo di nazionalità.

E quale ne sono gli effetti?

Dopo secoli di tale regime le questioni nazionali sono più vive di prima, e non v'è dubbio che con le circostanze interne ed esterne della Russia cambino, e il potere centrale, che ora stringe nelle sue mani di ferro tutta la Russia, s'indebolisca. Questo immenso e formidabile Impero si troverà in una condizione non molto dissimile da quella in cui è ora un'altro Impero, che pure adoperò a suo tempo tali metodi; intendo di parlare dell'Impero austriaco.

Guido Pardo.

La legge sulla caccia al Senato.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,15:

Oggi il Senato ha discusso lungamente il disegno di legge: «Provvedimenti per l'esercizio della caccia.»

Parlarono, facendo proposte ed osservazioni, i senatori Canonico, Colonna Fabrizio, relatore, Todaro, il ministro Rava, i senatori Baracco, Parpaglia, Ginori, Di Camporeale, Bettoni, Di Sambuy, Levi, Pigoli, D'Antona, Niccolini, Tassi, Codronchi, Lanzara, Melodia, Cerutti, Carta-Mameli.

Si approvarono i primi 15 articoli del disegno di legge, rinviando il seguito della discussione a domani.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Roiestvensky pronto alla battaglia.

L'occupazione di Hai-Chu smentita.

Una terza protesta del Giappone alla Francia?

Londra, 17, ore 5,40.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong: « Un piroscafo francese ha visto, il 13 corrente, alcune navi da guerra che incrociavano fra il Capo Padaran e la baia di Honkhoè. Il 15 lo stesso piroscafo incontrò due controtorpediniere in vista dell'isola Porseal, a 260 miglia al nord di Honkhoè. »

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: Un funzionario, che gode la fiducia dell'Ammiragliato, dichiara che Roiestvensky ha lasciato definitivamente le coste dell'Indocina. Nel suo ultimo telegramma egli diceva che le sue navi erano pronte a combattere e che i suoi equipaggi erano in eccellenti condizioni. Perciò gli si diede ordine di operare con Nebogatoff e dirigersi subito verso Vladivostock, accettando battaglia se Togo glie la offre. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tsingutao: « La voce dell'occupazione della baia di Hai-Chu, da parte dei tedeschi, è assurda. La verità è che la Casa Diederichsen e Jebsen organizza una linea regolare di *steamers* da Tsingtau a Hai-Chu, e che, essendo quei paraggi poco conosciuti, delle torpediniere tedesche vi praticano dei scandagli. »

Lo stesso *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Tokio in cui segnala che delle truppe russe dal nord della Corea si sono avanzate verso il sud fino a Kyongsong, a 80 miglia dal Toumen; che 4000 russi hanno passato il Toumen. La loro avanguardia è a Kiljon. Le truppe russe dalla baia di Possiet, data la marcia in avanti dell'esercito giapponese, hanno ricevuto dei rinforzi.

Il *Daily Telegraph* ha pure da Tokio un altro telegramma in cui si dice che il Governo giapponese ha inviato alla Francia una terza protesta redatta in termini assai energici.

Anche alla Camera dei comuni, ieri sera Balfour dichiarò che il Governo britannico non aveva ricevuto informazione alcuna relativa all'occupazione di Hai-Chu da parte delle truppe tedesche.

Londra, 17, ore 10,40.

Si ha da Saigon, in data d'oggi: L'ammiraglio Jonquière è ritornato. Si assicura che Roiestvensky tenne assolutamente in nessun calcolo le polemiche relative alla neutralità nelle acque territoriali francesi. Egli agì con completa indipendenza. Le osservazioni fatte sul suo piano d'azione non lo [illegible] menomamente.

Le squadre di Roiestvensky e Nebogatow, riunite, stavano per partire per Vladivostock. La disciplina a bordo delle navi russe è mantenuta rigorosamente.

I giornali pubblicano un'informazione che pretende, malgrado le smentite, sia vera la notizia del 13 corrente circa lo sbarco a Hai-Chu di 300 tedeschi che hanno inalberata la bandiera tedesca salutandola con salve.

Parigi, 17, ore 8.

Tutti i giornali e i supplementi della sera a Pietroburgo pubblicano in grossi caratteri telegrammi ricevuti da Saigon, secondo cui la congiunzione di Nebogatoff a Roiestvensky si sarebbe operata già da ventiquattro ore. Questi telegrammi sono dell'*Agenzia Russa*.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice di essersi recato all'Ammiragliato e al Ministero degli esteri, ove gli si dichiarò che la notizia doveva essere esatta, ma che in realtà non si sa nulla di positivo, non essendosi ricevuta alcuna notizia diretta dalla squadra già da tre settimane.

Lo si pregò, al tempo stesso, di dire che l'ammiraglio Niedermuller non è affatto designato per comandare la quarta squadra, la cui formazione sulla carta è effettuata, ma la cui partenza, a quanto pare, non è così imminente, come si vorrebbe far credere.

Si ricomincia a parlare di navi argentine, ma questa volta sarebbe il Giappone che le avrebbe acquistate.

Le condizioni russe in Manciuria sono migliorate.

Berlino, 17, ore 6,55.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo del colonnello Gaedke, il quale ha completamente mutato d'avviso circa le condizioni della guerra nell'Estremo Oriente. Egli crede che, a causa del ritardo che i giapponesi misero nella loro marcia in avanti, la situazione sia divenuta più grave che in alcun momento della guerra, e dice che Linievitch dispone ora di forze più considerevoli di quelle che il suo predecessore non abbia mai comandato.

Saccheggi di kongusi.

La cavalleria giapponese esausta?

Parigi, 17, ore 16,00.

La *Liberté* pubblica un dispaccio da Guchuline annunziante che 350 kongusi hanno attaccato e saccheggiato all'est di Kirin un convoglio di viveri e la Tesoreria giapponese.(?). Si sono impadroniti pure di un deposito di approvvigionamenti sulla sponda destra del Liao.

La *Liberté* pubblica un dispaccio da Tientsin in cui si segnala la notizia data da un addetto militare di una Potenza neutra, che la cavalleria giapponese manca di uomini ed i cavalli esausti non sembrano più in grado di prestare un servizio utile.

Un giornalista francese raccolto dalla squadra di Nebogatoff.

Saigon, 17, giorno.

Un corrispondente di un giornale di Hanoi che si smarrì a Port Dayot, fu raccolto da una giunca, e potè vedere una squadra di una trentina di navi russe ancorate nella baia. Arrestato dal battello-officina *Kamtchatka*, gli vennero sequestrati il suo *carnet*, le sue note ed i suoi schizzi. Venne condotto a bordo dell'*Imperatore Nicola*, nave ammiraglia di Nebogatoff. Questi lo rinviò a bordo dell'incrociatore *Oleg*, ove subì un interrogatorio. Dopo le sue spiegazioni, gli venne fatto un ricevimento cordiale e gli venne restituito il *carnet*.

La disciplina a bordo della squadra di Roiestvensky è tale, che gli ufficiali fanno lavoro di carbone. Gli ufficiali della squadra dicono che non presero terra dal febbraio, e attendono con impazienza il prossimo combattimento. L'aspetto della squadra di Nebogatoff è brutto e le navi sono vecchie. In totale le due flotte numerano sessanta navi.

La quarta squadra del Baltico partirà fra breve.

Pietroburgo, 17, ore 13.

Biriloff, comandante della quarta squadra del Baltico ha ordinato alla squadra di prepararsi a partire il 14 maggio per l'Estremo Oriente.

Una terza nave giapponese arenata.

Tokio, 17, giorno.

La nave *Shuyisumaru*, che ha urtato in una mina, si arenò alle isole Elliot. I recenti accidenti di mine sono provocati dalla nebbia.

Il processo Bougouin.

Tokio, 17, giorno.

Il processo Bougouin e complici procede colla massima segretezza.

Il vapore britannico *Lincluden* è stato catturato al sud-est della Corea lunedì scorso. Lo stesso giorno i giapponesi hanno sequestrato il vapore francese *Quangnam* presso le isole Pescadores.

La situazione interna della Russia.

La Polonia ritorna in calma — Le concessioni ottenute — Il governatore di Ufa vittima di un attentato — Le concessioni agli ebrei — Un affronto alla Francia?

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 17, ore 8.

La Polonia sembra rientrare definitivamente nella calma. A Varsavia ieri fu fatto circolare un proclama firmato dal Comitato varsaviano del partito nazionale democratico, nel quale gli operai sono invitati a non dare più ascolto ai terroristi ed a riprendere il lavoro e cercare di raggiungere il loro scopo soltanto con mezzi pacifici. Gli israeliti di Varsavia raccolgono delle firme per un indirizzo al Governo dichiarando di non simpatizzare cogli agitatori terroristi e chiedendo di lavorare pacificamente come buoni cittadini.

A Lodz i muratori ed i sarti si sono messi in sciopero, ma gli operai delle officine che si erano messi in sciopero l'altro ieri hanno ripreso il lavoro: però nei disordini avvenuti dell'altra sera, gli scioperanti hanno attaccato e demolito una panatteria.

Iersera dei nuovi disordini sono segnalati nel quartiere israelita. La folla percosse tre agenti, di cui due fuggirono. Il terzo si rifugiò nel mercato facendo uso della rivoltella, uccidendo una persona e ferendone un'altra.

La *Gazzetta della Borsa* annuncia che il Consiglio di guerra superiore di Mosca ha sospeso la pena di morte pronunciata contro quattro operai dal Consiglio di guerra di Varsavia in occasione dei disordini del mese di gennaio, e giudicò che i colpevoli erano stati tratti indebitamente dinanzi al Consiglio di guerra, dacchè il loro atto era stato commesso prima che venisse incaricata l'Autorità militare di assicurare l'ordine pubblico.

Nel giardino pubblico di Ufa, parecchi colpi di rivoltella sono stati tirati contro il governatore generale, maggiore Soukolowsky, che fu ferito gravemente. L'assassino scomparve. Lo stato del governatore è disperato, ma conserva la coscienza ed il sangue freddo. Alle ore 23,30 il vice-governatore consigliere di Stato Rogdanovitch ha preso il governo della provincia.

Avendo esaminato certi punti della questione israelita, il Comitato dei ministri ha intanto deciso, ieri, di autorizzare tutti gli operai israeliti a soggiornare liberamente in qualunque parte dell'Impero. L'esame della questione israelita, nel suo insieme, è stato aggiornato fino alla convocazione dell'assemblea generale, alla quale sarà sottoposto.

Pietroburgo, 17, ore [illegible].

Un editto imperiale, unificante le ordinanze restrittive concernenti i nove Governi dell'ovest, ordina:

1° Le persone di discendenza polacca hanno il diritto, nei limiti dei nove Governi dell'ovest, ad affittare delle terre senza limite di termine, come di acquistare per via legale della proprietà fondiaria a mettere ipoteche, da parte di persone di discendenza parimenti polacca.

2° I polacchi hanno il diritto di acquistare in Polonia, coll'autorizzazione dei governatori generali ovvero dei governatori rispettivi, le proprietà fondiarie situate fuori delle città e dei villaggi, onde far cessare le dipendenze e completare le proprietà. Hanno il diritto di cambiare le loro proprietà nei casi previsti dalla legge.

3° Hanno diritto di acquistare, a scopo industriale, delle proprietà fondiarie al disotto di 60 desiatine.

4° La decisione del Comitato dei ministri, sanzionata dallo Tsar 13 febbraio 1901, che limitava il diritto dei contadini cattolici ad acquistare delle proprietà fondiarie nei Governi dell'ovest, è abolita.

5.o Le elezioni della nobiltà sono ristabilite. Il ministro dell'interno dovrà, il più presto possibile, sottoporre al Consiglio di Stato le sue previsioni relativamente alle assemblee della nobiltà ed ai limiti dei diritti e doveri del capo della nobiltà.

6° L'insegnamento delle lingue polacca e lituana è autorizzato nelle scuole dei nove Governi aventi i programmi delle scuole primarie russe e delle scuole secondarie, nelle località in cui la maggior parte degli allievi sono polacchi ovvero lituani.

Il ministro dell'istruzione pubblica dovrà cominciare i mezzi di realizzare immediatamente questa riforma. Inoltre le altre decisioni del Comitato dei ministri, sanzionate dallo Tsar, e che si riferiscono ai nove Governi, dovranno parimenti essere realizzate.

Il *Novoje Vremja* propone la riunione di un Congresso internazionale a Pietroburgo per risolvere la questione del Marocco. I circoli diplomatici considerano questa proposta come un voluto affronto alla Francia, dati i sentimenti antifrancesi di questo giornale.

Sui lavori parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

I 306 deputati presenti in Roma vi rimarranno per altri giorni ancora, poichè molto probabilmente il Governo farà dichiarazioni in merito alla soluzione del problema ferroviario, specialmente per quanto riguarda la soluzione del problema pel riscatto delle Meridionali.

Forse venerdì si comincerà a discutere il bilancio per la giustizia, sicchè tra una settimana la Camera sarà occupata nell'importante e grave discussione del bilancio per la marina.

Allora si parlerà anche dai banchi dell'Estrema della delicata questione circa la mancata pubblicazione dell'inchiesta sulle imprese viveri che, già compiuta, è tenuta segreta.

Intanto per domani è convocata la Giunta del bilancio per discutere il disegno di legge relativo ai crediti per la marina.

La riunione del gruppo parlamentare socialista.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,25:

Stamane si riunì a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti Costa, Masini, Ferrera, Turati, Zerboglio, Antolisei, De Felice, Rigola, Cabrini, Chiesa, Aroldi, Agnini, Rondani, Bentini, Ferri Giacomo, Bissolati, Badaloni, Bertesi e Montemartini. Presiedeva l'on. Costa. Bissolati lesse la relazione di cui fu incaricato. La relazione, destinata alla pubblicazione, spiega la condotta e gli intendimenti del gruppo durante lo sciopero ferroviario. La relazione fu approvata in ogni parte all'unanimità, dopo breve discussione. Soltanto Agnini e Aroldi, pure approvandola nella parte sostanziale, fecero riserva su talune parti polemiche.

Domani la relazione uscirà nell'*Avanti!* e nel *Tempo* colle firme dei deputati. Quanto agli assenti, essi dichiareranno se la sottoscriveranno o no, se con o senza riserve.

Il Papa consigliere dei contadini?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,5:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, non è improbabile che Pio X impartisca istruzioni ai vescovi perchè i parroci si occupino di dare ai contadini quei consigli necessari perchè siano seguiti i moderni dettami della scienza per la coltivazione dei campi e l'allevamento del bestiame, combattendo in molti posti la superstizione dannosissima al bene individuale e collettivo.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21,50.

Oggi si è riunito il *Comitato permanente del Consiglio del lavoro*, presieduto dal senatore Ugo Pisa, presenti gli onorevoli Pavoncelli, Chiesa, Cabrini, l'avv. Abiate, Maffi, Reina e il direttore dell'Ufficio, Montemartini. Si iniziarono i lavori sul seguente ordine del giorno: Stato degli studi affidati alle Sotto-Commissioni; quelli sul lavoro delle donne e dei fanciulli; coordinamento delle norme regolamentari pel personale telefonico; ritocchi alle disposizioni vigenti sulle case popolari; Ispettorato del lavoro.

— Nella chiesa di Monferrata monsignor Perez ha cantato Messa, ricorrendo oggi il *genetliaco di Leone XIII*. Intervennero parecchi cardinali e l'ambasciatore di Spagna.

— Stamane *è morto il comm. Sanguini*, ispettore superiore delle strade ferrate presso il Ministero dei lavori pubblici.

— *I festeggiamenti che l'Unione democratica romana farà ai radicali* che converranno a Roma per il prossimo Congresso consistono nel seguente programma: 1° giugno, ricevimento a Palazzo Borghese nello storico appartamento di Paolo V; 2 giugno, serata di gala al Costanzi; 3 giugno, *lunch* al Palatino e serata di gala all'Adriano; 4 giugno, commemorazione di Garibaldi al Gianicolo.

— *Gli Uffici del Senato* hanno esaminato il disegno di legge per i professori straordinari dell'Università e degli Istituti superiori universitari nominati ulteriormente alla legge 12 giugno 1904, nominando commissari i senatori Mariotti, Pucci, Luciani e Scialoja. L'Ufficio così composto ha nominato presidente Mariotti e relatore-segretario Scialoja.

— La Commissione parlamentare che esamina *i progetti dagli sgravi* del debito fondiario ed ipotecario ha esaurito la discussione riguardante le modificazioni all'Istituto della trascrizione; il relatore Gianturco ha preso impegno di presentare la relazione del primo progetto il più sollecitamente possibile; per il progetto riguardante il Banco di Napoli, il relatore Mango ha presentato oggi la relazione. Le relazioni — secondo la *Tribuna* — saranno presentate alla Camera entro il corrente mese.

— Oggi si è radunata al Ministero dei lavori pubblici la Commissione centrale per l'esame preventivo delle domande di *derivazione di acque pubbliche*, sotto la presidenza del comm. Mazzanti. Fu accolta la domanda del Municipio di Torino per lo svincolo della riserva stabilita per la derivazione Cunistalla della Doria Riparia e la proposta di portare la riserva stessa sulla derivazione già Ramponi.

— Stamane *la delegazione nazionale dei Collegi dei ragionieri italiani* e la presidenza della R. Accademia dei ragionieri di Bologna fu ricevuta dal ministro Rava e da Facco, a cui hanno raccomandato la sollecita discussione del progetto di legge che deve disciplinare la professione di ragioniere in conformità ai voti espressi nei varii Congressi. Rava ha accettato la presidenza onoraria del IX Congresso dei ragionieri, che si terrà nel prossimo autunno a Bologna.

— Domani è convocata la *Giunta del bilancio* per la nomina del segretario. « La Giunta — dice la *Tribuna* — discuterà alcuni disegni di legge, fra cui quello per le modificazioni al servizio della Navigazione Generale Italiana e dei crediti per la marina.

— Prossimamente il Consiglio dei ministri si occuperà della nomina del *presidente della Corte di Cassazione di Torino*.

— Oggi è giunto alla Presidenza della Camera l'incartamento relativo all'*elezione di Trapani* per Nunzio Nasi.

— Secondo l'*Agenzia Libera*, sembra accertato che l'on. Nasi si trovi in una villa privata nei dintorni di Tunisi.

Il Congresso delle Province.

La seduta di ieri.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,10:

La seduta di stamane del Congresso delle province si iniziò colla discussione dei voti proposti da varie provincie sulla relazione proposta da Torino per le riforme dei tributi. Cominciasi col voto espresso dal rappresentante di Bari per modificare la legislazione in materia di sgravio per le perdite cagionate da disastri, allo scopo di rendere obbligatorio per gli enti locali l'esonero dalla sovrimposta e i mezzi per non turbare l'equilibrio dei bilanci. Sull'argomento parlano: Zunino, di Genova; Brunialti, di Novara; Ludovisi, di Roma, ed altri rappresentanti; ed infine è approvato l'ordine del giorno proposto da Bari.

Si passa quindi a discutere la proposta di Torrigiani, di Milano, circa la facoltà agli Istituti di emissione di fare anticipi. Il senatore Mezzanotte, rilevando che il ministro del tesoro presentò già la proposta un disegno di legge, propone che si faccia voto per l'estensione della facoltà a due rate trimestrali. E la proposta è approvata.

Si discute poi il voto delle provincie di Lucca, Arezzo, Modena e Potenza per il riordinamento dei tributi provinciali e la modificazione dell'attuale legislazione in materia di spese facoltative obbligatorie per assicurare l'autonomia e la libertà d'azione alle provincie che eccedono i limiti della sovrimposta. Viene approvato l'ordine del giorno proposto dal rappresentante di Campobasso, tendente a mantenere solo la prima parte dell'art. 287 della legge comunale.

Dopo di che la seduta è tolta.

Le gite dei Sovrani.

Ci telegrafano da Corneto Tarquinia, 17, ore 19,35:

I Sovrani con la principessa Xenia del Montenegro e accompagnati dal generale Brusati, nonchè dai personaggi del seguito, giunsero stamane, alle ore 11,45, a Villa Bruschi ed entrarono alle 12,10 in città, salutati dalle entusiastiche acclamazioni della folla. I Sovrani si recarono al palazzo Vitelleschi, dove furono ossequiati dalle Autorità e dalle rappresentanze delle Associazioni e degli istituti cittadini. Il sindaco porse ai Sovrani il saluto della cittadinanza ed offerse alla Regina un mazzo di fiori. I Sovrani, insistentemente acclamati, dovettero affacciarsi due volte al balcone fra interminabili ovazioni. Nel pomeriggio, dopo aver fatto colazione a Villa Bruschi, i Sovrani visitarono la chiesa, il castello, il museo etrusco e le tombe etrusche. Alle ore 16 ripartirono per Roma fra nuove, frenetiche acclamazioni della popolazione.

Il responsabile dell'incidente turco-rumeno.

La richiesta del Governo rumeno.

Ci telegrafano da Bucarest, 17, ore 14,30:

L'*Agenzia Telegrafica Rumena* dichiara che l'incidente fra la Rumenia e la Turchia lo si deve alla brutalità del valy di Jannina, che non volle tenere conto dei poteri conferiti dalla Sublime Porta agli ispettori scolastici rumeni e li fece arrestare. La Rumenia ha chiesto soddisfazione, e fra i Gabinetti di Costantinopoli e Bucarest proseguono i negoziati per la soluzione dell'incidente.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 14:

Nei circoli rumeni, di fronte alla versione turca, si dichiara che i due ispettori scolastici rumeni non si trovavano a Vossa, ma a Jannina. I recenti disordini di Vossa hanno carattere locale. Il valy Osman-pascià non riconobbe il permesso in iscritto del granvisir per l'ispettore scolastico e chiese una lettera del ministro della pubblica istruzione. Il console rumeno invano s'interpose. Gli ispettori furono trattati severamente come prigionieri di guerra e scortati fino a Santiquaranta, ove furono trasportati a bordo di un vapore. Il Governo rumeno chiese la destituzione del valy, le armi da parte del Governo ottomano ed il riconoscimento ufficiale da parte sua dei kutzo-valacchi.

La Legazione rumena a Costantinopoli ha interrotto i rapporti col Governo imperiale, fino a che l'incidente non sarà appianato. Il Corpo diplomatico approva le domande della Rumenia, alcuni ambasciatori anzi le appoggiano. La soluzione ritarda alquanto, perchè a Yildiz Kiosk si protegge il valy di Jannina.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,15:

La *Tribuna*, commentando l'informazione giunta da Bucarest e Costantinopoli sull'incidente turco-rumeno, osserva anzitutto che l'incidente di cui si parla non sarebbe accaduto se il vali di Jannina non avesse pensato ad opporre la volontà sua a quella del Sultano.

« Per quanto concerne il caso speciale i rumeni hanno certamente ragione di pretendere che i loro connazionali non si trovino in condizioni di inferiorità rispetto alle altre popolazioni cristiane dei Balcani.

« E poichè — termina la *Tribuna* — la ragione è dalla loro e sono appoggiati dalle altre Potenze, noi possiamo ritenere che l'attuale incidente potrà venire intitolato: « Una tempesta in un bicchiere d'acqua. »

Uno scambio di telegrammi tra Mirabello e Thomson.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 18:

Il ministro della Marina italiana, Mirabello, ha diretto al ministro della Marina francese, Thomson, il seguente dispaccio:

« Ho l'onore di esprimere a Vostra Eccellenza i miei ringraziamenti pel nobile e valoroso aiuto prestato dai comandanti della nave *Zahire* e della controtorpediniera *Arc*, al canotto automobile *Fiat* e al suo equipaggio. Prego di manifestare ai comandanti l'espressione della mia gratitudine. Si deve alla loro abilità se non vi furono vittime.

« Sono lieto di avere occasione di esprimere la mia ammirazione per la valorosa opera della Marina francese, e vi prego di accettare l'espressione del mio più grande rispetto. »

Thomson così rispose:

« Sono profondamente commosso dei sentimenti che V. E. mi esprime per gli ufficiali e gli equipaggi delle controtorpediniere che scortarono il *Fiat*, e per la Marina francese in generale. Mi affretto a trasmettere alla squadra i vostri ringraziamenti, e mi rendo interprete dei sentimenti universali attestandovi tutta la mia ammirazione pel successo riportato dal *Fiat*. Vi prego di accettare l'assicurazione della mia più alta considerazione. »

Il processo del tenente Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla STAMPA dal nostro inviato speciale).

Perugia, 17, ore 19,50.

Udienza antimeridiana.

TESTI RICHIAMATI.

Si apre l'udienza alle ore 9,15. Viene richiamato il capitano Ponzi.

Modugno domanda se ricorda che egli aveva scelto un altro furiere, che non era Cantoni, per andare in Cina, e se Cantoni non fu allontanato dal reggimento.

Il *teste* non ricorda. Sa però che Cantoni aveva dei dubbi persino coi soldati della sua compagnia.

Richiamato il tenente *Farolato*, questi dice che non ricorda bene, ma sa che il Cantoni spontaneamente non andò in Cina.

Modugno ci tiene molto ad approfondire questo particolare.

Il *Presidente* dice: « Bene, citerò coi miei poteri discrezionali il colonnello, ora generale Bucchia. »

Il *teste* narra che anche il Cantoni aveva una relazione con una fornaia, relazione non troppo bella.

Il teste dice che era [illegible] che la sezione del genio non aveva compassi, perchè non erano stati messi nell'equipaggiamento; anzi, la sezione del genio partì senza oggetti di disegno. Cantoni non può aver fatto nessun disegno, perchè non ne sapeva fare.

Si richiama anche il tenente *Ambrosini*. Egli riconosce una lettera e un telegramma suoi, spediti al Modugno; la lettera per condoglianze, dopo il suicidio della Cenzina; il telegramma, per augurargli che risulti la sua innocenza.

UN PARENTE DELLA CENZINA.

Viene introdotto un procugino della Cenzina, *Gennaro Masotino*, il quale era a Bitonto nel mese di dicembre. Il 29, verso le ore 8, appena appresa la notizia del suicidio della Cenzina, corse subito alla casa di Modugno, e seppe dai parenti che, mentre il tenente era il lavatoio si era udita l'esplosione. Il teste dice che non vedendo Modugno non domandò di lui, e lo trovò nello studio col Giordano e con suo padre.

« Poco dopo, — aggiunse il Masotino, — condussi mia sorella e mia zia in casa del tenente. Vito Modugno piangeva, costernatissimo.

« Non conosco l'usanza di fare allontanare i parenti dal letto dei morenti.

« Arrivati i Di Cagno, sulle prime rimasero stupiti, poi cominciarono ad esprimere dubbi, infiltrando nell'animo mio sospetti che non avevo avuto prima. Dai presenti seppi che, udito il colpo, erano entrati nella camera della Cenzina prima la cameriera, poi il tenente. Non mi consta che dopo il colpo il Modugno sia uscito in giardino a domandare se si era udito rumore. »

Il teste dice che la Cenzina era gaia e allegra e non sa spiegarsi il suicidio. Critica la lettera con cui la Cenzina avrebbe annunciato il suicidio.

Avv. *Massa*: « Come spiega il teste che davanti al giudice, per esprimere i suoi dubbi sul suicidio, usò le identiche parole di tutti i Di Cagno? »

Teste: « I Di Cagno non influirono su me. »

DEPONE L'ATTENDENTE.

Viene introdotto *Bonuccio Costantino*, attendente del Modugno in Bari.

« Gli sposi — egli dice — si amavano molto; la signora Cenzina era però civetta e sovente ammirava un tenente che passava in biroccino dicendo: « Che bel giovane! Che bel cavallo! Che bel biroccino! » Aggiunge di credere però che la signora non parlasse con quel tenente. Non usciva sola che in carrozza. Il Bonuccio depone che andato in licenza ebbe dai due coniugi incarico di cercare una domestica, ma non la potè trovare. Egli non notò mai che il Modugno avesse preferenze per la Bonasia; ricorda di aver comperato delle cartoline illustrate con caricature d'ufficiali per la padrona.

ANCORA UN UFFICIALE.

Il conte *Valentinis Marco*, irredento, ufficiale della 6.a compagnia di disciplina, era, il 9 febbraio, a Gravina in distaccamento. La Zito Maria gli domandò se era vero che avevano arrestato il Modugno, di cui era stata balia, e aggiunse di essere certa che si trattava di un suicidio, perchè la signora era un po' pazza, e per un rimprovero avuto dal suocero aveva altra volta tentato di uccidersi con un pugnale. La Zito gli narrò pure di essere stata lei a strappare il pugnale di mano alla Cenzina, la quale era leggera, e la faceva sempre allontanare quando passava un certo ufficiale che la corteggiava. La signora, anzi, la fece licenziare prima che arrivasse il tenente per paura che essa parlasse. Il teste dice che egli consigliò la Zito a raccontare il fatto al giudice; la donna non voleva, ed allora egli stesso ne parlò al cav. Marziotta, delegato di pubblica sicurezza, il quale però non si curò di nulla.

Il conte Valentinis conclude dicendo di non aver mai conosciuto il Modugno, che vide ora per la prima volta.

LA DEPOSIZIONE D'UNA LEVATRICE.

Cinfrione Carmela, levatrice di Gravina, conosce la Zito, la quale appena seppe della morte della Cenzina le disse che la signora aveva una tendenza al suicidio. Le accennò il primo tentativo di morte, aggiungendo che sin che non vide riattaccato alla parete il pugnale preso dalla Cenzina non l'aveva lasciata sola. La teste crede che la Zito fece questo racconto prima dell'arresto del tenente. Non ebbe mai l'incarico di mandare la Zito a Bitonto per parlare col Modugno, che del resto non conosce.

UN TESTE FAVOREVOLE AL MODUGNO.

Andriola Michele, avvocato di Bitonto, il 26 dicembre trovò i coniugi Modugno e con essi parlò di una festa al circolo di Bari. La Cenzina domandò se il signor Pannone che era con loro andava alla festa e disse a suo marito: « Vedi, viene anche il signor Pannone! » Il teste ebbe l'impressione che i due coniugi dovessero andare alla festa che doveva aver luogo il 27 dicembre. Dà ottime informazioni del Modugno, che egli crede incapace del delitto.

« I coniugi si amavano al punto — aggiunge l'Andriola — che il tenente rinunziò ad andare al circolo di sera perchè una volta, essendovi rimasto sino alle 21, la moglie gli fece giurare di non più tornarvi. Il Modugno non vi tornò più di notte. Egli era stimatissimo in Bitonto, dove l'opinione pubblica crede si tratti di suicidio e non assassinio. Non sentii mai dire diversamente. Ricordo che una sera parecchie centinaia di persone rimproverarono la guardia municipale Morrone di Bitonto di aver deposto contro Modugno. La stessa guardia ha pubblicamente dichiarato che il grilletto della pistola era alzato e che anzi certo Berretti potè constatare questo fatto, perchè il giorno del suicidio avvicinò il Morrone, il quale gli disse: « Scostati che porto l'arme con cui si è uccisa la signora Modugno. Essa è carica ed ha il cane alzato! »

« Il Berretti è un galantuomo, non solo, ma il Morrone, ai suoi compagni, prima di partire aveva detto di non poter dire come era il cane della pistola, perchè non aveva mai visto una Mauser. » *(Impressione)*

Il teste crede, per esperienza professionale, che il Morrone abbia tenuto a contraddire il delegato Carassi. L'Andriola, che è giudice conciliatore, dà nome e cognome di chi avvicinò, udendo il discorso fatto dalla guardia Morrone il 29 dicembre.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

UNA SARTA DI CENZINA.

Si riapre l'udienza alle ore 15,20.

Si chiama *Carbone Carmela*, moglie del cocchiere Ingannamorto. Dice che il 29 dicembre fu chiamata dal marito perchè la signora si era suicidata. Accorse e trovò molta gente. Ebbe l'incarico di fare l'abito della morta. Lo fece con del crespo cilestrino che era chiuso in una camera che dovette essere aperta dal falegname, perchè non si trovava la chiave. Modugno quel giorno piangeva e chiamava la moglie. Il dottor Gallo ordinò che lo si portasse via.

La teste, che è sarta, dice che Cenzina era difficilissima ad accontentare.

UN SUPERIORE DI MODUGNO.

Sermasi cav. Carlo, capitano del genio a riposo, dice che conobbe il Modugno in Africa dove fu suo dipendente per tre anni. Era un ottimo soldato, buon giovane, di carattere normale. Narra che ebbe in una inchiesta a fare lagni su tutti i suoi subalterni in Africa, meno che su Modugno, che più giovane di tutti uscì illeso da quell'inchiesta in via militare e amministrativa. Lo ritiene quindi ottimo ufficiale, superiore a quegli altri che erano più anziani di lui. L'inchiesta era stata fatta perchè, essendosi ammalato il capitano, i suoi subalterni lasciarono tutti, meno il Modugno, assai a desiderare in via disciplinare. Il Modugno in quella occasione disponeva di un grosso deposito di materiale e se non fosse stato più che onesto avrebbe potuto economizzare a suo vantaggio. Invece di nulla approfittò. « Faccio questa dichiarazione, — dice il teste, — per scrupolo di coscienza, avendo appreso dai giornali che si incolpano al Modugno azioni poco lodevoli in questo ramo di amministrazione. A prova di ciò, aggiungo che mandai il Modugno a comandare a Cassala il distaccamento del genio, nonostante vi fossero altri ufficiali di lui più anziani. »

Il teste spiega da che deriva questa sua fiducia in Modugno.

A questo punto l'*avv. Innamorati* domanda la parola per commemorare l'avvocato Patrizi, giornalista e avvocato perugino di grido, noto per la sua onestà; morto stanotte e di cui hanno luogo ora i funerali.

Massa si associa.

Entrambi gli oratori, anche a nome della stampa, domandano che si sospenda per tutto l'udienza. Il procuratore generale e il presidente aderiscono e si rinvia l'udienza a domattina.

Leggansi in quinta pagina il processo Murri e complici.

A proposito del processo per le bombe alla Società Ginnastica di Trieste.

Ci telegrafano da Udine, 17, ore 18:

Presieduto dal senatore Prampero, sopra domanda del dott. Luigi Petronio, triestino, e Romeo Battisti, udinese, coinvolti nel processo delle bombe alla Società ginnastica di Trieste, processo che si svolgerà alle Assise di Vienna il 22 corrente, era stato costituito un Giurì d'onore per giudicare se certo Antonio Bonicioli, suicidatosi ad Udine la notte dall'8 al 9 febbraio ultimo, fosse, come si era sospettato, al servizio della Polizia.

Stamane, alle ore 2, il Giurì concluse giudicando: 1.o non esser provato che Antonio Bonicioli, cinquantottenne, sarabino, fosse agente provocatore al servizio della Polizia austriaca; 2.o essere provato aver egli fornito alla Polizia indicazioni ed informazioni, veritiere e fallaci non monta, che portarono a [illegible] all'inizio del procedimento penale istruito a Trieste e deferito alle Assise di Vienna, per alto tradimento.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (18)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Egli fu pure sul punto di informarsi presso qualche uomo passeggiero del porto del nome di questo marinaio, ma se questo uomo non ne avesse saputo nulla ed egli avesse dovuto rivolgersi ad un altro..... e ad un altro ancora? No, no, no.... Tutto era andato così bene, che non si doveva correre rischio di rovinare ogni cosa in un minuto con un'imprudenza. Egli ritroverebbe senza dubbio tutta quella gente quando vorrebbe.

Si contentò pertanto di verificare che essi prendevano il battello per l'Hâvre.

E quando il piccolo vapore a ruote ebbe superato la gettata, egli pronunciò rabbiosamente fra i denti:

— La figlia è al sicuro. Vediamo ora al padre ed alla madre!

V.

Non si è buoni a mezzo.

Quando il piccolo vapore si trovò alla foce della Senna, al punto in cui, per quanto avevano potuto giudicare nelle tenebre, la *Francesca* aveva rischiato, la vigilia, di naufragare, i marinai ebbero un brivido ed il vecchio Giulio così disse al padrone.

— Eh! capitano, ieri per non volevate.....

— Zitto, finiscila di seccarmi.....

Ma questa volta la ruvida parola del padrone era piena di benevolenza. Il suo sguardo si levò verso la terrazza verdeggiante ove si distingueva il candore della piccola cappella, e dinanzi babbo Gromache, che si era spicciato a risalire e faceva segnali giocondi.

Tutto l'equipaggio della *Francesca* rispose al suo addio. Le Bouta rimase ancora un momento assorto, poi il suo sguardo cadde sul gruppo delle donne, sulla piccina che aveva molto strillato durante l'imbarco, ed ora si era addormentata cullata dalla placida ondata marina. Sempre vicino a lei, sempre in atto di grande ammirazione, stava Claudino. Le Bouta ebbe la tentazione, per due o tre secondi, di strappare il monello di là, col pretesto che rischiava di soffocare la piccina. Ma sarebbe stata cosa assai ridicola: ella dormiva così tranquillamente! Per la prima volta egli incominciò a dirsi che non era sempre giusto verso quel piccino. E quantunque ei non fosse gran che psicologo, [illegible] riconobbe in se stesso la ragione: gli è che egli stranamente soffriva di sentire la sua razza terminare in lui, così da esserne umiliato; soffriva o trovava veramente troppo crudele che la felicità di avere un figliuolo fosse negata ad essi, ad essi la cui vita era sempre stata basata unicamente sul dovere, l'onore, ed in quanto era in loro potere, sulla bontà.

Ora, finalmente, questa gioia era loro stata accordata, — non precisamente quella che egli aveva tanto sognata, ma un'altra, forse più intensa, perchè non era altrettanto sicura, e il cui mistero aveva la più penetrante dolcezza e gli inspirava una strana fierezza.

Siete voi, che imposto questo peso e questo dono, che è la vita.... ad un bimbo che create, che mettete al mondo.... Ma nulla invece l'obbligava ad incaricarsi di quella piccola sconosciuta, nulla lo costringeva a darle il suo amore, di già tanto grande! Ogni volta che egli la vedeva fra le braccia di sua moglie, si sentiva venir le lagrime agli occhi. Ed egli, uomo rude, che non si era mai commosso, ne provava un po' di vergogna.

Ed incrociando le braccia, si mise a marciare sul ponte colla sua vecchia aria burbera d'una volta. Egli certo non voleva che si credesse che fosse entrata in lui un'anima di donnicciuola, quantunque al Municipio avesse avuto un forte tremito al momento in cui annunziava che.... « fino a nuovo ordine, o finchè non si avessero informazioni più precise intorno alla signorina... » egli se ne incaricava..... lui e sua moglie.

— Ecco!.... A meno, Francesca, — aveva egli aggiunto con una voce che tentava invano di rendere burlesca, — che ciò non ti spiaccia....

Ella non gli aveva risposto che con uno sguardo d'infinita riconoscenza, come se fosse proprio stato lui a dargli quella creaturina, ed in quello sguardo c'era tutto lo slancio, l'ardente bacio ch'ella non osava dargli in faccia a tutti quegli uomini.

Le anime, fortunatamente, non hanno di questi pudori, e pei loro occhi, un istante, essi si erano contraccambiati tutta la loro tenerezza, quella tenerezza un po' particolare, nata fin dall'infanzia, tra ragazzi dello stesso sangue. Le Bouta e Francesca, infatti, erano cugini. Già fin da tempo i vecchi zii e le vecchie zie, considerando quella parentela come una « causa di sterilità », volevano opporsi a quel matrimonio, ma invano. Non era guari facile opporsi ad un testardo del genere di Gregorio.... Questi, fra l'altro, aveva una somiglianza sorprendente con un pro zio del tempo della rivoluzione e che per una storia d'amore contrariato abbandonò l'Hâvre, ove mai più nessuno lo rivide. Era quegli una specie di grand'uomo per la famiglia.... Il vecchio zio, infatti, era divenuto il « secondo » — l'*alter ego*, o persino il socio, si diceva, del celebre corsaro meridionale Lassen d'Aspremont, che cagionò tanti danni, sotto Napoleone I, alla marina inglese.

(Continua).

I gravi danni del maltempo

Un atto di coraggio pagato con la vita — Tre ponti crollati presso Montebello — Invio di soccorsi — L'opera dei soldati e del Genio civile — I sussidi del Governo.

Abbiamo da Moncalieri, 16:

Il Po, ingrossato enormemente, straripò, inondando il Borgo Mercato. Le campagne di questo territorio, limitrofe al Po, sono pure completamente allagate. Le acque, che ieri segnavano metri 5 all'idrometro, aumentarono stamane di ben 40 centimetri. Un momento ha cessato di piovere, ed il Po accennò rapidamente di essere aumentato stamane. Per fortuna finora non sono succedute disgrazie alle persone nè qui nè nei dintorni.

In questo momento ricomincia a piovere.

***

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 16, ore 22,30:

Il Po è rimasto oggi stazionario a metri 3,70 sopra la guardia. Le acque tendono a decrescere.

***

Ci telegrafano da Castiglione delle Stiviere, 17, ore 22:

Causa la pioggia straordinaria di questi giorni le strade sono allagate; la strada comunale fra Castel Goffredo ed Acquafredda è interrotta; il fiume Oglio è straripato; presso Rodondesco sono allagati 30 ettari di terreno coltivato. Nel paese le acque raggiungono l'altezza di 80 centimetri; il servizio postale è sospeso.

***

Ci scrivono da Mortara, 16:

Le pioggie continue e torrenziali hanno pur troppo anche qui il loro disastroso effetto.

La campagna è completamente allagata, devastata e distrutta. I danni sono ingenti.

Il torrente Erbogna ha avuto gli argini asportati completamente; le acque, enormemente aumentate, straripavano inondando tutta la campagna circostante, penetrando fino nelle case ed allagandone buona parte.

Lo spettacolo è tutt'altro che divertente, e il panico è grande.

Il Municipio ha dovuto mettere a disposizione dei cittadini dei carri pel transito delle persone da una strada all'altra, essendo letteralmente impossibile camminare a piedi, per l'altezza dell'acqua.

Molte botteghe furono danneggiate.

Dal circondario giungono pure notizie allarmanti di straripamenti di torrenti e di campagne devastate.

***

Ci telegrafano da Pavia, 16, ore 24:

Il Ticino è in piena ed ha inondato i punti bassi della città. Il Municipio distribuisce pane agli abitanti poveri. Il Po cresce di quattro centimetri all'ora.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 19,40:

Il Po all'idrometro di Pontelagoscuro aumenta di 4 centimetri all'ora. Segna attualmente 2,22 sopra la guardia. E' stato sospeso il transito sul ponte di chiatte. Il livello dell'acqua giunge a 10 centimetri dal colmo del muraglione di difesa del paese. Il Panaro, il Cavo Bianco, il Reno, la Burana sono in aumento; ma per ora non c'è nessuna inquietudine.

***

Ci telegrafano da Mantova, 17, ore 8,30:

Ieri sera, a Castel Goffredo di Mantova, Mario Acerbi, figlio dell'illustre patriota Giovanni, generale di Garibaldi, stava demolendo un pontecanale per salvare una famiglia di coloni che correva rischio di rimanere bloccata dalle acque in piena, ... un tratto all'Acerbi scivolò un piede, ed egli fu inghiottito dalla corrente senza che i contadini presenti essessero di intraprendere il salvataggio.

Il cadavere dello sventurato non fu ancora trovato. La costernazione nel paese e nella provincia [illegible] è grande.

Il giovane Acerbi, trentottenne, viveva colla vecchia madre, la quale appare come inebetita dal dolore.

I danni della piena nella provincia sono rilevantissimi.

***

Ci ha da Piacenza, 17:

Dalla provincia giungono notizie allarmanti. Dappertutto straripamenti di torrenti e canali, con gravissimi danni. A San Rocco al Porto parecchi caseggiati furono invasi dall'acqua. Il Genio civile lavora ad impedire danni maggiori.

Sulla linea di Bettola è caduta una frana.

A Monticelli d'Ongina la piena del Po minaccia le arginature. Sul posto furono mandati 30 pontieri.

***

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 19:

In causa dello straripamento generale dei torrenti tutta la pianura veronese è sott'acqua. I raccolti sono gravemente compromessi ed i danni sono incalcolabili. L'interruzione del servizio ferroviario tra Verona e Venezia durerà tutta la settimana in causa della rottura di parecchie opere d'arte. I viaggiatori sono diretti sulla linea Legnago-Rovigo-Padova. Il tempo si mantiene incostante. Le acque decrescono leggermente.

Il fiume Fucisco ruppe l'argine presso Legnago allagando ventimila campi. Si calcolano a due milioni i danni. Alcuni paesi attorno al lago di Garda, in causa dello straripamento del torrente Tasso sono allagati. La ferrovia Affi-Garda è danneggiata dalla caduta di un terrapieno. Il torrente Alo nel Trentino fece ieri due vittime. I cadaveri furono pescati nell'Adige.

***

Ci ha da Vicenza, 17:

E' giunta qui la notizia del crollo del ponte della ferrovia vicino a Montebello, poco dopo il passaggio del diretto Venezia-Milano.

In quel punto si trovano due torrenti: il Chiampo ed il Guà, e corrono per un buon tratto di strada parallelamente; in mezzo ad essi v'è un altro piccolo corso d'acqua che si chiama Acquetta.

La strada ferroviaria attraversa tutti e tre i torrenti, ma sul Guà, ... ponte della larghezza di 7 metri e della lunghezza di 33. E' il ponte crollato.

Questa notte, pochi minuti dopo ch'era passato il diretto, il Guà fece una rotta vicino alla strada provinciale, riversandosi verso il ponte della ferrovia e ritornando nel suo alveo con tanta violenza da far crollare il ponte.

Esso fu sfasciato e portato via dalla corrente impetuosa, mentre il rimbombo veniva udito nella vicina Montebello.

Ieri sera il disalveamento del Guà provocò il crollo di un altro ponte della ferrovia all'Orsa, fra Tavernelle e Montebello. I militari del genio furono chiamati da Venezia per il salvataggio delle case pericolanti.

A Montebello il torrente Acquetta, ingrossato dal Chiampo e dal Guà, asportò il ponte carreggiabile di Fara. Ora il tempo pare voglia rimettersi al bello ed i fiumi decrescono.

***

Ci telegrafano da Cologna Veneta, 17, ore 19:

L'inondazione si è estesa al territorio di Sarego, Meledo, Lonigo e Madonna, rovinando campagne e case coloniche. L'acqua del torrente Frassa straripò allagando la via praticabile. A Sarego crollò un ponte nella frazione Campanella. Si recò stanotte sul luogo la truppa col commissario di questura Costini e il tenente-colonnello dei carabinieri per operare il salvataggio delle famiglie. Stanotte partirono venti soldati al comando del tenente Sagabelli per Locara, che è allagata ed i cui abitanti pericolavano. Venti soldati si recarono a Santo Stefano; quaranta sono qui al comando del capitano Garavaglia e del tenente Miele, lavorando al salvataggio delle case inondate nelle frazioni Sule e Colombaretta. I soldati fanno prodigi di abnegazione.

Questa mattina il Municipio fece distribuire il pane ai poveri colpiti dall'inondazione. Avvennero scene strazianti.

Le notizie pomeridiane sono sempre gravi. Continuano a giungere richieste di soccorsi dal vicino paese di Pressana, perchè, causa l'irrazione delle acque, gli abitanti sono disperati e temono della propria vita. Le Autorità disposero un servizio di salvataggio.

A Santa Apollonia i pompieri trassero in salvo una famiglia circondata all'improvviso dall'acqua in un casinale situato in aperta campagna. In un'altra località i soldati ed i pompieri, mettendo a repentaglio la propria vita, salvarono numerose persone.

Parecchie persone furono trasportate con barconi alle scuole comunali. Il sindaco inviò paglia, pane e pasta. I disgraziati sono quasi ammutoliti per lo spavento. Cologna è ora circondata completamente dall'acqua e rimane isolata. Il servizio postale si farà da oggi per Montagnana. La Giunta comunale deliberò di chiedere sussidi al Governo. Il prefetto telegrafò la nota delle famiglie povere danneggiate. Il deputato Pozzi telegrafò, mettendosi a disposizione.

Domani, tempo permettendo, incomincieranno i lavori di difesa contro l'acqua. Dirigerà i lavori l'ingegner. del Genio civile Micheli. Si attende da Milano l'ispettore compartimentale delle opere idrauliche.

***

Ci telegrafano da Lonigo, 17, ore 20:

A Lonigo la situazione è gravissima. I territori di Montebello, Meledo e Lonigo sono completamente allagati. Prestarono i primi soccorsi alcuni volenterosi con poche barche; ma, data l'urgenza dei bisogni, l'aiuto fu insufficiente. Persone reduci da vari luoghi narrano di aver assistito a scene dolorose e di aver udito grida di disperazione e grida invocanti aiuto.

Venti soldati, al comando del tenente Rieschi, lavorano miracoli, accorrendo in soccorso dei pericolanti. Le famiglie di questi territori sono sprovviste di viveri. Da almeno 40 ore sono senza pane. Molte persone furono trasportate qui e alloggiate nelle stalle. La popolazione è indignata pel contegno dell'Autorità politica, che rimase muta alle replicate richieste di soccorsi. La città manca di farina, e ricorre per il pane ai paesi di Noventa, Sossano ed Orgiano.

Oggi si tenne un Comizio e vennero inviati telegrammi ai presidenti del Consiglio e della Camera, protestando contro la condotta inqualificabile ed il mancato aiuto del Genio civile e del prefetto di Vicenza, imputati entrambi alla gravissima situazione. Si invocano dal Governo immediati provvedimenti.

***

Ci telegrafano da Perugia, 16, ore 23:

Il Tevere comincia a decrescere.

***

Ci telegrafano da Teramo, 16, ore 23:

In Montorio, a causa delle pioggie, che sgretolarono i costoni delle grotte di tufo scavate sotto alcuni abitanti ed adibite ad uso botteghe, crollarono alcune case, che però, in previsione del pericolo, erano già state sgombrate. Nessuna vittima.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,45:

L'idrometro di Ripetta segna un'altezza del fiume di m. 13,45. La campagna romana è in gran parte allagata ed i terreni sono invasi dalle acque.

I danni prodotti dal cattivo tempo sono incalcolabili e pare che tutto il raccolto sarà compromesso.

Notizie giunte da Orte recano che la piena del Tevere è notevolmente diminuita.

Il Ministero degli interni, in seguito alle inondazioni di questi giorni, ha distribuito i seguenti sussidi: alla provincia di Verona lire 7000, di Padova lire 5000, di Venezia lire 5000, di Piacenza lire 1000.

Uno strascico all'arresto di due fratelli polacchi

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,15:

Circa l'arresto, già narrato dall'Avanti!, dei fratelli polacchi Pietro e Nicolò Nicolaw, avvenuto il 30 marzo scorso, il foglio socialista annuncia ora che i fatti avranno un seguito in Parlamento.

«I due polacchi — aggiunge l'Avanti! — furono arrestati dalla Polizia italiana a Messina, in seguito a circolare emanata dal ministro ai prefetti per la vigilanza dei sudditi russi che fossero venuti in Italia.»

Scoperta di antichi sepolcri a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 16,20:

Eseguendosi lavori fuori Porta Sant'Isaia, si rinvennero cinque sepolcri, tre umati, due combusti, con numeroso vasellame e nicchie. La scoperta si collega cogli importanti scavi Benacci, costituenti la ricca collezione del nostro Museo.

I lavori della Conferenza internazionale per la protezione degli operai.

Ci telegrafano da Berna, 17, ore 15:

La conferenza internazionale per la protezione degli operai gettò le basi di una convenzione internazionale per la proibizione dell'uso del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi.

L'articolo primo della convenzione stabilisce che dal 1.o gennaio 1911 si proibirà di fabbricare, introdurre, ovvero mettere in vendita fiammiferi contenenti fosforo bianco.

L'articolo secondo stipula che gli atti di ratifica della convenzione dovranno presentarsi non oltre il 31 dicembre 1907.

L'articolo terzo stabilisce che il Governo del Giappone sarà invitato ad aderire alla convenzione prima del 31 dicembre 1907.

L'articolo quarto sancisce che l'entrata in vigore della convenzione resta subordinata all'accettazione di tutti gli Stati rappresentati alla conferenza e del Giappone.

Il Protocollo relativo a questa conferenza si formerà stasera.

Domani la conferenza terrà la seduta di chiusura.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il grande Concorso di turismo.

La seconda giornata.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

LA PRIMA CLASSE.

Roma, 17, ore 18.

Moltissima folla, fra cui erano ufficiali e signore con automobilisti, attendeva al garages internazionali automobilistici di piazza Cavour l'arrivo degli automobili partecipanti al Concorso internazionale del turismo. Il servizio di segnalazione era fatto da soldati del genio e da ciclisti. La prima vettura giunta alle ore 11,35 è una *Fiat* di 24 cavalli, guidata da Lancia, torinese. Partita prima da Milano, narra che di dodici automobili viaggianti da Milano, ne partirono da Arezzo sette. Egli non ebbe incidenti lungo il viaggio. Alle 11,51 giunge *Itala* da 24 cavalli, partita quarta da Milano, guidata da Cerrano. Dichiara di non aver avuto alcuna panne. Giunsero successivamente alle 11,52 *Peugeot*, pilotata da Perret; alle 12,5 *Isotta Fraschini*, guidata da Fraschini; alle 12,10 *Isotta*, guidata da Trucco; alle 12,45 la seconda *Fiat*, guidata da Cagno, che ebbe una brevissima panne ad Arezzo, e sbagliò la strada Arezzo-Todi, percorrendo 80 chilometri in più. La vettura *Isotta Fraschini* a Narni ebbe rotta la cassa di rifornimento della benzina, ma potè proseguire. Le sei vetture giunte, ripartirono per Firenze nello stesso ordine un'ora dopo l'arrivo. *Itala* da 20 cavalli giunge alle 14,6, e riparte dopo un'ora di fermata. Agli arrivati ed agli invitati fu offerto un copioso buffet.

Firenze, 17, ore 22,50.

La seconda tappa dei concorrenti al primo circuito prima classe era finita a Firenze, e cioè oggi gli automobilisti di detta classe dovevano compiere il percorso Arezzo-Perugia-Roma-Viterbo-Firenze.

Ad Arezzo erano giunti ieri: alle 19,16, Cerrano alle 20,19, Cagno alle 20,20, Fabry e Vincenzo Fraschini alle 21,26, Trucco alle 22,15, Perret alle 22,39.

Stamane è giunto a Firenze Hordwille, che non proseguì.

Il controllo per l'arrivo degli automobili che prendono parte al Concorso internazionale di turismo venne fissato presso la località detta delle due strade fuori di Porta Romana.

Alle 19,53 giunse splendidamente prima la *Fiat* di ventiquattro cavalli, condotta da Lancia, alle 21,5; l'*Itala* di 24 cavalli, condotta da Cerrano Matteo, alle 21,42; la *Fiat* di ventiquattro cavalli, condotta da Cagno Alessandro.

Gli automobilisti, dopo controllato l'arrivo, proseguono per il parco delle Cascine, ove si trova il Conte di Torino con parecchi signori e signore. Finora non sono segnalati altri arrivi.

LA II CLASSE.

Padova, 17, ore 19,30.

Sono giunti a Padova i concorrenti della II classe (2° circuito), i quali oggi dovevano compiere il percorso Firenze-Ravenna-Ferrara-Padova.

Alle ore 18 (tempo massimo) arrivarono il marchese Ginori (Züst) e il marchese Ferrero di Ventimiglia (Fiat).

LA V CLASSE.

Mantova, 17, ore 20.

I partecipanti alla V classe (3° circuito) dovevano oggi compiere il percorso Modena-Mantova-Cremona. Da Modena l'ultima vetturetta partì alle ore 5,15 di stamane.

A mezzogiorno circa giunsero cinque automobili della V classe partecipanti al Concorso turistico e recanti i signori Soldati Nicola, Costa, Reale, Tamagni e Moroni. Il ritardo dell'arrivo è dovuto alla piena dei fiumi, costringenti a passare con zattere improvvisate il Po a Ostiglia.

Presso Casteldario gli automobilisti percorsero parecchi chilometri su strade sommerse.

Cremona, 17, ore 20,50.

Ad Ostiglia sono giunti nell'ordine seguente i signori Soldati Leone (Oldrino Eole), Soldati Nicola (idem), Costa (Fert), Reale (Peugeot), Tamagni (Marchand), i quali hanno attraversato il Po con una chiatta. Sono partiti alle ore 6,55, con un intervallo di 30 secondi, e sono arrivati a Cremona tutti fra le ore 14,14' e le 15,13'.

La settimana di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 17, ore 20:

Alle corse automobilistiche su strada ed alle regate dei canotti automobili sul Garda assisteranno la principessa Letizia e il Duca degli Abruzzi. Alle regate parteciperà pure il cav. Florio con un canotto alla forza di 100 cavalli.

IPPICA.

Le corse al trotto a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 20:

Nonostante la pioggia e la pista pesante con l'assistenza di un pubblico discreto, fra cui erano parecchie signore, ebbero luogo oggi le corse al trotto.

CORSA ARIOSTO (allevamento): 1.o *Dea* (velocità 2,46 4/5), della Scuderia Gobetti-De Stefani; poi *Regina* e *Mantela*, della Scuderia Orobia, e *Lady Hazeldictonian*, i quali divisero il secondo e terzo premio; il quarto toccò a *Montecchio*. La distanza era di m. 1609 e il premio di L. 1000.

CORSA PREMIO BOLOGNA. — L. 1600, m. 1609: 1.o *Zellanella* (velocità 2,39 4/5) della Scuderia Sesana; 2.o *Elsa*, di Vaccari; 3.o *Edera*, di G. Rossi; 4.o *Anita*, della Scuderia Orobia.

CORSA PREMIO FERRARA. — Int., L. 2200, m. 1609.

1.o *Contralto* (velocità 2,24), della Scuderia del cav. Rossi; 2.o *Mary-Rachel*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Kirkwood*, di G. Lazzaro; 4.o *B. B. P.*, della Scuderia Orobia.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

A New Market si è corsa oggi la gara «New Market Stakes», con un premio di 47,500 franchi. Giunsero: 1.o *Cicero*; 2.o *Llanoy*; 3.o *Signorino*.

Avvenimenti torinesi.

L'omaggio degli " sportsmen „ torinesi al Touring-Club italiano.

L'iniziativa del Consolato di Torino di offrire al Touring-Club Italiano, in occasione della prossima festa per il primo decennio, una targa in bronzo ed un album recante la firma dei soci torinesi, ebbe entusiastica accoglienza fra i 4000 e più soci che conta la Sezione di Torino.

La targa è stata modellata e fusa dal Fumagalli; l'album è lavoro squisito del Patacchi.

Le firme degli aderenti si raccoglieranno e riceverà presso la Libreria Paravia, Streglio, Lattes, presso le sedi di tutte le Società sportive torinesi e presso i signori consoli, e signori figli delle sezione fino a tutto il giorno 20 corrente.

Il Concorso ippico rinviato.

Centocinquanta concorrenti.

Il Concorso Ippico, che doveva cominciare il 20 corrente, a causa del persistente mal tempo, che rende impossibile ultimare i lavori dell'Ippodromo che si sta costruendo in piazza d'Armi, è stato, dalla Direzione della Società Sportiva Nazionale, rinviato a un prossimo giorno da fissarsi.

Il numero degli iscritti oltrepassa i 150, comprendendo i più brillanti cavalieri ed i migliori saltatori.

CANOTTAGGIO.

Gli italiani alle regate internazionali di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9:

Alle prossime regate internazionali interverranno i canottieri della Società Cerea di Torino e S. C. di Milano.

CINEGETICA.

La caccia abusiva alle quaglie.

Da qualche settimana, a dispetto delle leggi e degli agenti incaricati di farle osservare, molti cacciatori battono le campagne cacciando quaglie. Essi ricorrono al sistema del cosidetto *corretto*, cioè: seguono il cane, e, quando esso s'appesta, gli gettano innanzi una rete speciale, entro la quale l'ingenuo volatile va ad impigliarsi.

Altri ancora adoperano il *tramaglio*, consistente in reticelle stese in diversi punti d'una prateria. Le quaglie, attratte dal richiamo, accorrono numerose, e con la testa rimangono sempre impigliate nelle reticelle medesime.

Questa caccia di frodo si fa specialmente di notte. Le località dove è avvertita una più ampia distruzione di quaglie sono: Riva di Chieri, Pessione, Poirino, Carignano, Vigone, Piossasco, Orbassano, Grugliasco, Druento, Settimo e Chivasso, in prati e campi coltivati.

I cacciatori onesti e rispettosi delle leggi sono assai dispiacenti di tali fatti, perchè, data l'abbondanza del ripasso primaverile delle quaglie, le promesse per la futura stagione di caccia appaiono veramente ottime. Essi chiedono quindi all'Autorità prefettizia di raccomandare una maggiore vigilanza ai carabinieri ed agenti incaricati.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Perosi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Saluzzo, è tramutato al Tribunale di Torino — Bericoldi, giudice al Tribunale di Tortona, è esonerato dall'istruzione penale dei processi.

PRETURE E CANCELLERIE. — Rossi, pretore a Borgosesia, è esonerato dalla supplenza di Crevacuore — I seguenti alunni giudiziari al Tribunale sono nominati pretori, con la destinazione per ciascuno indicata: Vacchino, da Saluzzo a Santa Maria Maggiore; De Mattias, da Torino a Cabras; Baccone, da Torino a Crevacuore; Pisano, da Novara a Nulvi.

I seguenti alunni di cancelleria sono promossi di classe: Orfedi, della Corte d'Appello di Casale; Ricchi, della Corte d'Appello di Torino; Balbi, della Pretura di Alessandria; Medonne, del Tribunale di Aosta; Ricci, della Pretura di Acqui; Lavagno, della Pretura di Casale.

Properzi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Biella, è nominato pretore — Bottano, a Torino, è nominato vice-pretore a Pinerolo — Debenedetti è nominato pretore a Torino — Borgia è nominato pretore a Cherasco — Moschini è nominato pretore ad Ornavasso — Sono accettate le dimissioni di Pisoni, vice-pretore di Ornavasso — Manzoni, pretore a Garlasco, è tramutato a Santo Stefano Belbo — Mastrangeli, reggente la Cancelleria del Tribunale di Vercelli, è nominato cancelliere di detto Tribunale.

Con disposizione pubblicata dal *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, Antonelli, vice-cancelliere della 2.a Pretura di Roma, Facciucchi, vice-cancelliere aggiunto di tribunale, e Dietalleri, alunno di tribunale, sono stati sospesi dalle loro funzioni perchè sottoposti a provvedimenti penali. Queste posizioni si sottomettono all'istruttoria in corso pei fatti addebitati all'Ufficio d'istruzione.

NOTARI. — I seguenti notari sono traslocati alla residenza per ciascuno indicata: Durando a Forno Rivara; Marcoz a Morgex; Billo a Pianezza.

PER POSTI NEI SEMINARI DEL REGNO. — Il medesimo Bollettino pubblica il decreto reale che modifica l'ordinamento per il conferimento dei posti gratuiti a disposizione della Corona per i Seminari del Regno. Fra i concorrenti saranno preferiti i nati ed i domiciliati da almeno cinque anni nella diocesi del Seminario, i figli di coloro che resero segnalati servizi allo Stato, i figli di funzionari del Ministero di grazia e giustizia, i figli degli insegnanti elementari.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione* pubblica N. 17, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA'. — Fontana ing. Riccardo cessa, per mancata conferma, dall'ufficio di assistente per la geometria descrittiva presso la Scuola di disegno all'Università di Genova dal 1.o novembre 1904, ed è ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quanto potrà spettargli a termini di legge. — Saggio dott. Tommaso cessa dall'ufficio di assistente nella scuola di disegno di geometria proiettiva e descrittiva all'Università di Torino dal 16 gennaio 1905, essendo stato incaricato dell'insegnamento della fisica matematica nell'Università di Pavia.

ISTITUTI SUPERIORI. — Venne aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio degli inservienti Valle Carlo e Gallo Domenico nella Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino.

GINNASI. — Venne aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio a Ferrari Santo, reggente di classi superiori nel Ginnasio Cavour di Torino. — Bordoni Pilade cessa, dal 15 marzo 1905, dall'incarico dell'insegnamento del francese nel Ginnasio di Pavia e dal percepire il relativo stipendio.

ISTITUTI TECNICI. — Venne aumentato del decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio a Toldo Pietro, titolare di lingua francese a Torino; a Bussone-Chiattone Angelo, titolare di lettere italiane ad Alessandria; a Cerasi Giovanni, titolare di fisica ad Alessandria; a Zuccaro Luigi, titolare di lingua francese ad Alessandria.

SCUOLE TECNICHE. — Mennini Francesco Antonio, professore titolare della Scuola Tecnica Vivaldi di Genova, cessa dal 16 aprile 1905.

SCUOLE NORMALI. — Canevari Alessandro è incaricato d'insegnare agraria nella Scuola Normale d'Alessandria, con la retribuzione annua di L. 400, dal 1.o novembre 1904 e non oltre il 30 settembre 1905.

La vendetta di un'amante.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 5:

A San Gottardo, il pittore d'appartamenti Antonio Manfredi, d'anni 28, di San Pier d'Arena, mentre trovavasi nella cucina dell'osteria di tale Bianchi a prepararvi dei colori, fu improvvisamente aggredito da Rosa Pratolongo, d'anni 24, che lo colpì con una terribile coltellata alla schiena. La feritrice si diede subito alla latitanza, nel mentre che il ferito veniva trasportato in grave stato a Genova, all'ospedale Pammatone.

Pare che il Manfredi abbia tempo addietro sparlato della Pratolongo, e in seguito a tali dicerie essa abbia dovuto separarsi dal proprio marito.

Il tentato suicidio d'uno studente.

Ci telegrafano da Pavia, 17, ore 20,45:

Oggi il giovane Mosele Giulio, di Tenno Mentevrasio, studente al terzo anno di medicina, tentava di suicidarsi trangugiando cinque grammi di sublimato corrosivo. Si dispera di poterlo salvare.

Si ignorano le cause che possono aver spinto il disgraziato a così funesto proponimento.

"La Fiaccola sotto il moggio,,

Tragedia in 4 atti di Gabriele d'Annunzio.

(Teatro Carignano - 17 maggio 1905)

Dopo parecchie peregrinazioni negli altri teatri d'Italia, è comparsa pur tra noi, ieri sera, nella sala elegante del Carignano questa *Fiaccola sotto il moggio*, della quale, il libro che ne raccoglie il testo in una delle solite edizioni arcaiche illustrate di disegni e di motti simbolici, e il lungo discorrere fatto avanti e dopo la prima rappresentazione hanno ormai dato notizia a chi s'interessa di teatro, di poesia, di Gabriele D'Annunzio e di moda letteraria.

Non sarà quindi d'uopo ch'io riassuma ora l'argomento della nuova tragedia, che d'altra parte fu già a suo tempo qui ampiamente raccontato, e sarà sufficiente ch'io riassuma in alcune note il giudizio che la rappresentazione di ieri ha definito e compiuto con i suoi sensibili elementi.

***

Gabriele D'Annunzio alle accuse e ai rimproveri, mossigli nel tempo passato, di sacrificare l'organismo teatrale delle sue opere drammatiche al lirismo prepotente del suo ingegno di poeta, volle rispondere con una mostra evolutiva della sua perizia ed attitudine scenica.

La Figlia di Iorio fu saggio più palese del precedente della conoscenza da lui posseduta delle leggi teatrali: *La Fiaccola sotto il moggio* è oggi più preciso segno ancora della loro applicazione. Il poeta, che sembrava disdegnoso dei precetti comuni è rientrato in essi, con un'opera che sugli effetti teatrali è sostanzialmente fondata.

Ed errore, questo, certamente non sarebbe, se oggi nella produzione degli effetti si fosse tenuto alle leggi della semplicità e dell'armonia, della logica e della progressione. Allorchè noi chiamiamo «drammi di arena» i drammi costruiti sulla violenza delle commozioni, diamo a questo titolo il significato di un'opera di teatro nella quale gli effetti drammatici non sono misurati, nè preparati, nè alternati ad altre impressioni minori; drammi frammentari disegnati e coloriti a grandi tratti tanto nell'intreccio quanto nei personaggi: drammi volgari nella loro elaborazione interna, come nella loro forma esteriore.

La Fiaccola spoglia della sua veste letteraria, privata della ricchezza poetica delle sue forme verbali, della magniloquenza delle sue immagini, di quell'indescrivibile fascino, insomma, che può diffondere da sè col calore e col colore della l'arte sua, presenta al nostro occhio l'uso, anzi l'abuso, degli stessi mezzi. Non sarà una «tragedia da arena popolare», certamente; chiamiamola dunque una tragedia da arena «nobilitata».

Dacchè a questo mondo si scrivono tragedie, — e finchè se ne scriveranno, — si richiesero e si richiederanno a questa sublime forma di teatro la commozione, il terrore, la pietà, l'orrore, anche: tutta insomma la produzione più intensa del dolore e della tristezza, ma non disgiunta da questa anche la produzione di quel supremo diletto estetico che procede dalla contemplazione dei mali, dei dolori e degli errori rappresentati con la più alta forma della poesia, e di quel supremo diletto morale che deriva dal contrasto di due forze nemiche: siano il fato e la libera volontà umana presso gli antichi, siano qualunque altra energia o passione non sovrannaturale, fra di noi. Ma la tragedia non deve esprimere il dolore, generare il terrore soltanto con la nota della violenza. Eschilo stesso si compiacque diffondere non le dolci commozioni, ma le più terribili: egli, per usare un'immagine dello Schlegel, ha scoperto la testa di Medusa agli spettatori compresi di spavento, ma non ha fatto consistere l'efficacia del terrore nella sola violenza personale dei suoi eroi: egli è salvato, d'un tratto, alla sublimità della tragica poesia con la sublimità delle sue situazioni. Dove Sofocle supera veramente Eschilo è nella felice armonia delle sue concezioni, nella sapienza dell'arte sua più educata che dalla calma sa produrre anche le più potenti emozioni drammatiche.

Mi richiamo a questi padri della tragedia, non per far della facile erudizione, ma perchè a proposito di quest'ultima tragedia del D'Annunzio furono tirati in campo i tragici greci, con i relativi precetti della greca tragedia, di cui il D'Annunzio vorrebbe incarnare nella sua la rinnovata potenza.

Eppure l'autore della *Fiaccola* sembra concentrare in essa solo gli elementi più visibili del tragico: par di scorgere in essa non il poetico volto — armonico anche nella figurazione del dolore — della Musa tragica, ma la faccia congestionata di una Furia.

Ritorna nella tragedia la classica forma del Fato. E sia. Gabriele D'Annunzio ha voluto che la mano purissima di Gigliola agitante la fiaccola della vendetta fosse diretta, mossa al suo ufficio terribile da questo supremo dominator del mondo e degli Dei. Ma se l'energia della tragedia greca sorgeva dal contrasto del Fato con la libertà morale dell'uomo, e il contrasto si innalzava epico nella sua grandezza, maestoso nella semplicità delle sue linee, qui, nella *Fiaccola*, donde sorge? L'imminenza di questa forza nella tragedia non è chiaramente percettibile, se non in ciò: che grava sulla casa dei Sangro un destino ineluttabile che la conduce alla sua materiale e morale ruina.

L'argomento non ha nulla di classico nè di soprannaturale: le figure sostanzialmente non sono mosse più da un potere sovrumano che dalle loro passioni. Prendete Tibaldo, il padre debole, quasi involontario complice di Angizia, la serva assassina della padrona per sposare il padrone, la figlia Gigliola che sa e vuol vendicare l'assassinio della madre, il fanciullo Simonetto, — la nota sentimentale, tentata ma non raggiunta dal D'Annunzio, in quel concerto di fragori terribili, — prendete la nonna gemente, le nutrici trepide sempre e sbigottite e voi avrete un dramma nelle sue più moderne espressioni di delitto. La tragedia che ne deve nascere, non sorgerà quindi da elementi soprannaturali; ma da elementi umani per quanto la poesia e la solennità della forma tragica possano ingrandirli e nobilitarli. Tutto il contorno più o meno appariscente di fatalità, non è quindi che artificio: dacchè l'autore non riesce a farlo penetrare e agire come parte integrante e movente della tragedia.

***

Leggetela attentamente sulle pagine del libro, vedetela animarsi nella visione della scena, questa tragedia, e sentirete che assai spesso la grandezza dei sentimenti non è prodotta dalla semplicità, ma dall'enfasi, dalle iperboli. Vi par di udire vivere e parlare gente isolata cento metri dalla superficie della terra. La tragedia, ripeto, deve ingrandire, idealizzare, nobilitare persone e fatti, ma non può, senza perdere titolo alla verità, procedere col sistema delle gote enfiate.

Ora io non mi preoccupo, nè domando se la *Fiaccola* sia inspirata alle tre famose unità di tempo, di luogo e di azione, prescritte come cardini fondamentali del genere drammatico. Queste sono quisquilie oziose e di pedanti: io domando soltanto ch'essa sia tragedia veramente nella nobiltà della veste e del pensiero, nella profonda animazione dei caratteri, nel contrasto delle situazioni.

Gabriele D'Annunzio non ha generato l'impressione tragica dalla sua *Fiaccola* che dalla violenza. Soggiogare gli spettatori con la violenza delle parole e degli atti. Quindi l'andatura convulsa, quindi il prorompere continuo delle invettive che fanno dei quattro atti più che un'azione tragica, un'azione frenetica.

Incomincia Gigliola fin dalle sue prime scene a parlare con una specie di ossessione di drammaticità, di terrore; continua la violenza nella scena tra i due fratelli: ma la nota intensa dei loro litigi perde infine la nobiltà, l'altezza tragica, e sta per diventare grottesca. La tragedia non può discendere a questo livello. Noi sentiamo che anche nelle situazioni e nei contrasti degli esseri più malvagi essa deve serbare qualcosa di grave e di poetico, che nella *Fiaccola* non c'è. L'odio di Eteocle e Polinice è odio di tragedia: quello di Tibaldo e di Bertrando è odio di melodramma. Jago è tragico nel suo grottesco. Bertrando e Tibaldo sono grotteschi nel loro tragico.

Sta bene che il D'Annunzio abbia voluto rappresentare in questi due uomini la rozzezza, la violenza passionale, la bestialità anche, ma come si può dire:

> « . . . . e che farai
> giudice, se ogni sera l'assassino
> scenda di sotto al letto con la scarpa
> il riscuote importuno?
> Con una vecchia scarpa
> come si scaccia un sorcio?

e poco dopo:

> E tu prendile e gettale
> nel letamaio questo
> mio cuore come un fico putrefatto
> e una gallina lo trovi razzolando
> e se lo porti nel becco a pollaio »?

Non sembra questo un motivo di melodramma annidato in una composizione che dovrebbe essere beethoveniana?

***

Di tale barocco io non so se si compiaccia lo spirito altre volte così felicemente superbo e fecondo di imagini di Gabriele D'Annunzio: questo so, che esso non conferisce certo bellezza e nobiltà alla tragedia per cui egli volle pensare linee pure, limpide e semplici.

Preoccupato dall'intenzione di violenza e di rapidità, il D'Annunzio si è ridotto ad insistere nella *Fiaccola* quasi su di una sola situazione, che si ripete, sebbene con particolari diversi, tre volte: il racconto dell'assassinio della madre di Gigliola, che compare nella scena tra Tibaldo e Gigliola, nel primo atto, poi nel secondo tra Tibaldo e la madre, e infine nel terzo tra Simonetto e Gigliola. Per tal modo i quattro atti non hanno progressione efficace e riescono non a *tragediare* ampiamente un conflitto di anime, di sentimenti e di azioni, ma ad illustrare con poche variazioni di pietà o di orrore, di odio e di ferocia, un solo, persistente motivo, che è l'antefatto della tragedia.

In siffatta scarsità di materia scenica le «persone» della tragedia non hanno che un'imperfetta figurazione. L'intensità della loro passione concentrata così violentemente nella loro espressione scenica colpisce, ma non commuove: atterrisce ma non induce nell'animo quel senso estetico e morale che ci afferra quando siamo dinanzi ad una sincera, misurata, ampia rappresentazione di un carattere.

La passione, il vizio, la malvagità, l'insolenza sfrenata di Angizia, la debolezza, la paura, la viltà di Tibaldo, la pietà, l'immensa pietà di Gigliola per la madre commista al desiderio dominator di vendetta, la condizione sua di fronte al padre, di fronte alla matrigna, di fronte al fratello, il lento sfiorire della giovinezza di costui non possono, come dovrebbero, generare, la vera commozione: perchè sopraffatti dalla artificiosa impetuosità della espressione scenica, dall'onda di intonazione iperbolica che travolge la semplicità dei loro atteggiamenti.

Gigliola è l'*Elettra* latina, così disse lo stesso autore. Ma la dolorosa fanciulla greca che squassa la face vendicatrice della morte del padre Agamennone, nelle tre tragedie di Eschilo di Sofocle e di Euripide si scolpisce nel nostro animo con un complesso di ben più armoniche e profonde commozioni.

Per questa uniformità di tinte eccessive, che ci fa pensare piuttosto alle esagerazioni convulse delle tragedie di Seneca e dei suoi imitatori cinquecentisti che non alla serena estetica dell'arte greca, la *Fiaccola* viene necessariamente ad attenuare dopo due atti il suo interesse e non basta la bella scena del *Serparo* al terzo atto, e quella seguente veramente felice di Simonetto e di Gigliola a riaccenderlo.

***

Io non so se tutto ciò abbia sentito il pubblico di ieri sera e non so se esso abbia scambiata l'impressione momentanea, superficiale per l'impressione profonda e durevole. Gli applausi che tre o quattro volte ad ogni atto richiamarono gli interpreti alla ribalta hanno voluto affermare il successo sincero della tragedia? Ne dubito. Il successo stesso materiale venne decrescendo dopo il secondo atto, dacchè il terzo e il quarto furono accolti da applausi assai meno vivi e calorosi. Era stanchezza? era attenuazione dell'interesse? Era l'emozione improvvisa che cedeva il posto alla ragione? Era il desiderio di semplicità e di più schietta espressione che in mezzo anche ai mirabili pregi di pensiero e di poesia onde è intessuta la tragedia si accorgeva della sua inanità? Certo è che non discese mai dalla scena sulla sala quel fremito ...

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(236)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ebbene, — riprese Cirillo, — e la bambina?

— E' tutta la sera che la cerchiamo.

— Che la cercate?

Gettò quelle parole in un grido, slanciandosi verso la donna.

— Siete pazza?.... Che cosa avete detto?

— Dico che la bambina è uscita di qui senza che ce ne avvedessimo..... e che non è più ritornata.....

Cirillo rimase un istante a capo chino, senza comprendere, come ebete. Guardò quindi la signora Willis, accanto a lui, ed, presso la donna bruna, pallidissima.

— Che cosa è codesta storia? — disse, finalmente, con voce cupa, — la bambina, subito.... è sua madre che la vuole.... sono tre mesi che non l'ha veduta.....

— Sono tre mesi che non l'ho veduto, — ripetè la signora Willis. — Presto..... dove è?..... Ho del denaro..... ve ne darò.....

— Ah! signora..... mia buona signora..... la porta era aperta..... non immaginavo..... per un momento che non l'ho sorvegliata..... ella è uscita..... non riuscii più di trovarla..... siamo andati al Commissariato..... la ritroveranno, mia buona signora..... la ritroveranno.....

— Maria non è qui?

E le dita della signora Willis, s'aggrappavano, come artigli, alle spalle di Rosita Rivaldini.

— No, signora, mia buona signora..... è fuggita..... oggi, nel pomeriggio.....

Le dita di Olga strinsero più forte, così forte che Rosita fece un movimento per scostarsi.....

— Ah! canaglia! canaglia! — urlava, pazza di dolore e pazza di rabbia, — non ripetere ciò..... non ripeterlo!..... ti strappo gli occhi.

Poi la lasciò bruscamente..... e dolce, dolente, supplicante:

— No, non è vero, mia buona donna..... voi l'avete, la mia piccola Maria..... è una madre che vi parla, rispondete.... Forse non volete rendermela..... vi pagavano la sua pensione..... ebbene, vi darò una gran somma..... ciò che mi domanderete.

— Ah! se l'avessi..... le assicuro..... se l'avessi..... Sono tanto addolorata..... siamo tutti addolorati..... povera bambina!..... dove sarà a quest'ora?

E delle lagrime, delle vere lagrime colorano dagli occhi dell'italiana.

Olga D'Arcourt guardò un minuto la donna che aveva parlato; poi, come se nella sua mente un'idea fosse sorta, improvvisa, con uno scoppio di riso che spaventava, tendendo il braccio verso Cirillo e continuando a guardare Rosita, gridò:

— Ah! ah! egli m'ha ingannata!..... mi ha mentito..... Voi siete complici..... Ho avuto fiducia nella sua parola..... ed eccola la sua parola!..... Ha nascosto altrove mia figlia!.....

— Io! — esclamò Cirillo, indietreggiando.

— Sì, tu!..... dieci volte infame..... dieci volte miserabile..... Tu, a cui ho creduto..... Ah! ma, ora, basta..... non ho più paura..... paura di nulla, comprendi?..... E' alla giustizia che avrai da rispondere.

— Non risponderò alla Giustizia altro che ciò che posso rispondere a voi..... Sono innocente di ciò di cui m'accusate..... E' questa donna, la birbaccioua che non mi rende la bambina che le ho affidata, che avrà da spiegarsi coi giudici.....

— Eh! che volete che mi facciano, i giudici? — esclamò Rosita, che ritornava alla sua violenza nativa. — Tutti i giorni si smarriscono bambini in Parigi, e non si condannano, per ciò, le loro madri ai lavori forzati.

— Taci! vecchia sgualdrina! — disse Cirillo con un tal gesto, che Mariannina, credendo sua madre minacciata, si slanciò verso di lei, e l'amante di Rosita, lasciando la sua pipa, si levò.

— Non picchiato, — disse Rosita, molto cupa, — noi abbiamo il sangue caldo e quando ci attaccano adoperiamo il coltello.

— Anche se non v'attaccano, vecchia strega... lo sappiamo..... Ma badate a voi..... ho una rivoltella carica in tasca..... guardate!

Fatti tre passi indietro, Cirillo si ritrovò contro la porta, e in un movimento così rapido che s'ebbe appena il tempo di vederlo, trasse di tasca l'arma di cui parlava, appuntandola verso le due donne e dicendo:

— Se vi movete, ora, l'una o l'altra, sparo.

La madre e la figlia giunsero le mani.

— Signore, non è nostra colpa..... Signore, non sparate!

— Rendete la bambina che vi ho affidata.

— Non possiamo..... Ma la dichiarazione è fatta al commissario di polizia..... A momenti, forse, ne avremo notizie.

— Sì, a momenti — gemette Mariannina, che facevasi l'eco di sua madre.

Colla rivoltella tesa sempre nella medesima direzione, Cirillo domandò alla signora Willis:

— Volete che la uccida come cagne?.....

Gli occhi gli uscivano dalle orbite, aveva la schiuma alle labbra..... e fu nel cervello di lei che passò un lampo di lucidità.

— Non toccate quelle disgraziate — disse; — la vedo, esse non mentono.....

S'appressò quindi a lui e, mentre ella s'appressava, egli sentiva ritornare la ragione.

— Non sono quelle donne che meritano la morte..... sei tu!

— V'ho detto — rispose egli — che mi uccideroi.....

E colla medesima rapidità rivolse la canna dell'arma contro la sua fronte e spinse il grilletto..... Ma il pensiero di Olga Darcourt era stato più rapido del suo..... e più rapido fu il movimento del di lei braccio..... Afferrandogli il polso con quella mano nervosa, che qualche istante innanzi faceva piegare la robusta italiana, ella impedì la palla, che andò a conficcarsi nel muro, di fracassargli il cranio.

— Quando avrai ritrovata Maria — disse ella con un riso che metteva i brividi — tu potrai morire..... Cercala a tua volta, ora..... tu me la renderai..... Devi rendermela..... e ti proibisco d'ucciderti!.....

La mano del giovane, inerte, aveva lasciato cadere la rivoltella. Ella si chinò, la raccolse e, mettendosela in tasca, ripetè:

— Devi rendermela!

Quindi, col medesimo spaventevole riso:

— Ah! sì, sarebbe comodo..... scomparire, essere liberato di tutto..... senza aver riparato a nulla..... m'intendi? Voglio che tu viva!..... voglio che tu mi renda la figlia che m'hai presa..... e poi..... sì se mai ciò che può accadere..... che tu sia, nella mia mano, uno strumento..... che tu m'obbedisca..... Comprendi, miserabile, che questa volta sta a me a comandare..... a te l'obbedire?.....

Gli parlava viso contro viso, con parole sorde, che egli solo poteva udire..... Egli l'udiva, comprendeva..... fece segno di sì.

Allora ella si rivolse verso la madre e la figlia, che avevano già ripreso la loro sicurezza. La sua esasperazione ritornava, una esasperazione di demente.

— E voi, — gridò, — se la bambina non è qui domani..... guai a voi! Oh!..... guai a voi!

— La ritroveremo, signora, la ritroveremo, — disse Rosita, — una bambina perduta si ritrova, quando la si cerca.....

La signora Willis fece cenno a Cirillo di scostarsi dalla porta.

— Dobbiamo andare dal commissario, — disse, — alla Prefettura..... dappertutto.....

E si slanciò nell'andito buio, seguita da colui che era, ora, un alleato..... che poteva essere, come ella ne aveva avuto l'idea, in mezzo al cozzo formidabile dei suoi pensieri, nella tremenda delusione che cadeva su lei senza abbatterla, uno strumento.

Dalla soglia del suo uscio Rosita gridò loro:

— Siamo stati dal commissario..... ci ritorneremo..... la ritroveremo!.....

(Continua).

scino potente che dà l'entusiasmo e la sincerità della commozione.

Nè mi parve approvabile tutta l'interpretazione. Per la prima volta Mario Fumagalli ha recitato dinanzi al nostro pubblico: e non posso dire se la parte di Tibaldo del Sangro nella *Fiaccola* gli dia mezzo di esprimere tutte le qualità e le forze dell'arte sua di interprete: ma, certo, nel saggio di ieri sera non mi sembrò attore molto originale, nè dotato di espressioni varie ed efficaci.

La maschera del volto poco ricca di giuochi di fisionomia, l'intonazione speciale della sua voce non si prestano a quella varietà di gradazioni, a quella limpidezza di inflessioni che sono richieste da un'interpretazione vivace, colorita, intonata sinceramente ad ogni atteggiamento del pensiero e della passione che interpreta. Ed il tono della sua recitazione mi parve eccessivamente alto in specie nella scena del secondo atto con la madre e con Angizia.

Teresa Franchini, che ha indubbiamente la maschera tragica, è certo la più lodevole fra gli interpreti. Tutta la sua energia ella ha espresso alla figura di Gigliola, di cui colori con molta finezza alcuni particolari: ma quanto non sarebbe migliore e più gradevole la sua recitazione se liberata dalla cadenza-sorocchia, specialmente nei momenti di concitazione, alla quale si abbandona con tanta insistenza! Elisa Berti-Masi nella parte di donna Aldegrina, non è priva dello stesso difetto; buona la Evelina Paoli nella non facile e gradita parte di Angizia. Buono e corretto dicitore il Tempesti, che nella parte del serparo ebbe uno speciale applauso del pubblico. La figura di Simonetto è scolpita da Gabriele D'Annunzio figlio con figliale devozione; ma per quanto la parte sia circoscritta e il giovane attore mostri di sentirla in tutta la sua soave poesia, l'interprete è parso, o per forza o per arte, immaturo al suo assunto.

Domenico Lanza.

***

Non fu ieri sera quello del Carignano uno di quei grandi pubblici che segnano l'importanza eccezionale di una prima rappresentazione. L'uditorio, se affollava tutte le poltrone, non era però molto numeroso nè in platea nè nei palchi. Più rivnei e rumorosi la galleria e il loggione. Molte ed eleganti le signore. Da una barcaccia in primo ordine assisteva la duchessa Elena d'Aosta.

Per la cronaca della serata notiamo quattro applausi al primo ed al secondo atto; tre al terzo, con uno speciale, dopo la scena del serparo, al Tempesti; due applausi meno vivi al quarto.

Stasera la *Fiaccola sotto il moggio* si ripete, e, ci si prega di annunziare, a prezzi ribassati: una lira l'ingresso e quattro le poltrone.

Teatro Rossini.

Ieri sera esordì a questo teatro la Compagnia dialettale napoletana Pantalena-Villani. Si rappresentò *Nu guaglione 'e mala vita*, bozzetto in un atto, e la commedia in tre atti *Na luna 'e mele*.

Il pubblico, affollatissimo, apprezzò assai il lodevolissimo e raro affiatamento della Compagnia; si divertì, rise e fece ai singoli interpreti festosissime accoglienze.

Lo spettacolo si replica.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

L'adunanza elettorale di martedì all'Unione Monarchica Umberto I.

Martedì sera, sotto la presidenza dell'avvocato Boyer, venne tenuta nel salone della Camera di commercio un'assemblea fra i rappresentanti dei Circoli ed Associazioni torinesi, convocati dall'Unione Liberale Monarchica, onde concordare una comune lista di candidati per le prossime elezioni amministrative.

Le Associazioni intervenute erano:

Unione liberale monarchica, tutti i Collegi - Associazione monarchica fra gli esercenti - Associazione italiana dell'industria e commercio del cuoio - Associazione generale fra i RR. Carabinieri in congedo - Associazione industria meccanica ed arti affini - Associazione salumieri, negozianti commestibili e magazzini alimentari - Circolo Dora e Borgo Dora - Circolo Doria Riparia - Circolo Piazza d'Armi - Circolo esercenti macellai - Circolo Porta Susa e San Donato - Circolo Regio Parco - Circolo San Salvario - Circolo Vanchiglia - Società interessi regione Oltre Po (Rubatto) - Società esercenti panattieri - Società Promotrice industria nazionale - Società fra negozianti frutta e verdura - Società pro Porta Palazzo - Società generale di mutuo soccorso fra operai dipendenti dal Municipio - Società fra esercenti negozianti ed industriali Borgo San Secondo e Crocetta - Società interessi Borgo Po - Società generale fra industriali e commercianti - Società monarchica costituzionale del Borgo San Salvario e Barriera di Nizza - Società M. S. fra gli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra - Associazione Pro Patria et Rege - Associazione fra proprietari di case - Associazione Barriera di Nizza - Associazione Cristoforo Colombo - Società generale salumentari via Nizza - Società Compagnia d'onore fra ex-militari - Confederazione fra esercenti - Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte - Società Cavalleria Rusticana - Società reduci patrio battaglio - Società congedati R. Marina - Società sott'ufficiali, caporali e soldati - Unione fra artisti ed industriali - Società fra esercenti e commercianti.

Non ne abbiamo fatto cenno finora perchè il modesto avviso nostro era sia meglio nel periodo preparatorio della lotta non scoprire agli avversari tutte le nostre batterie, imitando in questo quanto fanno i socialisti e i clericali. Ma poichè il resoconto della seduta è stato reso pubblico, non vi è più evidentemente ragione per parte nostra di tacere.

Siamo lieti però di richiamare l'attenzione dei lettori sul vero resoconto della seduta, che altri, evidentemente per la fretta dell'ora, non ha potuto raccogliere con precisione.

Rileviamo innanzi tutto che il presidente, lungi dal dimostrare una tendenza, che anche noi non potremmo approvare, ha colla sua condotta voluto soltanto dire che, non essendo intervenuti tutti quanti dall'ultima assemblea, era inutile rifare una discussione sulla opportunità o meno delle alleanze. E' opportuno ricordare che l'ordine del giorno puro e semplice votato nell'ultima assemblea significava che l'Unione Monarchica Liberale intendeva essere fedele al suo programma liberale, e perciò reputava perfettamente inutile riaffermare questa fede in un altro ordine del giorno che non fosse quello puro e semplice.

E di questo errata-corrige — ne siamo sicuri — i primi ad esserne lieti saranno quelli che in perfetta buona fede hanno divulgato un'interpretazione diversa.

Ciò premesso, ecco la cronaca esatta della seduta.

Il presidente, dopo che l'assemblea ebbe approvato il verbale della seduta del 23 aprile, invita gli intervenuti a procedere alla designazione dei nomi su cui dovrà iniziarsi la discussione.

L'avv. Vallabrega solleva una pregiudiziale in ordine ai criteri con cui si è proceduto negli inviti alle Associazioni.

Risolto questo incidente, il presidente comunica una lettera del Circolo Centrale, con cui si annunzia che questo ha deliberato a maggioranza di occuparsi direttamente, per proprio conto, delle elezioni, e che perciò non manda i propri delegati all'adunanza, esprimendo però la fiducia che anche lavorando in locali diversi si sarà uniti dalle stesse finalità.

L'ing. Fiana solleva la questione della opportunità di decidere pregiudizialmente se debba farsi o non farsi l'alleanza, che egli propugna a nome dell'Associazione che rappresenta, col gruppo clericale temperato.

Segue una viva discussione, cui prendono parte in vario senso l'avv. Colombini, il signor Mascaretti, l'avvocato Cosito, l'avv. Belmida, l'avv. Mayneri, il cav. Ronco ed altri.

Il presidente osserva che la questione essendo stata ampiamente discussa nella prima seduta e risolta coll'ordine del giorno Porta, accolto alla quasi unanimità, non sarebbe il caso di tornarvi sopra questa sera, a meno che fosse avvenuto nella pubblica opinione e nella stampa che ne rappresenta l'eco fedele, un rivolgimento di opinioni che venisse a costituire un fatto nuovo in confronto delle condizioni in cui si è votato il detto ordine del giorno.

L'Assemblea manifesta tuttavia il desiderio di procedere nella discussione.

L'avv. Belmida, l'avv. Sola, fanno un vivo appello agli spiriti liberali delle Associazioni, perchè con una discussione inopportuna non si lasci credere che il partito liberale abbia perduto la fede nelle proprie forze.

L'avv. Cosito interpreta le idee del Belmida e del Sola col proporre un ordine del giorno col quale sostanzialmente si affermerebbero i principii liberali da seguirsi nella presente lotta «senza andare in cerca di alleanze, salvo a discutere quando vengano proposte».

Il signor Rizzoli propone un ordine del giorno sospensivo, nel senso che di alleanze non si abbia a parlare se non in caso di vera necessità.

L'avv. Boyneri, rappresentante degli esercenti, nota quanto sia pericoloso l'adottare una linea di condotta, la quale vincoli in qualsiasi modo l'azione del Comitato, e propone che si passi all'ordine del giorno puro e semplice, nel senso di mantenere l'ordine del giorno Porta, e di iniziare senza più, in principio della prossima adunanza, la discussione, sia delle riconferme, sia delle nuove candidature.

Il Presidente accetta l'ordine del giorno puro e semplice dopo aver dimostrati gli inconvenienti che sorgerebbero dalla adozione di uno qualunque degli altri due ordini del giorno, per il solo fatto che in essi troppo chiaramente si accenna ad alleanze, le quali, per il momento almeno, il partito liberale non crede di dovere discutere.

Queste dichiarazioni del Presidente sono accolte da generali approvazioni, e l'ordine del giorno puro e semplice, messo ai voti, è approvato a grandissima maggioranza.

E' inutile far notare che malgrado qualche voce in contrario il partito liberale sarà unanime e compatto nelle prossime elezioni, e scenderà in campo, senza avversioni contro nessuno, ma senza dedizioni. A spingere in questa via anche i dubbiosi è venuta in buon punto la deliberazione dei clericali, i quali pretendono, nientemeno, che un terzo dei loro nella lista. Siamo certi che non c'è nessuno a Torino, per quanto moderato, che accetterebbe una simile imposizione fatta ad un partito che è sicuro di avere la maggioranza.

A proposito di elezioni ci onoriamo di non discutere coll'*Avvenire d'Italia* di Bologna, il cui direttore è troppo noto a tutta Italia, perchè noi dobbiamo farlo conoscere ulteriormente. Se l'*Avvenire d'Italia* vuole informazioni sullo sviluppo del giornalismo torinese, le chieda ai suoi colleghi, e vedrà che muterà subito avviso.

Noi ci auguriamo di tutto cuore nella nostra via di trovare sempre avversarii come quelli che, secondo l'*Avvenire d'Italia*, ci turbano i sonni. Saremo certi di dormire, come il pastore Aligi, settecento anni.

Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Il sig. Ernesto Boianni, direttore della Banca Cooperativa Operaia, rinnuncia alla somma di L. 500 a favore della Cassa dei Giornali Dormitti; alla somma di L. 200 a favore della Casa del Pane Quotidiano ed alla somma di L. 150 a favore della «Carità del Sabato» per un totale di L. 700 pagato, oltre alle spese processuali, dal signor Saturno Federico per transazione della querela sporta contro di lui dal signor Ernesto Boianni, L. 150 — Un abbonato della *Stampa*, L. 50 — U. M. per grazia ricevuta offre, in onore del Pane di Sant'Antonio, in suffragio di anima cara, desiderosa di lenire sofferenze di povere vedove con bambini, L. 25 — L. R. B. in suffragio dell'anima di un defunto, pei N. 5241, 5242, 5243, L. 15 — Alcuni operai di V. e di C., L. 12 — I bambini Lresa, da Milano, si raccomandano alla Madonna della Consolata e a Sant'Antonio da Padova affinchè vogliano concedere ai loro genitori la grazia che tanto attendono, L. 10 — R. A., per guadagnata scommessa, L. 10 — Pace eterna, chi dilettissima Giuseppina, invocano da Dio i suoi cari, nel tristissimo anniversario, L. 10 — N. N. 25, L. 10 — Frena M., L. 10 — E. M., una preghiera, L. 8 — Ivan Tcbernek, L. 5 — Lombardia, L. 5 — N. N. da Tenda, affinchè i poveri preghino per me, L. 5 — Fino, L. 5 — M. E. per promessa, L. 5 — Comm. Antonio Ferrero, quale artiere di una scommessa fra amici circa lo sgombero del muro in cemento armato del nuovo Ministero di corso Re Umberto, L. 5 — A. R. per un voto compiuto, al N. 5245, L. 4 — G. G. in omaggio alla Madonna della Consolata, per grazia ricevuta, L. 3 — N. N. pei N. 5242 e 5243, L. 3 — N. N. da Fossa Argentina, per grazia ricevuta da Sant'Espedito, L. 3 — Margherita V., da Savona, per il N. 5243 per la crescente guarigione del bambino, L. 2 — A. B., da Savona, L. 2 — N. N. per la nascita di una Aldina invece di un Aldo tanto desiderato, L. 1 — C. d. M., da Porto Maurizio (sua settimanale offerta), Pane di Sant'Antonio, pel N. 5246, L. 1 — M. M., per promessa a Maria Consolatrice, L. 1 — Totale L. 356.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 114 soccorsi per L. 358, di cui due da L. 15, tre da L. 10, otto da L. 5, quarantacinque da L. 3, quarantasette da L. 2, nove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 46 a famiglie con bambini, 47 a vecchi e vecchie, 5 a disoccupati, 8 a vedove, 6 a derelitti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5244 — Una povera donna, madre di numerosa prole e col marito ammalato, chiede soccorso.

5245 — Altra povera donna, col marito disoccupato e con bambini, priva del necessario.

5246 — Una povera vedova avanzata in età, senza mezzi.

5247 — Altra povera donna, con bambini e col marito senza lavoro, abbisognevole di aiuto.

5248 — Altra povera donna col marito disoccupato, nella più squallida miseria.

5249 — Un povero padre con numerosa famiglia, ammalato e disoccupato, privo dei mezzi di sussistenza.

Contro i privilegi delle cooperative.

Per iniziativa di un Comitato costituitosi fra negozianti della nostra città, ebbe luogo ieri sera nella sede della Società dei droghieri una riunione di rappresentanti di Associazioni di esercenti per discutere intorno alle modalità di un'agitazione intesa a far fronte alla concorrenza delle Cooperative considerate nell'aspetto che hanno ormai assunto di aziende commerciali di speculazione.

La riunione fu preceduta dal signor Grandotini, il quale spiegò che l'idea della nuova agitazione era nata dal fatto che i rappresentanti parlamentari della cooperazione in Italia hanno recentemente presentato al Governo domande di nuovi privilegi, i quali, se accordati, verrebbero a rendere sempre più aspra la lotta quotidiana e cui sono costretti i commercianti individuali. Enumerò quali sono i privilegi di cui già godono oggidì le Cooperative, privilegi ingiusti inquantochè le Cooperative sono ormai diventate organi di speculazione come tutte le altre aziende commerciali.

Il cav. D..., droghiere commerciale, ricordò le vicende di altra agitazione finita nel nulla. Esortò di intensificare la nuova agitazione interessando i deputati, ai quali spetta di fare la giustizia che è desiderata.

Dichiarata aperta la discussione, varii rappresentanti presero la parola. Non riporteremo i loro discorsi, poichè su per giù tutti svolsero eguali argomentazioni. Accenneremo soltanto alle due correnti manifestatesi. La prima propugnata dal Comitato, e cioè di domandare che i privilegi siano accordati alle sole Cooperative i cui soci sono ed operai od impiegati aventi piccolo stipendio, precisamente come si è fatto in Germania. Siano invece tolti tutti i privilegi a tutte le altre Cooperative, in modo che anch'esse siano soggette ai gravami a cui soggiaciono tutti gli altri commercianti.

L'altra corrente, invece, espresse l'avviso che si debba semplicemente rendere omaggio al principio cooperativo e limitarsi a domandare che vengano tolti i privilegi.

E l'adunanza ebbe termine con un ordine del giorno affermante questo principio, riservando ad altra adunanza di concretare le modalità più acconcie per iniziare l'agitazione.

Torna il sereno.....

Nella giornata di ieri non abbiamo avuto che un fugace cenno di temporale.

Il cielo è andato grado a grado rasserenandosi, e per quanto alcune nubi indecise vagassero ancora nella notte, come annunzio, è lecito sperare — almeno nell'ora in cui scriviamo — che stamane il sole finirà per avere il sopravvento e tornerà a regnare assoluto sovrano.

Il Po continua ad abbassarsi, pur conservando una corrente impetuosa.

Il ritorno dei Duchi di Genova.

Ieri sera sono giunti il Duca e la Duchessa di Genova, i quali alla loro partenza da Genova erano stati ossequiati dalle Autorità e da un gruppo di dame, le quali offersero alla principessa Isabella dei magnifici mazzi di fiori.

La Camera di commercio

ed arti di Torino è convocata in adunanza pubblica per oggi, 18 corrente, alle ore 14.

Per festeggiare una nomina.

In occasione della nomina dell'avvocato cavaliere L. A. Villanis a professore d'estetica musicale nel R. Liceo Rossini di Pesaro, ad attestargli la simpatia ed stima, alcuni amici ed ammiratori, interpretando il desiderio di molti, hanno pensato di offrirgli un pranzo la sera di sabato, 20 corrente, ore 19,30, alla *Meridiana* (Galleria Geisser).

Le adesioni si ricevono fino a venerdì, ore 18, presso la Casa editrice R. Streglio (Galleria Subalpina) e presso l'editore musicale F. Bianchi (via Po, N. 3).

I lavoranti panattieri scontenti.

Dalla Lega dei lavoranti panattieri riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente ordine del giorno:

«Gli operai panattieri di Torino, riuniti in due Comizi il giorno 16 nel salone dell'Associazione generale degli operai, mentre protestano contro le Autorità, che colla scusa di far rispettare la libertà del lavoro alcuno le lavoranti della legge, dichiarano di mantenersi fermi negli antichi deliberati, mandano del sindaco varii agenti per uscirsi allo scopo di vigilanza operaie onde accertare i contravventori, e applicare rigorosamente le multe ai proprietari che agli operai, e mandano un severo voto di biasimo a quei principali che essi ogni male arte cercano subornare proprietari di forno e cittadinanza acchè si dichiarino contrari alla legge.»

Arresto di un maniaco fuggitivo.

Ieri l'altro una guardia municipale arrestò e condusse in Questura certo Solaro G. B., d'anni 64, affetto da mania suicida, il quale era recentemente fuggito dall'Istituto Umberto I in Carmagnola, ove era ricoverato.

Picchiato per equivoco!

Il fatto è avvenuto martedì, e ne fu vittima Paccotto Pietro. Mentre passava in via Ponte Mosca fu avvicinato da un giovane a lui sconosciuto, il quale si diede subito a picchiarlo sodo con pugni e schiaffi. Si venne così ad una colluttazione, che ebbe poi termine per l'accorrere di una guardia municipale.

Venuti poscia a spiegazioni, risultò che l'aggressore aveva percosso il Paccotto perchè lo aveva scambiato per un agente di P. S., verso cui nutre del rancore!

Ciò risultando, la guardia municipale arrestò e condusse in Questura il percotitore, che fu riconosciuto per certo Gross Agostino, d'anni 21.

In arresto.

Una guardia municipale arrestò e tradusse in Questura certo G. M., d'anni 25, accusato di furto di L. 5 in danno di una donna, nella cui abitazione egli aveva ricevuto ospitalità.

— Per furto di 10 lire e di un porta-lapis d'oro, in danno della signora Veronesi Annetta, in via Po, N. 57, vennero ieri arrestati i ragazzi G. N., d'anni 12, e P. F., d'anni 13.

Stato Civile di Torino

17 maggio 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Imberti Attilio con Narizzano Angela — Mottura Giuseppe con Deberardi Teresa vedova Vercito — Tavella Pietro con Forneo Maria.

MORTI: Talloue comm. grand'uff. Giuseppe, di anni 70, capo-divisione al Ministero della guerra a riposo, via Bonafous, 7.

Gioga Teresa (ved.) n. Panara, id. 64, di Canale, casalinga, via Milano, 14.

Grosso Antonia (ved.) n. Grosso, id. 68, di Pecetto Torinese, casalinga, via Ormea, 52.

Mammo Teresa n. Arri, id. 47, di Bomant, casalinga, via Gioberti, 18.

Marengo Gabriele, id. 21, di Torino, studente, corso Napoli, 7.

Forno Antonio, id. 65, di Beinasco, agiato, via San Secondo, 37.

Mantelli Agata della Margherita n. Grangia, id. 50, di Quargnento, casalinga, corso Valentino, 40.

Gastaldi Pietro, id. 71, di Torino, sellaio, via San Donato, 76.

Ardulno Margherita (ved.) n. Barcotto, id. 84, di Gassino, casalinga, corso Regina Margherita, 24.

Cornietta Teresa (ved.) n. Bardon, id. 73, di Torino, lavandaia, via Pinerolo, 31.

Galeazzi Annetta, id. 60, di Andezeno, domestica, via San Massimo, 47.

Demo Teresa n. Griffa, id. 79, di Torino, lavandaia, strada Bertoulla, 155.

Joannas Maria n. Masson, id. 80, di Champlas du Col, Pontiglio Giovanni, id. 72, di Cocconato, calzolaio.

Gianinetto Domenico, id. 11, di Settime Torinese.

Porrone Caterina n. Bioleti, id. 54, di Carmagnola.

Ramone Fortunata n. Alfieri, id. 37, di Torino, ricamatrice.

Scarabello Caterina (ved.) n. Grossarolo, id. 60, di Bevilacqua, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Gravissima crisi economica in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 14,45:

El Imparcial dice che la crisi economica del Sud della Spagna assume un carattere gravissimo: i raccolti saranno nulli; i contadini abbandonano i loro campi disseccati; gli allevatori vendono il loro bestiame a prezzo vile; infine delle dimostrazioni tumultuose di operai senza lavoro hanno avuto luogo a Yecala, a Jaen ed in altre località. La Guardia civile dovette intervenire e vi furono dei feriti e numerosissimi arresti.

Nell'Aragona la crisi economica comincia a farsi sentire, soprattutto nella regione di Saragozza.

Una ragazza che uccide la madre.

Ci telegrafano da Sassari, 17, ore 9:

Ad Ittiri certa Filomena Pitoni uccideva per ragioni di interesse la propria madre, d'anni 60, con una pugnalata al cuore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,7; ore 15: 736,2; ore 21: 736,4.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,6 Minima + 9,7

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 17,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 9,3

19 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 37, tramonta alle ore 19, minuti 54.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16: + 18,4

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 8,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	17.1	12.5	coperto	Pietroburgo	10.1
Milano	16.1	9.5	piovoso	Odessa	16.8
Brescia	17.8	8.4	»	Amburgo	14.2
Venezia	15.0	13.4	coperto	Vienna	22.8
Bologna	19.0	11.0	piovoso	Trieste	18.1
Ancona	18.0	15.4	3[4 cop.	Madrid	—
Livorno	18.7	11.0	piovoso	Alessandria	21.2
Firenze	17.2	11.9	»	Parigi	19.0
Roma	19.0	11.0	3[4 cop.	Nizza	14.1
Bari	20.0	15.2	1[4 cop.	Ginevra	19.2
Napoli	19.0	13.4	sereno	Costantin.li	19.8
Palermo	20.6	8.4	»	Malta	18.5
Messina	20.2	14.9	1[4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18.7	9.9	1[2 cop.		

ULTIME NOTIZIE

Un vibrato ordine del giorno dei ferrovieri di Livorno.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

L'*Avanti!* ha da Livorno: «Nel convegno dei ferrovieri fu votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti del Sotto-Comitato; ritenuto che il Comitato, indugiando calcolatamente e non rispettando i deliberati della Costituente; e il gruppo parlamentare socialista e il Segretariato di resistenza non rispettando gli impegni assunti verso le organizzazioni ferroviarie e non esplicando le loro specifiche e imprescindibili funzioni di patrocinazione proletaria, hanno tradito la finalità della lotta spiegata dai ferrovieri; esprimono il loro disprezzo verso il citato Comitato d'agitazione, eccettuata la minoranza, rappresentata da Branconi e Pagliuca e dichiarano di non riconoscere ai deputati socialisti e ai componenti del Segretariato di resistenza la qualità di rappresentanti del proletariato.»

L'*Avanti!* non aggiunge nessun commento a questo ordine del giorno perchè dice di riservarsi di tornare su questa questione non appena il gruppo parlamentare socialista avrà pubblicato la relazione sulla sua condotta nello sciopero generale.

Uno degli arrestati di Jannina era il principe Ghica?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Bari: «Si era ieri diffusa in città la notizia, sparsa da alcuni albanesi di passaggio a Bari, che il principe rumeno Ghica, testè proclamato a Bukarest dal Congresso nazionale albanese capo dell'insurrezione albanese, fosse stato arrestato in Albania dalle Autorità turche insieme al suo segretario.

«La notizia aveva una certa attendibilità perchè preceduta dall'altra, pervenuta da Bukarest, che due valacchi erano stati tradotti in prigione a Jannina ed anche perchè si sapeva che il 2 marzo scorso il principe Ghica, di passaggio per Bari, si era recato a Brindisi, d'onde si era imbarcato per la penisola balcanica.

«Ieri sera, alle 20, il principe Ghica giunse da Brindisi dove era arrivato da Cattaro con un piroscafo del *Lloyd* austriaco; la sua presenza in Bari poteva essere una smentita alla notizia del suo arresto e allora si suppose che i due valacchi arrestati a Jannina dalle Autorità turche fossero stati scambiati per il Principe e il suo segretario.

«Altri invece assicurano che effettivamente il principe Ghica e il suo segretario erano stati arrestati; ma che poi erano stati rilasciati in seguito all'*ultimatum* della Rumania.

«Un redattore del *Corriere delle Puglie*, recatosi dal Principe fu da lui ricevuto. Egli disse di non aver fatto alcun cattivo incontro con le Autorità turche e con i suoi agenti.

«Disse di essere giunto senza alcun incidente da Bucarest.

«Pur mantenendo un grande riserbo intorno all'avventura che gli sarebbe capitata a Jannina, egli non insistette nello smentire l'arresto.»

Il *Giornale d'Italia* in una breve nota che segue il telegramma da Bari scrive: «L'avventura che sarebbe capitata al principe Ghica al suo primo metter piede sul suolo albanese non ci sembra inverosimile. L'audace capo dell'insurrezione albanese aveva espresso fin da qualche mese fa tali propositi bellicosi che, se effettivamente il vali di Jannina avesse riconosciuto, sotto le spoglie di due tranquilli ispettori scolastici rumeni, il principe Ghica e il suo segretario, la misura precauzionale del Governo turco non sarebbe stata dal suo punto di vista esagerata.

«E il fatto che la Rumenia abbia ricorso all'arma dell'*ultimatum* onde ottenere il rilascio degli arrestati, fa supporre che effettivamente i due ispettori scolastici dell'incidente di Jannina fossero proprio il Ghica e il suo segretario, perchè il Principe rumeno conta nel suo paese molte aderenze e molte simpatie.»

Gendarmi cretesi che disertano durante una marcia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da La Canea una interessante corrispondenza particolareggiata circa una marcia di inglesi e italiani avvenuta l'8 corrente, allo scopo di condurre a La Canea, oltre il personale italiano colà distaccato e da più giorni malsicuro, anche quello della gendarmeria cretese, sulla cui fedeltà si avevano forti ragioni di dubitare.

La marcia si fece di notte. Non erava, si può dire, l'intera colonna ancora oltrepassata l'ultima casa del paese, che già un brigadiere cretese, riuscendo ad eludere la vigilanza degli inglesi, ai quali era stato consegnato perchè uno dei più pericolosi, diede pel primo lo scandaloso esempio della diserzione, fuggendo.

«Ma anche il personale italiano — narra il *Giornale d'Italia* — dovette assistere alla vergognosa scena di due gendarmi che, a bracciarme e attraversando un campo di grano, si diressero di corsa verso i rivoltosi, in mezzo ai quali non tardarono a scomparire.

«In seguito a ciò, il tenente che comandava la colonna, temendo che il tentennare avesse potuto contare la diserzione dell'intero drappello dei gendarmi, s'impose loro energicamente con tutta l'autorità del suo grado, ordinando di riprendere la marcia, che continuò sempre coi ribelli alle calcagna.

«Giunta la colonna in prossimità di Dilo-Camara, fu accolta improvvisamente da numerosi colpi di fucile da parte dei rivoluzionari, che occupavano un'ottima posizione, colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

«Un gendarme ebbe l'uniforme forata in due parti.

«Senz'altri incidenti e lasciati finalmente in pace dai rivoltosi, i quali, visto il contegno energico degli inglesi e degli italiani (che, quantunque non facessero fuoco, avevano però abilmente presa una buona posizione di combattimento), e, persuasi ormai che i gendarmi rimasti non avrebbero più disertato, si ritirarono, dando così modo alla colonna di proseguire indisturbata fino a Chiani, da dove l'indomani rientrò a Canea con 15 uomini in meno tra graduati e gendarmi, tutti disertati.

«Altre diserzioni si sono verificate nelle compagnie di Rettimo e di Candia.»

L'inondazione nel Veneto.

Ci telegrafano da Cologna Veneta, 17, ore 22:

A Maledo, presso Lonigo, fu iniziata l'opera di salvataggio con quattro imbarcazioni e 20 marinai. Gli abitanti, disperati ed invocanti soccorsi, si erano rifugiati sui tetti. L'acqua raggiunse l'altezza di tre metri. Annegarono trenta buoi. Gli abitanti furono trasportati alle scuole comunali e si provvide al loro mantenimento. Furono aperte cucine popolari.

Presso Noventa cadde una casa ed una donna in istato interessante colta dalla finestra. Vi è qualche ferito.

Un famoso ladro internazionale arrestato a Bruxelles.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21,15:

Il capo della Polizia di Vienna telegrafò alla Questura di Napoli, comunicando l'arresto, avvenuto a Bruxelles, del famoso ladro internazionale Ernesto Mingozzi, di Faenza, il quale si nascondeva sotto il nome di Luigi Serra. Costui venuto anni or sono a Napoli, era riuscito ad entrare come segretario all'*Hôtel Génève*, dove poi sottrasse, una notte, tremila lire dalla cassaforte dell'albergo e rubò una sacca da viaggio, contenente 200,000 lire in brillanti, in danno di alcuni commessi viaggiatori esteri. Le ricerche riuscirono infruttuose. I fratelli Isotta, proprietari dell'albergo, dovettero risarcire i derubati della grossa somma. Una parte della refurtiva fu sequestrata a Vienna, dove, prima di andare a Bruxelles, il Mingozzi si era fermato con l'amante Oliva Marchand.

Un sindaco socialista sospeso dal suo ufficio.

Ci telegrafano da Mantova, 17, ore 21:

Con decreto prefettizio odierno fu sospeso Dionigio Bondoni, sindaco socialista di Acquanegra sul Chiese, imputato di gravi atti lesivi la dignità del suo ufficio e compromettenti irreparabilmente la sua personale moralità.

Il provvedimento è favorevolmente commentato dalla popolazione acquanegrese.

I patti fra il Re di Sassonia e la Contessa di Montignoso.

Ci telegrafano da Dresda, 17, ore 20:

In virtù del contratto stipulato fra il ministro Otto e la Contessa di Montignoso, il Re lascia alla Contessa la principessa Monica fino al 1° maggio del prossimo anno, dopo di che la bambina sarà consegnata a persona mandata dal Re. La Contessa rinunzia alla nazionalità sassone a partire dal 1° maggio 1906. Ella potrà, una volta all'anno, rivedere i figli dal 1° giugno prossimo, la Contessa riceverà una rendita di 40,000 marchi.

I Principi giapponesi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21,45:

Il presidente Loubet e la sua signora ricevettero all'Eliseo, alle ore 17, col consueto cerimoniale, il Principe e la Principessa Imperiali giapponesi ed il loro seguito. I Principi furono ricevuti cogli onori militari. La visita durò mezz'ora. Poscia il Presidente e la sua signora restituirono la visita ai Principi.

Paderewsky in viaggio per Parigi

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 14,45:

Paderewsky è giunto ieri a Kingstown a bordo dell'*Oceanic*. Il suo stato è molto migliorato. Egli va fino a Liverpool coll'*Oceanic* e di là ripartirà per Parigi.

La Missione inglese nel Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21:

Si ha da Tangeri che la Missione inglese partirà per Fez il 20 corrente.

Le dimissioni di un ministro russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 22:

Il ministro d'agricoltura Yermoloff ha rinunciato alle sue funzioni.

Ritorno di corazzate dalle Indie.

Ci telegrafano dall'Aja, 17, ore 20,15:

La forza navale inviata nelle Indie pel mantenimento della neutralità sarà diminuita di tre corazzate, le quali rimpatrieranno.

La regina Margherita in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 10:

La regina Margherita, proveniente da Stuttgart, in automobile, è giunta alle 21,45 di ieri, ed è discesa all'*Hôtel Fuerstenhof*.

Borsa di Torino.

17 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0[0 lorda: corso medio d'uff. 106 25.
Rendita 4 0[0 netta: prezzi nominali 106 25.
Rendita 3 1[2 0[0 netta: corso medio d'uff. 103 90.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0[0 lorda: prezzi nominali 74 25.
Rendita 3 0[0 (piccole rendite da L. 30 a 150), prezzi nominali 74 75.
Rendita 3 0[0 (piccole rendite da L. 6 a 30), prezzi nominali 74 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 1	denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 3 1[2	»	99 95	—	»	99 98
Londra 2 1[2	»	25 18	—	»	25 21
Germania 3	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0[0 lorda p. c. 106 30.
Rendita 5 0[0 p. f. c. 104 45.
Rendita 3 1[2 0[0 netta p. c. 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1174 — 1175 —	Fiat	962 —	963 —
	1172 — 1171 —	Diatto	450 —	452 —
S. Comm.	831 50 810 50		453 —	455 —
	830 — — —		454 —	— —
Cred. Ital.	600 50 600 —	Zust	130 —	129 —
Bancaria	812 — — —		129 —	135 —
			129 —	— —
Ferr. Merid.	703 — — —	Breda	378 50	— —
Ferr. Med.	466 50 — —	Fiat Ansaldi	231 —	235 —
Soc. Sarde	234 — 236 —		244 —	— —
Italia	275 — 276 —	Impresa	243 —	— —
Richard	289 — — —			

CRONACA DELLA BORSA — 17 maggio.

Siamo nuovamente sulla via di realizzi. Bancari offerti; Ferroviari incerti; Rendita quasi intrattata, e titoli industriali più calmi del consueto. Fra gli automobili la Fiat a 962, la Fiat-Ansaldi a 235.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 maggio — Ore 16,30.

Il mercato si presenta svogliato, stanco su tutta la quota. Anche i Bancari, che nei giorni testè scorsi dimostravano una speciale resistenza, oggi perdettero terreno; Ferroviari incerti. La Rendita, malgrado Parigi a 106 50, trovava difficile collocamento a 106 45 per fine. Negli Automobili, pochi e rari affari in Fiat, in Itala e in Züst. Si notano domande di Azioni Beni Stabili sopra il 360, prezzo inoperato probabilmente in vista della prossima opzione delle nuove ad un prezzo poco superiore a quello della prima emissione.

Azioni Banca d'Italia 1170 1[2, 1170.
» Meridionali 702.
» Mediterraneo 466.
» Banca Commerciale [illegible], 830.
» Credito Italiano 599.
» Fiat-Ansaldi 277.
» Rapid 173, 172, 171 1[2, 172.
» Itala 273.
» Diatto 453.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 maggio — Chiusura

Rendita francese 3 0[0 ammortizzabili	99 75
» » 3 0[0	99 90
» » 3 1[2 0[0	— —
Rendita Italiana 5 0[0	106 20
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	90 1[8
Obbligazioni Lombarde	344 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 67
Banca di Parigi	1361 —
Tunisino	493 —
Egiziano 4 0[0 unif.	103 75
Rendita Ungherese 4 0[0	100 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0[0	91 30
Banca Ottomana	606 —
Argento fino	97 —
Credito Fondiario	726 —
Suez	4450 —
Lotti Turchi	164 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 05
Rendita Portoghese 3 0[0 nuova	69 25
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	31 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0[0	80 50
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	683 25	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	91 —	Rend. Austr. (arg.)	100 35
B. Anglo-austriaca	309 —	Id. in carta	100 50
Austriache	670 50	Union Bank	563 —
B. Austro-Ungarica	1641 —	Rend. Austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0[0	95 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1[2 0[0	88 95
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	457 50
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0[0	73 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 —	Ferr. Meridionali	156 50
Rendita Italiana	106 40	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0[0	101 40	Russo (contanti)	89 —
Rend. Turca 1 0[0	39 30		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consolid. inglese	90 3[16	Russo	75 1[2
Rendita Italiana	105 15[16	Uruguay	68 1[8
Argento	28 5[8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	210,000
Spagnuolo	90 1[2		
Turco nuov.	87 1[8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1853	104 15[16		
Giapponese	15 —		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 03.
Il cambio delle Borse Italiane fu ieri di 100 03.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 15. — Argento pence 28 1[8 (27,81) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 96 75.

Nuova York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 1[8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società dei Concerti orchestrali), ore 21: VII Concerto orchestrale, diretto dal maestro Felix Weingartner. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana diretta da Mario Fumagalli) (Impresa Weiss), ore 20,45: *La fiaccola sotto il moggio*. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia di varietà), ore 20,45: Esperimenti di illusionismo, prestigio, magia. — *Nuit de Pierrot*, mimodramma in tre quadri. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale milanese Galli e Fumagalli), ore 20,45: *L'altar cos; El matrimoni del dottor Pittapan*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale napoletana Pantalena-Villani), ore 20,45: *Nu guaglione 'e mala vita*, bozzetto in un atto; *Na luna 'e mele*, commedia in 3 atti. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 75, ore 20,30.

Ieri, 16 maggio, alle ore 18, quasi improvvisamente spirava

GIUSEPPE TALLONE

Grande Uff. della Corona d'Italia - Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro - Capo Divisione del Ministero della Guerra a riposo

nella grave età di anni 70.

Ne danno, straziati dal dolore, il triste annunzio: la moglie EMILIA LEIDI, la figlia MARIA ROLANDO col marito cav. CHIAFFREDO, tenente-colonnello di fanteria e figlio; i figli ing. EUGENIO colla moglie EMILIA PICENA e figli, GIULIO, prof. ARMANDO colla moglie ELISA RHO e figli, cognati, cognate, nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura ha luogo stamane, 18, alle ore 9,30, partendo da via Bonafous, N. 7.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non mandar fiori.

Torino, 1905 — Tip. L. ROUX e C.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Vivaci incidenti fra avvocati — Le perizie sul cadavere di Bonmartini.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 17 maggio.

Su alcune distanze.

L'udienza comincia alle dieci meno un quarto.

L'avv. Cavaglià annuncia che l'ing. Soldati è ammalato, e che la Difesa si rimette a quanto dirà l'ing. Mirri.

Questi, venuto nell'emiciclo, dice:

— La distanza fra il palazzo Bisteghi e la stazione ferroviaria, passando per piazza Aldrovandi, via Petroni, via Repubblicana e piazza VIII Agosto, è di metri 1850. La distanza fra il palazzo Bisteghi e la stazione per chi percorra via Mazzini, via Rizzoli e via Indipendenza è di 2000 metri. La distanza che è fra il Caffè del Corso e le due torri, passando per via Strada Stalano e piazza Mercanzia, è di metri 480; percorrendo via Farini e via Castiglione è di metri 350. Dalle Due Torri a casa Bisteghi per via Mazzini vi sono 450 metri.

Avv. Tazzari — Non è vero che via Rizzoli è nel cuore di Bologna?

— Sì, anzi una volta era chiamata via Mercato di mezzo.

— E' una via stretta?

— Strettissima, e senza portici.

Perizie chimiche.

Sono chiamati quindi i periti chimici professori Sabattani, Ferro e Carmeluti, i quali prestano giuramento.

Presidente — Dunque ieri loro fecero gli esperimenti su la sostanza contenuta nella boccetta repertata nel N. 69. Quali sono le risultanze di quegli esperimenti?

Prof. Carmeluti — Quella sostanza non era morfina. Leggo perciò la dichiarazione che tutti e tre abbiamo sottoscritto.

Ed il perito legge la breve dichiarazione, da cui si apprende che quella sostanza non è un alcoolide, nè un acetato; che però contiene pochissime tracce di morfina. E' una sostanza colorata: del trionale impuro.

Ferro — Mi associo completamente alle dichiarazioni dei colleghi.

Prof. Sabattani. — Probabilmente la bottiglietta conteneva dapprima della morfina: quella stessa bottiglia fu usata poi pel trionale.

Ferri. — A che serve il trionale?

— E' un calmante: lo si prende per dormire.

Gottardi. — La contessa l'usava a San Remo. Ciò appare dalle sue lettere.

Presidente (ai periti). — Ora bisogna che mi diciate qualcosa del curaro.

Carmeluti. — Mi fu consegnata dal giudice istruttore una bottiglietta sulla quale era scritto «idroalcoolico di curaro». Dopo molti esperimenti sulla sostanza contenuta nella boccetta stessa, pur non potendo assodare la sua qualità, riconobbi che, se quella sostanza era veramente curaro, essa doveva essere nella proporzione di 0,84 centigrammi per cento, e presumibilmente fatto il calcolo delle evaporazioni, essa doveva essere in origine nella proporzione dell'1 per cento. La boccetta portava il solito teschio e la scritta «veleno», e la scritta «idroalcoolico di curaro» era seguita da tre punti esclamativi.

Avv. Cavaglià. — Vorrei fosse dato atto che questa boccetta non ha nulla a che fare con la fiala sequestrata alla contessa.

Presidente. — ..... E neanche colla bottiglietta di curaro di Tullio. Questa fu sequestrata in casa di Secchi.

Ed il presidente, a conferma di ciò, legge i verbali di sequestro e i mandati di perizia e le risposte date dal cav. Federico Carmeluti, che è capo-farmacista militare.

Il perito, pur accettando l'incarico, subito si esimeva però dalle ricerche sulla qualità della sostanza per la difficoltà di fare i delicatissimi esperimenti chimici necessari; solo prometteva di assodare la quantità della droga nella soluzione. E veniva, il 9 luglio 1903, nelle stesse conclusioni che oggi riporto verbalmente.

Per invito del senatore Municchi si dovrebbero leggere le risposte che l'Ospedale Militare di Bologna diede ad alcuni quesiti sul curaro mossi dal giudice istruttore; ma poichè quella relazione non porta alcuna firma, il P. M. invita per prudenza a non leggerla, ed è invece chiamato il perito *Grizioni*, perchè spieghi gli effetti del curaro sugli animali.

Una lezione di tossicologia.

Dott. Grizioni. — Dal giudice istruttore mi fu dato incarico di questi esperimenti:

«Ottenuti dal giudice cinque grammi della soluzione detta il curaro, sulla quale aveva già praticato le prime indagini, e dieci centigrammi di una sostanza solida che mi assicurò essere identica a quella servita a preparare la anzidetta soluzione; di entrambi il perito doveva determinare la dose sufficiente ad uccidere uno o cento chilogrammi di animali.»

«Nell'esperienza mi valsi di porcellini d'India e di conigli, che venivano inoculati per la via sottocutanea o per quella endoaddominale.

«Le ricerche comparative praticate mi addimostrarono che la quantità più piccola di soluzione capace di uccidere una cavia iniettata nel cavo peritoneale era quella di un grammo di liquido. Per via sottocutanea (lato interno della coscia), la dose minima era di grammi 1,4 di soluzione, e ciò sebbene esistesse una leggiera differenza di peso a favore dell'animale operato per via ipodermica; questo infatti pesava grammi 720, mentre l'altro, morto per l'inoculazione intraddominale, pesava ottocento grammi.

«La morte avveniva fra contrazioni cloniche dei muscoli degli arti posteriori, abbastanza violente, e fra contrazioni dei muscoli della faccia. L'animale cadeva poi su un fianco e moriva senza lamentarsi. Alle volte osservai, poco prima della morte, paralisi dello sfintere vescicale.

«Se la soluzione conteneva, come mi fu assicurato, il 0,84 per cento di sostanza attiva, si può concludere che per uccidere 800 grammi di cavia sono sufficienti circa otto milligrammi per ogni cento grammi di carne.

«Per uccidere un coniglio, del peso di 780 grammi, occorrono grammi 1,2 di detta soluzione immessa nell'addome.

«La sostanza solida si mostrò invece molto più attiva. Già due milligrammi disciolti in acqua bollita e sterilizzata, e quindi immessi sotto cute, davano fenomeni d'intossicazione tardiva in una cavia di 640 grammi (contrazioni rare e leggiere dei muscoli addominali), sebbene non riuscissero ad uccidere l'animale: tre milligrammi uccidevano in meno di 10 minuti, tanto per via ipodermica che peritoneale, cavie del peso di 740-810 grammi.

«Nei conigli, del peso medio di 900 grammi, la dose mortale oscillava fra 3,5 milligrammi.

«Negli animali morti nelle esperienze fatte con la sostanza solida mancarono le contrazioni agli arti; evidentissime erano invece quelle dei muscoli della faccia.

«Per uccidere un chilogrammo di cavia o di coniglio per via sottocutanea occorrono quasi quattro milligrammi della sostanza secca.

«Alla domanda che il giudice mi faceva per sapere quanta ne occorrerebbe per uccidere un altro animale del peso di 110 chilogrammi, risposi che non si può con rigore scientifico determinare quale possa essere la dose voluta, sia perchè [illegible] delle differenze notevolissime nei diversi animali rispetto ad uno stesso veleno; sia perchè in uno stesso animale le dosi mortali oscillanti fra limiti molto larghi, sono dipendenti da cause svariatissime, in parte determinabili ed in parte sconosciute; sia ancora perchè il peso dell'animale stesso esercita una grande influenza sul potere venefico di una data sostanza.

«I tossicologi ritengono non esservi fra la resistenza ed il peso dell'animale un rapporto di progressione aritmetica, onde non può ritenersi che un veleno il quale uccide un animale di un chilogrammo alla dose, ad esempio, di un milligrammo, debba essere somministrato alla dose di 3 milligrammi per uccidere tre chilogrammi dello stesso animale; ciò perchè è dimostrato che l'aumento della resistenza rimane molto indietro all'aumento del peso; anzi un animale è tanto più resistente in confronto al proprio peso quanto più piccolo è il suo peso medesimo.

«Pur tenendo conto di tali fatti credo poter rispondere affermativamente alla terza domanda del signor giudice istruttore: Se l'iniezione di grammi uno e 20 centigrammi di curaro esaminato sia sufficiente ad uccidere 100 chilogrammi di animale.

«All'ultimo quesito propostomi: in quale quantità minima di veicolo si dovrebbe sciogliere grammi 1,20 del detto curaro, perchè possa servire per iniezione ipodermica, risposi che per dare una risposta matematicamente precisa mi mancavano ricerche in proposito.

«Nondimeno, sapendo che il principio attivo del curaro è solubile in gran parte nell'acqua e nell'alcool, e che le parti solide che rimangono in sospensione possono essere ridotte in polvere talmente sottile da non chiudere la cruna di un ago di conveniente grossezza quando si trovino in sufficiente veicolo, ritengo che grammi 1,20 di curaro possa essere iniettato in un veicolo di volume almeno cinque volte maggiore (grammi 6 di acqua o alcool o di una miscela dei due liquidi).»

Presidente. — Quest'ultima domanda le fu mossa dal giudice istruttore, perchè il dott. Secchi disse che per rendere inoffensiva l'azione del *curaro* aveva fatta la soluzione in quella proporzione.

«Però, — aggiunge il presidente, volgendosi a Secchi, — come va che voi avevate detto che avevate fatta una dose enorme!»

Secchi. — Ma ciò non si riferiva al *curaro*, ma alla soluzione in complesso! Ed ella non vuol capire....

Presidente. — Io non voglio mai non capire. Qualche volta taccio, perchè così mi conviene fare!

Avv. Morello. — Quale è la dose tossica per uccidere un uomo?

Sabattani. — Per induzione non mi porterei a dire che occorrerebbe un centigrammo per ogni chilo di uomo. Ma solo per via ipodermica.

Morello. — In quanto liquido bisogna sciogliere il *curaro* per avere l'effetto predetto?

Sabattani. — La soluzione più conveniente sarebbe quella d'acqua, ed essa doveva essere nella proporzione d'un centigrammo in 100 centigrammi d'acqua.

Morello. — Ma tutta la soluzione occorre per avvelenare un uomo?

— Certamente.

Morello. — E se la siringa porta 10 centigrammi bisognerà perciò fare dieci punture per poter avvelenare l'individuo?

— Senza dubbio: è chiaro!

Morello. — Ed ecco come si spiega ciò che disse Secchi. Se Tullio avesse usata la soluzione, fatta dal Secchi, doveva fare al cognato dieci punture!

Grizioni. — Io reputo, invece, che per uccidere una cavia basta una soluzione di 3 o 4 milligrammi.

Nasi. — E ha fatti esperimenti?

— Sì.

— Ed ha visto proprio morire le cavie?

— Sì.

Morello. — Ma che morire, ma che morire! Qui non si tratta di porcellini d'India, ma del conte Bonmartini!

P. M. — Ma non hanno mica fatto gli esperimenti su Bonmartini!

Gli avvocati insorgono sdegnosamente contro il Pubblico Ministero.

Sabattani. — Io credo che la dose per uccidere i soliti animali di esperimento sia dal terzo all'uno per cento. Se il curaro fosse scadente occorrerebbe una quantità maggiore; se è di attività maggiore occorre una quantità minore.

«Siccome il curaro non è sempre della stessa qualità, si spiega il fatto che Grizioni abbia ottenuti risultati d'uccisione con molta minore quantità della sostanza. Egli usava curaro di più squisita attività.

«Per uccidere un uomo di un quintale sarebbero necessari da 50 centigrammi ad 1 grammo. Sempre però per induzione.

«In quanto al veicolo necessario per ottenere la soluzione, io ritengo che dovrebbe essere nel rapporto dell'1 per cento, cioè che occorra per ogni centigrammo di curaro un centimetro cubo di liquido.

Morello. — Si mettano in atto tutte queste risposte.

Presidente. — Ma io non posso far scrivere tutta una perizia!

Morello. — Non abbiamo mai domandato nulla noi: ci conceda almeno questo!

Avv. Altobelli. — S'è riempito tutto il mondo di storie riguardanti il *curaro*, ed ora che si sviscera la verità intorno a questo veleno, a questa verità si cerca di chiudere le porte!

Presidente. — Ma cosa dice! Lei vuole dunque avere la direzione di tutto e vuole fare anche la parte mia! Io non la cedo a nessuno!

Altobelli. — Io non voglio sedermi al suo posto, ma ella non può negare che qui siamo nel cuore della causa.

Il perito *Sabattani*, a domanda dell'on. Berolani, risponde: «E' vero che la soluzione può anche farsi col rapporto del 2 per cento, ma intorbida, precipita, e si maneggia male. Volendosi iniettare 100, oppure 50 grammi di soluzione con una siringa che contenga 10 grammi occorreranno da 5 a 10 iniezioni.

Grizioni. — Io vado d'accordo con il Sabattani sulla dose per i conigli, ma non per l'uomo, perchè non si può fare una proporzione esatta tra la quantità occorrente ai due scopi, perchè per l'uomo in proporzione occorre minor quantità che per un coniglio od un altro animale.

Ferro. — Io invece mi associo alla dichiarazione del Sabattani.

E' chiamato anche il perito prof. *Borri*, il quale giura, e subito dice di non essere d'accordo col Grizioni, che, secondo lui, è un ottimo medico, ma forse non troppo pratico degli esperimenti sul *curaro*.

Il perito *Sabattani* aggiunge che le iniezioni per ottenere l'effetto voluto devono essere fatte ininterrottamente.

Callegari. — Quanto tempo ci vuole per fare cinque o dieci iniezioni con una siringa di 10 grammi?

— In due o tre minuti, trattandosi però di un animale immobilizzato.

Borri. — Ma ciò nei gabinetti scientifici, dove è tutto pronto!

— Questo è vero! Io parto dal supposto che la parte dove si vuole fare l'iniezione sia scoperta e tutto sia predisposto.

Callegari. — E sopra un uomo stordito con un sacchetto di pallini?

— Occorre lo stesso tempo. Ma affinchè le iniezioni siano efficaci è opportuno siano fatte in punti diversi.

Callegari. — Ed un uomo che aspetta ventiquattro ore può predisporre tutto comodamente?

L'avv. *Altobelli* a questa domanda insorge dicendo che il presidente lascia sempre parlare la Parte civile e toglie invece sempre la parola alla Difesa.

Presidente. — Il verbale fa testimonianza contro la sua asserzione, che non qualifico, e credo non possa fare troppo bella impressione sui signori giurati.

Morello. — Le iniezioni non lasciano tracce sulla pelle?

Borri. — Tutte le iniezioni ipodermiche lasciano tracce, od in una ispezione accurata del cadavere possono essere rilevate.

Presidente. — Ma anche dopo tre o quattro giorni dalla morte?

— Quando il processo di decomposizione del cadavere ha incominciato ad intaccare i tessuti, esse non possono più essere avvertite.

Morello. — Resta traccia del curaro nel corpo umano?

Ferro. — Sì, nel fegato.

Sabattani. — E' molto difficile, se non impossibile, riconoscere l'avvelenamento per curaro anche perchè dovrebbero essere traccie del mezzo usato per immobilizzare il paziente.

Avv. Morello. — E' facile estrarre dal curaro la curarina?

Sabattani. — Non è facile, certo: se la si potesse estrarre, una quantità di essa assai minore del curaro darebbe gli stessi effetti del curaro.

P. M. — E' in commercio?

— Sì, ma non al minuto, perchè non corrisponde praticamente allo scopo.

Avv. Cavaglià. — E' effettuabile per qualsiasi sano questo progetto: che una donna zoppa imbavagli un uomo atterrato da un altro uomo ed una signora faccia le iniezioni?

Avv. Nasi. — Ma bisogna completare con il sacchetto dei pallini!

Cavaglià. — Ma io non m'attengo che alle dichiarazioni della Tisa Borghi e tendo a dimostrarle false!

P. M. — Ma queste non son domande da fare ad un perito!

Cavaglià. — Ma intanto s'è detto che l'uomo doveva essere legato svestito e fargli dieci punture.

Nasi. — Ed è per questo che hanno cambiato sistema!

Cavaglià. — Io mi fermo al primo fatto e ripeto che quel progetto non potrebbe essere che da pazzi.

Presidente. — Ma Tullio e Secchi hanno ammesso che discussero questo progetto. Dunque ella non parli d'una pazzia..... generale.

P. M. — L'avv. Cavaglià parla sempre della Bonetti dicendola zoppa; ma non s'imbavaglia con le gambe!

Bernasconi. — Non offenda l'imputata!

— Ma io non offendo nessuno.

— Sì, lei ha detto che la Bonetti imbavaglia con le gambe.

— Ma io non ho detto questo, capisca prima d'insultare la gente!

Un battibecco e il progetto di lotta

Mentre l'avv. *Cavaglià* insiste perchè si chiami ai periti se quel progetto delittuoso era attuabile, s'accende un vivace battibecco tra le Parti.

Avv. Tazzari. — Lei, avv. Nasi, parla sempre di pallini, ma sulla testa del conte Bonmartini non si trovò nessuna traccia del sacchettamento.

Callegari. — Ma, sfido, non è stato mica ucciso col curaro, ma con tredici coltellate il conte Bonmartini!

Avv. Tazzari. — E allora, perchè parlate dei pallini!

— Perchè parliamo del progetto d'avvelenamento.

Avv. Cavaglià. — Ma nel progetto da Tisa Borghi detto, i pallini non c'entrano. Ciò sappiano i miei *non avversari*.

Avv. Callegari. — Ma nel progetto della lotta non c'è soltanto la signora contessa, ma anche Tullio Murri e la Bonetti.

A questo punto tutti gli avvocati gridano e il campanello suona a distesa, il campanello dal timbro squillante, ma non riesce a dominare il gran clamore. L'avv. *Cavaglià* non riesce a farsi sentire. — Ma io voglio parlare, — grida, — non mi si lascia parlare.

Presidente. — Chieda la parola ai suoi colleghi. Siamo giunti a questo.

Finalmente Cavaglià riesce a riformulare la sua domanda al perito *Borri*. Quegli risponde: «La inattuabilità pratica di questa impresa delittuosa viene dal fatto che non è registrato alcun caso di avvelenamento criminale con il curaro.»

Avv. Morello. — Solo nel romanzo di Nasi, che discuteremo!

Borri. — Del resto occorre troppo tempo per tenere la vittima e altro tempo occorre perchè si svolga l'azione del *curaro*. Poi può anche avvenire la rottura dell'ago. Perciò il progetto descritto dall'avv. Cavaglià sarebbe da pazzi.

Presidente. — Ma se l'ha perfin detto Secchi!

Sabattani. — D'impossibile non c'è nulla: però parmi il progetto criminoso poco attuabile. Non ho però sufficienti cognizioni d'ambiente, località e persone per dare un giudizio sicuro.

Il senatore *Municchi* ricorda che, se proprio delitti al curaro non se ne fecero, ce ne sono stati recentissimi con altri alcaloidi. Il rammenta il caso del generale Gibboni, ucciso con la morfina, e che, morto in presenza dei medici, fu creduto morto per un colpo apoplettico. Accenna alla supposizione che gli uccisori del conte Bonmartini potessero operare su un simile errore.

Gli avvocati della Difesa scoppiano in un grande urlo di protesta.

Municchi insiste.

Borri. — Bisogna notare che è assai più facile uccidere con altri alcaloidi, che non col curaro: perchè quelli possono essere immessi per bocca, mentre il curaro non ha effetto se non per iniezioni.

Morello. — Ed ecco un'altra prova della difficoltà dell'assassinio per curaro. Il curaro è da 200 anni ch'è scoperto e non vi fu un solo delitto con questo veleno. La morfina è di più recente scoperta, eppure si contano già parecchi casi simili a quello del generale Gibboni.

Municchi. — Era anche in quel caso Gibboni la prima volta che s'adoperava quel veleno.

Presidente. — Bisogna bene che una volta sia la prima!

L'udienza è tolta a mezzodì.

Udienza pom. del 17 maggio

Alle ore 15 circa incomincia l'udienza, ed una schiera di periti, medici, chirurghi vengono nel pretorio. Sono i professori Pellacani, Mo..., Boccaccio, Ostorero, Borri, Grizioni, Novaro, Gavazzi, Olivo, Bassini.

Per far loro posto nell'emiciclo, lo si sgombra del grosso modellino plastico della casa di via Mazzini e delle casse dei reperti.

Manca ancora il prof. Carle. Gli avvocati dicono che stamane era presente all'udienza. L'avv. Cavaglià assicura che verrà tra poco.

L'avv. *Callegari* prima che incominci la discussione peritale vuole che si leggano il verbale di visita di cadavere e di perizia fatto dai periti d'accusa Pellacani e Gavazzi.

Il medico che curò la ferita di Tullio

Il *presidente* avverte prima che il teste e perito dott. Micsich, che curò la ferita di Tullio Murri, si è rifiutato di venire chiedendo altrimenti una diaria..... favolosa. Si decide per accordo delle Parti di leggere il suo rapporto scritto, come pure si leggerà la deposizione del dott. Bresauro di Rovereto.

Il *cancelliere* incomincia a rendere nota la deposizione del dott. *Micsich*. Questi narra che Tullio gli si presentò con un biglietto del primario dell'Ospedale Civico. Parlava correntemente tedesco e si qualificò per russo. Negò di conoscere bene l'italiano e raccontò di essersi fatto ferita a Venezia da uno sconosciuto mentre attendeva il treno. Anzi gli disse Tullio: «Avevo meco un compagno dottore che mi curò provvisoriamente.» Tullio ricompensò il Micsich con una banconota di dieci corone; gli scrisse poi un biglietto in tedesco, dicendogli che sarebbe tornato il giorno dopo per farsi nuovamente medicare. Il biglietto era firmato: «dott. Bomliescu».

Il Micsich faceva il medico a Fiume. Afferma che la ferita di Tullio appariva vecchia già di sette od otto giorni. Al Murri rilasciò un certificato intestato al dott. Bomliescu, in due lingue: tedesca ed italiana. In esso certificato dice che due sono le ferite di Tullio, di cui una, la più piccola, era già rimarginata.

Nasi (a Tullio). — Mostrò ella al Micsich le ferite alle dita?

Tullio. — No, non ne ebbi il tempo.

Nasi. — E perchè non tornò a prendere il certificato?

— M'insospettii e temetti che mi volesse dare in mano alla Polizia.

Intanto il prof. Carle continua a farsi aspettare.

Il *presidente* dice ridendo: — E' sempre lo stesso: vent'anni or sono faceva già così!

Il cancelliere sta per cominciare la lettura del certificato del dott. Bresauro, che visitò in carcere a Rovereto Tullio Murri, quando giunge il prof. Antonio Carle, che presta giuramento.

Il dott. *Bresauro* dichiara che, oltre alle ferite al braccio, riscontrò piccole ferite, quasi graffiature, alle dita della mano.

Come fu trovato il cadavere di Bonmartini.

Per invito della Parte civile si legge il verbale del riconoscimento di cadavere.

Il conte era vestito signorilmente con un *faut de même* di color marrone scuro, con camicia, collette e polsini bianchi e con scarpe gialle; alle dita della mano destra portava tre anelli d'oro.

Il corpo giaceva un po' appoggiato sul fianco destro col capo verso la porta d'ingresso; la spalla sinistra poggiava contro la porta della camera di comunicazione; il braccio sinistro era piegato ad angolo retto sul corpo, anche la gamba sinistra era piegata ad angolo ottuso; il braccio e la gamba destra erano distesi.

Il capo era fortemente piegato all'indietro e un po' a destra, e tutt'attorno ad esso erano sparsi per terra capelli e peli di barba.

La metà superiore del cadavere era immersa in una larga pozza di sangue, in parte coagulato, che si prolungava in una specie di rigagnolo per oltre tre metri, fin presso la porta d'ingresso dell'appartamento.

Sul collo e sul corpo del cadavere e nel sangue pullulavano i vermi.

Al lato sinistro del collo, fra un brulichio di vermi, si osservava un ampio squarcio, e nel petto, all'altezza del secondo bottone del *gilet*, spiccava un taglio netto della lunghezza di quattro centimetri.

La giacca era sbottonata e rivoltata all'infuori; la tasca interna a destra era pure sbottonata e ancora rigonfia, sebbene fosse vuota: il portafogli, che ne era stato tolto, si trovava su una sedia vicina.

Le maniche della giacca erano stirate in alto e lasciavano vedere, gualciti e sporchi di sangue, i polsini e parte della camicia; il polsino sinistro, poi, dal margine superiore, era tagliato nettamente per circa tre centimetri. Gli abiti erano tutti inzuppati di sangue. Sotto il braccio, tutto nero di sangue raggrumato, c'era un orario delle ferrovie.

Accanto alla testa del cadavere, dal lato destro, c'era un cappello nero, duro, piegato di fianco, col cocuzzolo schiacciato e lordo di sangue; a sinistra del corpo si vedeva un orologio di metallo bianco, fermo sulle ore 5,18, immerso in una pozza di sangue; nella stessa direzione, a pochi centimetri di distanza, c'era un piccolo *notes*. Ai piedi del cadavere, sopra una panca in stile antico, come quelle che si usa mettere nelle anticamere, stava, buttatovi alla rinfusa, un paletot di panno nero punteggiato di bianco.

Dappertutto, sul pavimento, sulle pareti di fronte alla porta d'ingresso, e sugli stipiti della porta c'erano delle macchie di sangue, alcune anche colle impronte di mani.

I risultati dell'autopsia.

I dottori Gavazzi e Pellacani osservarono poi il cadavere nella camera mortuaria della Certosa, dove era stato portato per cura dell'Autorità giudiziaria.

S'incominciarono a riscontrare tre leggiere ferite sul volto del Bonmartini. Nel collo, a sinistra, nella regione mastoidea, con direzione obliqua dal basso all'alto, si notò una ferita lineare lunga 35 millimetri; un po' più al basso un'altra ferita pure della lunghezza di 35 millimetri, ed un centimetro più in basso una terza ferita lunga 37 millimetri; poi a livello del bassojoide i periti riscontrarono un'ampia e profonda ferita lacera che aveva reciso i muscoli e il fascio nervoso vascolare. Nella parte destra del collo si riscontrò un'unica ferita, lunga 85 millimetri e larga 44, che dal lobolo dell'orecchio dirigevasi obliquamente, quasi a toccare la faringe dal lato esterno.

Ferite lunghe e profonde si riscontrarono nel palmo della mano sinistra e più profonde in quello della mano destra; un'altra ferita lunga cinque centimetri fu rilevata nell'avambraccio destro.

Nel petto il cadavere aveva una ferita lunga 23 millimetri fra il terzo medio e il terzo inferiore; un'altra ferita, lunga un centimetro, nella regione sottoclavicolare sinistra. Aperta la cavità toracica, si trovò il sacco pericardico perforato nella sua parte anteriore per la lunghezza di 22 millimetri.

Il cuore apparve perforato a tutto spessore, e la ferita si trova sulla medesima linea di quelle riscontrate nel pericardio e nello sterno; il cuore non aveva nessun'altra lesione.

I polmoni furono trovati intatti.

Nel ventricolo dell'assassinato non c'era traccia di alimento.

Durante la lettura, che continuerà ancora per un pezzo, l'ufficiale giudiziario Riccio estrae dalla gran cassa greggia l'involto degli indumenti insanguinati del povero conte, e li pone su di una mensola in mezzo al pretorio.

Linda è più pallida del solito, e tiene sempre il capo chino.

Sempre dal referto dei due periti, che Buzzi continua a leggere certo non tra la più viva attenzione, s'apprende che nei vestiti ci sono molti tagli che non corrispondono a quelli delle ferite.

Finita la lettura il perito Cavazzi dovrebbe illustrare la sua perizia, ma il giurato Quaglietto domanda cinque minuti di riposo.

Si fa ripetere la perizia a voce.

Appena l'udienza è ripresa il prof. *Cavazzi* prende la parola: «I signori giurati hanno uditi i verbali e le perizie firmate dal prof. Pellacani e da me. Io non avrei altro ad aggiungere e attendo che dai periti di parte avversa si siano fatte obbiezioni.

Avv. Altobelli. — No, no, rinunzia la sua perizia. Vogliamo sentirla dalla sua voce viva.

Il Cavazzi allora imprende a narrare come per ordine dell'Autorità giudiziaria si sia recato sul luogo del delitto. Descrive come trovò il cadavere, e ciò nella posizione più su descritta, e quindi riporta diligentemente tutti i dati dell'esame necroscopico pure riferiti in precedenza. Il perito più volte ripete che gli abiti erano perfettamente in ordine: dalla tasca della giacca per la forma rigonfia ancora trovata si capiva ch'era stato estratto un grosso corpo. Anche i mobili erano a posto. Le mani del conte erano profondamente ferite ed aveva tagli profondi nella membrana che corre dai pollici alla base dell'indice. Il portafogli ritrovato sulla sedia e le carte sparpagliate di esso non portavano tracce di sangue. Il paletot sul panchone era stato gettato senza cura e mostrava la fodera.

Procedendo dalla larga pozza di sangue nella quale il cadavere posava, si notavano sul pavimento sparse qua e là macchie e grumi di sangue che muovevano fino alla porta della sala d'ingresso.

Erano macchie rotonde, piene, della grandezza di una moneta da un centesimo e un poco più ampie di quelle prodotte ordinariamente dal sangue che cola; la direzione di queste macchie era dal cadavere alla porta dell'ingresso secondario; non se ne osservarono nella direzione della porta principale d'ingresso; alcune ce n'erano anche verso la finestra.

Lo stipite sinistro della porta che dall'anticamera mette nell'appartamento e accanto al quale stava il cadavere, dalla base fino all'altezza di cinquanta centimetri, era quasi completamente sporco di sangue: era una macchia estesa, unita e non costituita da spruzzi.

All'altezza di 62 centimetri da terra si osservavano, sullo stesso stipite, tre striscie di sangue, arcuate e portanti evidentemente l'impronta delle dita di una mano; più in alto, sempre nello stesso stipite, all'altezza di 90 e di 100 centimetri da terra spiccavano due spruzzi di sangue, in direzione dal basso all'alto e costituiti ciascuno da una ventina di piccole gocce. Un altro spruzzo di sangue si vedeva pure sulla parete che sta di fronte alla porta dell'ingresso secondario, all'altezza di centimetri 105 dal pavimento.

I periti notarono poi che c'erano macchie di sangue sul pavimento della camera di passaggio, nella camera da letto del conte, nella camera da letto della contessa, specialmente ai piedi e nel mezzo del comò sconnesso, nel gabinetto da bagno ove le macchie erano abbondantissime, in parte isolate e in parte raggruppate; esse erano poi specialmente numerose a piedi del catino di sinistra; e in fondo al catino si rinvennero abbondanti coaguli sanguigni.

Nessuna delle macchie di sangue appariva essere stata calpestata. Nella camera del conte il letto pareva stato come da persona che si fosse coricata sopra. Nel vaso da notte nell'orina fu trovato un capello da donna: uno o due altri capelli furono trovati sul letto. Nel letto si rinvennero le famose mutandine di dubbia interpretazione.

L'ombrella era sulla poltrona; sulla seta vi erano spruzzi di sangue in linea trasversale, e pure spruzzata di sangue era nel rovescio una delle maniche della valigia, e dal lato diritto il risvolto della cinghia. La valigia era pure macchiata nella fodera.

Il perito dott. Cavazzi fa osservare ai colleghi ed ai giurati le macchie..... superstiti della grossa valigia.

Nella stanza da letto della contessa e nel gabinetto di toletta c'erano ancora macchie di sangue. Alcune parevano prodotte dallo strisciare sulle porte e sulle pareti di una manica sozza di sangue. Nella camera dei bimbi accanto al letto c'erano dei mozziconi di sigaro.

«Ciò che più m'impressionò — dice il perito — fu il non vedere alcuna traccia di uno schizzo parabolico di sangue e la completa assenza di tracce che le stille di sangue fossero state calpestate. Cercai invano tracce di gocce di candele steariche; si verificò il contatore e parve che il gas non fosse stato acceso di recente.»

Avv. Altobelli. — Atto in verbale!

Perito. — Ma questa non è una novità, risulta anche dal verbale del giudice istruttore!

«Ciò che mi preoccupò furono anche le ferite allo sterno e al collo, e subito pensai che se il cuore era perforato la ferita al collo era stata fatta dopo che il conte era caduto. Dalla ferita al collo, se la carotide fosse stata lesa prima che il cuore, ci sarebbe stato il getto parabolico di sangue del quale invece non si aveva traccia.

«M'impressionarono anche le ferite alla mano. Io dissi subito al giudice: Questo signore è stato ucciso a tradimento da due persone, delle quali una è rimasta ferita all'avambraccio ed alla mano. Io ero venuto a questa conclusione — dice il perito — per la compostezza degli abiti, l'ordine dei mobili e delle suppellettili. Le mani del cadavere avevano segni di larghi tagli; la valigia portava spruzzi di sangue; vi erano inzuppate di sangue [illegible] l'ascella.

Il conte Bonmartini doveva essere stato ammazzato a tradimento da più individui, perchè abbondanti erano le tracce di sangue nelle altre stanze: nei catini c'era acqua insanguinata: due asciugamani erano inzuppati di sangue. Dunque subito si compresе che uno degli assassini doveva essere ferito. E che fosse ferito al braccio od alla mano si comprendeva dall'aver trovato un mazzo di chiavi insanguinate e il comò macchiato nel punto della serratura.

«Le nostre conclusioni perciò nella perizia furono che il conte fosse stato assassinato a tradimento mentre varcava la soglia colla valigia e l'ombrella in mano. Gli assassini erano almeno due, ed uno rimase ferito all'avambraccio.

«Non ci fu lotta, e la prima ferita è stata quella allo sterno, che lo trapassò e sfondò come un foglio di carta.

«Queste sono le nostre conclusioni, e se gli altri periti hanno bisogno di delucidare qualche circostanza, noi siamo ai loro ordini.»

Altobelli. — A chi riferisce gli spruzzi di sangue trovati sulla parete accanto allo stipite sinistro?

— All'arma insanguinata che schizzò sul muro; potrebbe anche essere il fiotto di sangue d'un piccolo vaso tagliato.

Una discussione tra periti.

Prof. Carle. — Perchè vedendo le tracce di sangue nelle altre stanze subito pensò che uno dei due assalitori fosse ferito, mentre poteva essere il sangue della vittima, che dall'assalitore grondasse in terra?

Cavazzi. — Ma io pensai subito che fosse ferito uno degli assalitori, perchè nel catino dove si lavò c'erano grumi di sangue. Poi c'erano ancora gli asciugamani tutti sozzi di sangue.

S'ingaggia quindi una breve discussione iniziata dal prof. *Borri* intorno all'ipotesi fatta dal perito Cavazzi sugli spruzzi dello stipite sinistro della porta.

Avv. Altobelli. — Questa ipotesi dell'arma che tolta dalla ferita sprizza è una novità!

Perito. — Io assolutamente non porto qui delle novità. Riporto quello che c'è nella nostra perizia, e ciò dico per la mia rispettabilità professionale.

Altobelli. — Ma che c'entra la personalità e la rispettabilità!

— Mi si dice che affermo delle novità. Io da uomo d'onore dico la verità che ha costantemente ogni altro pensiero, ed ho fatto così allora e lo faccio ora e lo farò sempre!

Il perito quindi, su di uno schizzo disegnato, mostra ai giurati l'ubicazione delle ferite riportate dal conte.

I quesiti fatti dal giudice istruttore.

Il prof. *Borri* vuole che si leggano le risposte che i periti Pellacani e Cavazzi diedero ai quesiti loro proposti dal giudice istruttore.

Il cancelliere Buzzi legge:

Il *1° quesito* chiedeva di precisare, per quanto era possibile, la data della morte del conte Bonmartini, o per lo meno di determinare in quanto tempo un cadavere in quelle condizioni potesse mandare un fetore che fosse avvertibile fuori dell'appartamento.

A questa prima domanda i periti, dopo molte considerazioni, risposero di ritenere:

1° Che per la data della morte si debba risalire a 5 od a 6 giorni dalla scoperta del cadavere, e quindi al giovedì, 28, o quanto meno alle prime ore di venerdì, 29 agosto;

2° Che nelle condizioni del cadavere, in relazione ai rapporti accennati, fra l'atmosfera interna dell'appartamento e la esterna, una saturazione di gas putridi nell'ambiente, tale da farsi sentire all'esterno, attraverso le fessure delle porte e delle finestre, deve essere avvenuta in 36 o 40 ore circa; di conseguenza il fetore di putrefazione del cadavere fu avvertito, come si sa, la mattina di sabato 30 agosto, e ciò fa ritenere, conforme al vero, che la morte sia avvenuta giovedì 28 o non dopo.

Il *2° quesito* chiedeva di precisare la causa della morte. I periti risposero:

«*La morte è avvenuta per emorragia interna, da ferita della parete anteriore del ventricolo destro del cuore*, mediante un'arma da punta e taglio.

«Secondariamente, va notata la recisione completa del fascio nervoso-vascolare d'ambo i lati del collo, con conseguente enorme emorragia e perdita senza traccia di getto parabolico, di onde e di spruzzi arteriosi, nè sul pavimento, nè sulle pareti; recisione avvenuta durante lo stato agonico del conte.»

Il *3° quesito* chiedeva di determinare con quali armi o strumenti furono prodotte le lesioni riscontrate sul cadavere. Rispondono i periti:

«Gli angoli pressochè acuti della ferita sternale e la distanza fra i margini stanno a indicare un'arma bitagliente, a sezione lanceolare e di notevole spessore. A questo riguardo è da considerarsi che lo stato delle ferite, specialmente delle parti molli, corrose dai fermenti e da abbondante invasione di larve, non consente larghezza di indagini. Ciononostante di taluna era riconoscibile la direzione, quindi il presunto atteggiamento dell'assassino o degli assassini.»

Il *4° quesito* domandava se con unica arma, e quanti colpi occorsero all'esito letale.

A questo quesito i periti, dopo di avere rilevato la difficoltà riscontrate per la condizione di avanzata putrefazione del cadavere nell'esame minuto delle ferite, pur tuttavia per il modo, per il numero delle ferite stesse, per la loro diversa sede e direzione, per la distanza fra le une e le altre, e per altri elementi, rispondono:

«*Siamo tratti nel convincimento che almeno due armi, simili fra loro, furono adoperate.* In quanto al numero dei colpi occorsi all'esito letale, *ripetiamo che uno solo valse a produrre la morte*, quello, cioè, che, trapassando direttamente lo sterno ed il pericardio, ha squarciato la parte anteriore del ventricolo destro del cuore, cagionando subitanea e grave emorragia interna.»

Il *5° quesito* chiedeva: Quali delle lesioni riscontrate furono di effetto letale? Su questo quesito così ragionano i periti:

«Ripetiamo, fu letale la ferita che aprì la parte anteriore del ventricolo destro del cuore, come quella che sicuramente, in ordine di tempo fu inferta prima delle altre, che tagliarono i fasci nervoso-vascolari del collo. Del resto, ciascuna di queste ferite sarebbe stata per se sola rapidamente mortale.»

Il *6° quesito* diceva: Mettendo in relazione i risultati necroscopici con quelli del sopraluogo, ricostruire per quanto è possibile il fatto, indicando come e dove il conte Francesco Bonmartini fu ucciso, se dovettero intervenire più persone e se uno o più degli assalitori rimase, e fino a qual punto, ed in qual parte ferito.

I periti tenendo conto dei dati già noti, risposero:

«*Nessun dubbio per noi che il conte Bonmartini fu affrontato di sorpresa ed ucciso da almeno due persone, mentre senza sospetto, coll'ombrello e la valigia in mano, varcava la soglia della porta che dalla camera d'ingresso immette nell'appartamento; nessun dubbio, del pari, che almeno uno dei suoi assalitori rimase ferito, e non del tutto lievemente, ad una mano, o ad un avambraccio, come sembra più probabile.*»

Ciò dedussero i periti dall'ordine perfetto delle suppellettili, mobili e vestiti che escludeva potesse esservi stata lotta, dalle tracce di sangue sulla fodera della valigia e sull'ombrello. Per la lesione cardiaca il conte cadde là ove fu colpito, senza avere avuto nè forza, nè tempo di lottare coi suoi assalitori.

«Si ricordi che la ferita che perforò il corpo dello sterno, il pericardio e la parete anteriore del ventricolo destro del cuore aveva marcata direzione dal basso all'alto, e da sinistra a destra, per cui, essendo il conte stato assalito mentre, coll'ombrello e la valigia in mano, varcava la soglia della porta che dalla stanza d'ingresso immette nell'appartamento, l'assassino che vibrò quel colpo doveva tenersi celato a capo del corridoio che conduce alla stanza da bagno.

«Dopo il colpo allo sterno l'azione divenne precipitosa, quasi fulminea; i colpi si seguirono ciecamente, parossisticamente si colpì, e, in meno che non si dica, tutto fu finito.

«In un fuggevole istante il conte, spinto dall'istinto della conservazione e della difesa, per quanto questa potesse riuscire inane, afferrò validamente l'arma dei suoi assassini, sì che ne ebbe squarciate le mani, nelle regioni descritte, fino all'osso. Uguale origine ed uguale momento, ripete, noi crediamo, anche la ferita alla regione ulnare dell'avambraccio destro. Ma il colpo al cuore era stato fatale; ed il conte cadde riverso, descrivendo col corpo un arco di cerchio all'indietro; e giacchè la vita in lui non era del tutto spenta, gli assassini gli furono sopra, e, con un colpo al collo, che recise da ambo i lati il fascio nervoso-vascolare, lo finirono.

«Scena tumultuosa, fulminea, che richiese un tempo le mille volte minore di quello che, [illegible], i periti così la spiegano:

In quanto all'affermazione che gli assalitori non furono meno di due, essi così la spiegano:

«Tale convincimento nostro trae origine da numerosi elementi di fatto; anzitutto, la molteplicità dei colpi, dei quali alcuni soltanto ferirono il conte ed altri tagliarono le vestimenta; in secondo luogo, la loro diversa sede e direzione; inoltre, le ferite del conte ad ambo le mani, ciò che può far credere che egli abbia afferrato non una, ma due armi; da ultimo, il ferimento, innegabile, di uno degli assalitori.»

Escludono poi i periti che uno degli assalitori sia stato ferito dal conte.

Questa ipotesi viene da loro esclusa in via assoluta, perchè egli, aggredito di sorpresa, era inerme e colpito da principio al cuore.

Non potè togliere l'arma di mano ad alcuno, e, meno che mai, ritorcela. Da chi dunque, e come, se non da un compagno, nel parossismo dell'assalto, pel fatto principalmente del campo limitato all'azione comune, fu ferito uno degli assassini?

Concludono i periti col dichiarare di essere convinti che il conte Bonmartini fu aggredito ed ucciso improvvisamente, con armi da punta e da taglio, il 28 agosto del 1902 da due o più assalitori in agguato, rimanendo uno di essi, nel parossismo dell'azione, non lievemente ferito ad una mano o ad un braccio.

Una esumazione raccapricciante.

Poichè l'ottimo ed infaticabile Buzzi ha finita la sua lettura poco..... allegra, il presidente dà ordine all'ufficiale giudiziario Riccio che tolga dal pacco degli indumenti di Bonmartini la camicia ed i polsini per mostrarli ai signori giurati. Riccio rimbocca le maniche e coraggiosamente..... s'accinge all'impresa. L'involto è di tela incerata: appena l'usciere lo svolge un tanfo nauseabondo di sangue marcito, a potenti zaffate, si sprigiona per tutta l'aula.

Tullio Murri e Linda hanno la fronte china. Tullio specialmente guarda quasi con pupilla fissa la terra, e si raccoccola quasi volesse rimpicciolirsi e scomparire.

Intanto Riccio, tra movimento di ribrezzo degli stessi medici e della Giuria, sciorina i panni lordi di sangue; spiega la camicia sotto gli occhi dei giurati, mostra i polsini che sono rigidi e nerastri pel gran sangue raggrumato che li ricopre.

Riccio maneggia con abbastanza disinvoltura questi lugubri oggetti, ma i giurati respingono con evidenti segni di ribrezzo, gli effetti di vestiario che egli loro ostenta. Il presidente, che continua ad annusare una fialetta di sali, vuole che guardino il taglio nella camicia che corrisponde alla ferita dello sterno. I giurati lo fanno con ripugnanza. Intanto il fetore che s'è sprigionato da quei reperti è diventato insopportabile e si toglie precipitosamente la seduta.

GINL

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche„ e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

---

addio !

Questa espressione fa questa esclamazione! È, il più delle volte, quanti dolori racchiude!

Pensate all'*addio* che dà la madre al figlio che parte soldato; all'*addio* che la sposa dà allo sposo che si allontana; all'estremo *addio* che si dà col cuore straziato, ad un'anima che vola al cielo! Come si vorrebbe essere vicini a chi ci lascia soli! Ebbene un mezzo confortante per ciò ottenere è quello di arredare la camera, o lo studio, o la sala, di un ingrandimento del ritratto della persona che ci ha lasciati.

Provate!... e se vi servirete dalla **rinomata** *Excelgrafia* di Torino, via (portici) Barbaroux, n. 4, piano 1°, avrete con sole lire cinque e centesimi cinquanta il vero ingrandimento fotografico incorniciato in *lunette* quarantotto per sessanta che vi allieterà la casa, vi allevierà il dolore!

PER SGOMBRO LOCALI

liquidazione tutti i **MOBILI** esistenti nei **grandi magazzini della ditta Grappio**, via dei Fiori, 22-24, Torino. c5408

VEDERE

nei magazzini da **MOBILI** di **A. TOMATIS**, via San Dalmazzo, 18-20, eleganti**s**sime

camere da letto in stile, con luci molate, da **L. 400 in più.** — Assortimento letti di ferro, sedie viennesi e mobili comuni. c2019

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 33 **TORINO** c11427

Liquidazione

di mobili ricchi e comuni, di buona costruzione. Via Sacchi, 32. D'affittare due botteghe. 7438

Debolezza virile

curata col **Vis** del dott. Wiedhoff, balsamico ricostituente di *effetto immediato* per chiunque. Una scatola **L. 3,75.** - Cura intensiva **L. 7.** Importo anticipato più cent. 25 per invio. **Dott. Taramelli**, via Tadino, 52, **Milano.** 7564M

Ciclisti!

Otterrete largo nella folla avvisando col **campanello Mirabilis.** Si sente distante 200 m. suono elettrico. Si applica sotto la sella. Si fa funzionare senza alzare le mani dal manubrio. L. **2,50** caduno. Franco nel Regno L. **2,75.** Mandare vaglia anticipato a

G. CAUDANO & C. TORINO PIAZZA CARLO FELICE N. 10

Si spedisce con assegno L. 3.10 c812

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c8242

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso **OGLINA CIPRIANO** — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c5437

LEVATRICE M. BRIGANTI. Pensione gestanti, Cure, *Assoluta segreta.* Palazzina e giardino cinti. Appena fuori barriera Francia, seconda palazzina, rimpetto via Almese. 133

OCCASIONE

Mille quintali SAPONE AMERICANO

Bontà eccezionale. Massima garanzia.

Cent. 36 al Kg.

Deposito: **sig. Broja Giuseppe**, Barriera di Nizza - **Torino.** 7369

La Ditta Felice Vittone di 8062M

MENOZZI & C. - Milano

AVVISA

la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno.

Direzione Medica Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Fonte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina**, dove si troverà il proprietario dalle 16 alle 17, od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 8221

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO.

Alle ore 14 di giovedì 25 maggio 1905 si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara, per l'appalto della provvista, posa in opera ed esercizio di **apparecchi per il riscaldamento e la ventilazione dei locali della Scuola elementare oltre la Barriera di Milano.**

Il deliberamento seguirà a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento sulla somma di L. **30,000** ammontare complessivo della provvista e posa degli apparecchi e dell'esercizio durante una intera stagione invernale.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 7614

Che imbecille che sono stato! (così si esprimeva un nuovo cliente) non essermi rivolto prima ai Grandi Magazzini di

Ercole Bianchi

48-96

e PREZZI DIVERSI

onorati più volte da S. A. R. La Duchessa Elena

Galleria Nazionale via Roma e Portici di P.ª Castello, 19

TORINO c7375

SUSA ALBERGO DEL GRAN VALENTINO

Rimesso a nuovo; con giardino coperto. Per la stagione estiva pensione à la *table d'hôte* e bella camera L. 6,50 giornaliere. Rimessa per 15 automobili circa. c7105

SERVIZIO SCELTISSIMO

LE FAMIGLIE SIGNORILI

che abbisognano di scelto **personale di servizio**, come: **istitutrici, Dame di compagnia, Bonne, Cameriere, Domestici**, si rivolgano alla « *Confidente* » Primaria Casa d'Affari, via Pietro Micca, 10, Torino, la quale prima di impiegare detto personale prende le più ampie informazioni. c8181

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi

Preparati speciali della Farmacia Gandini

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 7369

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1,60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1,80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.** Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.; stesse condizioni. In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.** A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.

Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.

A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cernaia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 22.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41.
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 34, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 18.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 67

ELETTRICITÀ

Importante Casa forniture elettriche cerca viaggiatore pratico del ramo. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 68 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c8034

CERCASI INGEGNERE

pratico costruzioni metalliche, da importante Stabilimento Lombardia. Dirigere offerte indicando età, pretese, referenze, N. c7466, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Buon affare

per donna commerciante di età matura, che disponga di L. 4000 circa garantite per continuare con persona sola avviatissimo negozio. — Rivolgersi notaio **Fai**, corso Palestro, 4. c8146

Lavoranti Juponiste

cercansi subito. — Sorelle Bene, via San Francesco da Paola, 11. c8381

Signorina 30enne

distinta, bella presenza, m. benissimo italiano, francese, occuperebbesi come cameriera in Albergo in Torino o montagna. — Scrivere Adalgisa Ricci, via Maroncelli, 8, Torino. c8256

Marionettista

cerca personaggio, o altro, pure buona volontà. — Scrivere Teatro Castellamonte. c8128

CERCO

signorina istruita per **conversazione** per qualche giorno della settimana. — Rivolgersi **Biglione**, piazza Vittorio, 19, Torino. c8154

Cercasi viaggiatore

pratico clientela Alta Italia saponi, candele, profumerie. Non presentarsi. — Scrivere con referenze **A. V. B.**, corso Oporto, 15, Torino. c8142

SIGNORA

quarantenne

bella presenza, priva mezzi, sarà riconoscente alla persona che la aiuterà, anche come dama compagnia o governante anche in campagna. — Scrivere L. 39, posta, piazza Statuto. c8176

FOTOGRAFI

Cercasi ritoccatore negativi preferibilmente operatore e uno stampatore che conosca la carta Bromuro. — Araldo, posta, via Bertholet, Torino. c8187

CERCO

cameriera per famiglia signorile. — Rivolgersi alla rinomata agenzia P. Rossi, piazza Carignano, 4, p. 1°. c8246

BAGNI MARE

Fanciulli, Signorine. Chiedere programma De Giovanni, Vinzaglio, 5, vedova Morando, Bertholet, 16, Torino. c5689

VARAZZE - BAGNI MARE

Appartamenti, camere mobigliate. Rivolg. Domenico Botta. 7001G

Albergo-Pensione

Stazione climatica ecc. cercasi da *Medico* onde prestare la propria opera durante la stagione estiva. Miti pretese. — Scrivere con massimo al N. c8141 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi motore a vapore da 10 a 12 cavalli, con caldaia da 15 a 18, tutto in buono stato e di costruzione moderna. — Scrivere offerta con descrizione ed epoca di costruzione e costruttore e prezzo a H 6761 N, *Haasenstein & Vogler*, Napoli. 8116 N

PASTA per distruggere i ratti, *topi pantegane*; nonne per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto al teatro Rossini. 97

Premiata Levatrice

Accamo Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. **50** in più. c0724

Liquidazione BICICLETTE da L. 60 ed oltre. Chiedere catalogo illustrato. — **G. DRAGONERO**, via Principe Tommaso, 30. 3416 b

---

Registratore di cassa

nuovo, vendo con forte sconto, **Adios**, posta. c7415

CERCASI

mutuo di L. 2000 con favorevoli interessi e garanzie, oppure socio che disponga pari somma per inizio di piccola industria lucrosa. — Offerte S. E. M., fermo posta, via Garibaldi, 10. c8190

Per affitti

di alloggi vuoti, ammobiliati - ville per la stagione estiva. Rivolgersi *L'Indicatrice*, Galleria Nazionale, scala **D**, ammezzati. c7500

Cercasi

cane volpino razza pura, piccolissimo, età 1-2 anni. — Rivolgere offerte portinaio corso Re Umberto, 52. c8146

MODERNO

Il più gran salone di Torino per la toeletta. *Comfort* moderno. — Corso Vittorio Em., 71, ang. via Massena. c7678

AUTOMOBILE

De-Dion orig., 9 HP, 6 posti, mod. K., ottimo stato, vendesi *garage* Quagliotti, corso Re Umberto, 49. c8128

Da vendere o affittare

Elegante villa mobiliata a mezza montagna presso stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino. Rivolgersi studio **Cavallo, via Botero**, 10, Torino. c7710

Camera e salotto

mob. stile Louis XVI, vicino P. N., piano 1º, gas. — Riv. corso V. E., 46, Salone Parigino. c8312

Piccola palazzina

vendesi L. 18,000, tutte comodità moderne, senza marmo e giardino. Rivolgersi **Navone**, via Superga, 10. c8216

VENDESI

in Courmajeur elegante villino 11 locali, cantina, terrazza, rimessa con mobiglio moderno, acqua potabile, giardino. — Scrivere Av. Costantino Nigra, via Omenoni, 4, Milano. 8334M

A un'ora da Torino

VILLE

da vendere od affittare in quel di Gassino a prezzi modici. — Recapito Notaio **A. Pistoja** (Gassino). c8283

Affittasi 1º Luglio

via Fabro, 2, piano 2º, alloggi signorili, uno di nove camere, altro di sette. c8106

Camera e pensione

cercasi da impiegato cinquantenne, serio e con modiche pretese, presso signora sola, in località centrale città. — Scrivere G. F. 17, posta, Torino. c8216

Da rimettere

uno dei più rinomati caffè in una delle vie principali di Torino con scelta clientela. Si cederebbe anche subito per motivi di salute a condizioni favorevoli. — Scrivere n. 8220, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

(BIOGLIO Biellese)

Villa bene arredata (10 vani, 10 letti) affittasi per stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 40. c8270

Nell'entrante settimana si liquidano 2000 metri sete dorate

Sconto 40 0/0

anche ai privati

Fratelli Künzli

4 — via Santa Teresa — 4. c6037

Casa grossista

in formaggi cerca serio diligente giovane apprendista per ufficio, che abbia bella calligrafia e licenza tecnica. Inutile offrirsi senza tali requisiti e serie garanzie morali. — Scrivere al n. 8280, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi giovane

o signorina con licenza d'Istituto per preparare giovinetto alla licenza tecnica. Indirizzare lettere subito n. 8293, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Banco Prestiti

antico, autorizzato, impegna anche polizze del Monte di Pietà, via Mazzini, 5, Torino. Non si chiude a mezzogiorno. c7410

ECONOMICI Cartelli réclame per tutte le industrie. Cent. 5 e 10 cad. Eleganti. DEAMICIS, via Vittorio Amedeo, 15. c8275

CERCASI

alloggio signorile da 12 a 15 vani, primo o secondo piano, preferibilmente centrale. Rivolgersi dott. **Vacca**, via Assarotti, 11, Torino. c8187

Per campagna

LAMPADE PETROLIO d'ogni genere 8104

Prezzi di liquidazione

LAMPADE Acetilene ed a gaz di spirito

FORNELLI gaz di spirito fiamma rinforzata **da Lire 1,50 in più**

CALCAGNO GIUSEPPE VIA PO, 40 - TORINO.

BANCHIERI

Desidero entrare in rapporti di massima e delicata confidenza con un banchiere o agente di cambio speculatore. — Pollin, posta, Torino. c8290

Prima di far acquisti

VISITATE

il Deposito di BICICLETTE

Marche: Victoria (orig.) Tre Fucili, Abingdon, Reliance — (*A prezzi ribassatissimi* — Bicicletta popolare L. **50** a **80** tutte garantite per due anni. Via Lagrange, 16 (cortile). c8251

Occasione rara

Signora o signorina che volesse associarsi con signora e rilevare antico elegante negozio mercerie, sito nella **più bella posizione di Torino**, scriva o si rivolga direttamente alla Primaria Casa autorizzata d'affari « *La Confidente* », via Pietro Micca, 10. c8182

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma

In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.). 47 M

Manganesite

Onorificenze Sovrane **usata da tutti in tutti i paesi** per **vapore, acqua e gas**

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

UNICO PREMIATO STABILIMENTO DA MOBILI ogni genere

CHE NON TEME CONCORRENZA

Rosso Carlo TORINO

Via S. Secondo, 29

Telefono N. 23

Grande Emporio Mobili ESPOSIZIONE PERMANENTE

TAPPEZZERIE IN STOFFE

Combinazione Industriale

Lucrosissima può contrarre persona disponga venti, venticinque mila, con impiego personale. — Scrivere affrancando alla cass. A. n. 27, presso la « *Confidente* » Primaria Casa autorizzata di affari, via Pietro Micca, 10, Torino. c8183

PALCHETTI

speciali **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. 106

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso via Artisti) 19, *TORINO.* - Telef. 18-19.

L. 300 MENSILI

ogni persona, sia uomo o signora, può guadagnare onestamente, senza spesa alcuna, lavorando per c. nostra Ditta. Inviare cartolina-vaglia di 45 cent. per ottenere gratis il necessario *Materiale*. Ditta S. Tomaselli, **Paternò** (Sicilia). c8174

LEVATRICE

CROSETTO tiene pensione per partorienti. Assistenza segreta. Madonna di Campagna, N. 280, fuori Barriera di Lanzo. c8188

Fotografi

Apparecchi Murer, Kodack, Goer, Bosch, ecc., cartoni, bacinelle, bagni, accessori diversi; si cedono con forte sconto dall'agente per l'Italia della ditta Gem, Cavalli. Via Passacqua, 6. c7980

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e** POLIZZE MONTE PIETA'

LEVATRICE

Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c7927

GOTTOSI e REUMATICI

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di attacchi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornaliera di*

PIPERAZINE MIDY GRANULOSA EFFERVESCENTE

costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO

Il più gran DISSOLVENTE *conosciuto dell'*ACIDO URICO

Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO

Farmacia MIDY, 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ed in tutte le farmacie del mondo.

MODERNO

Volete con *poca spesa* in *breve tempo* imparare il **francese, il tedesco, l'inglese**, abbonatevi al

✻ POLIGLOTTA MODERNO

che dal 14 maggio si pubblica a Milano in tre distinte edizioni: una per la lingua **francese**, una per il **tedesco** ed una per l'**inglese**. Con un quarto d'ora al giorno senza fatica potete imparare a leggere, scrivere e parlare le lingue, perchè il **Poliglotta Moderno** è redatto con criteri nuovi e molto pratici. **Poche regole e vocaboli ma abbondanza di esempi, di dialoghi, corrispondenza commerciale, nomenclatura figurata, correzioni dei compiti, concorsi a premi, ecc.** — Il **Poliglotta Moderno** si vende a dispense a cent. **10** ciascuna presso tutti i venditori di giornali, librai, ecc. — L'abbonamento ad ogni lingua da maggio al 31 dicembre **L. 3.50** in Italia — Estero Fr. **5.**

Mandare cartolina-vaglia direttamente alla **Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo 14**, che a richiesta spedisce *gratis* il Catalogo Generale illustrato.

BICICLETTA Rambler

7107

modelli 1905 **PREZZI RIBASSATI (L. 275).** Completo assortimento pezzi di ricambio a disposizione di tutti i possessori di biciclette Rambler, riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano.

Agente esclusivo per l'Italia: V. CROIZAT - Via Gioberti, 11, Torino

---

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi!

ACQUA SALLÈS

(Progressiva ed Istantanea)

L'Acqua Sallès PROGRESSIVA ridona ai **Capelli Grigi** o **bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero* — e l'ISTANTANEA loro rende il **colore** *Bruno* o *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, l'*hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.* — **SALLÈS**, Prof.-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS. Istantanea L. **6** - Progressiva: modello grande L. **12**; id. piccolo L. **6.** — Spedis. per pacco postale L. 0,50 in più. — Deposito principale in **Torino: D. MONDO**, via Ospedale, 5.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni, interamente versato Ammortizzato per L. 727,500.

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905

e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

31ª Decade - dal 1º al 10 maggio 1905.

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1005	1005	—
Media	4760	4760	—	1005	1005	—
Viaggiatori	1,680,260 00	1,658,051 23	+ 88,817 77	74,727 00	74,161 88	+ 599 10
Bagagli e cani	109,920 00	112,799 21	— 2,879 21	1,753 00	1,799 19	— 46 19
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	501,590 00	464,594 07	+ 87,004 97	16,029 00	14,970 15	+ 2,057 85
Merci a P. V.	2,499,782 00	2,291,787 26	+ 207,994 74	104,218 00	91,119 62	+ 15,098 38
TOTALE	4,791,570 00	4,618,181 77	+ 278,488 23	197,026 00	181,849 80	+ 15,702 16

Prodotti complessivi dal 1º luglio 1904 al 10 maggio 1905.

Viaggiatori	55,894,797 00	53,985,874 04	+ 1,889,922 96	2,457,142 00	2,326,034 40	+ 131,107 60
Bagagli e cani	2,770,851 00	2,902,[illegible] 27	— 131,667 27	56,083 00	61,919 78	— [illegible]
Merci a G. V. e P. V. accel.	13,452,468 00	13,578,927 73	— 126,459 73	470,748 00	462,280 62	+ 8,467 38
Merci a P. V.	72,411,888 00	71,140,969 06	+ 1,270,918 94	2,760,988 00	[illegible] 79	+ 101,186 21
TOTALE	144,429,499 00	141,607,783 70	+ 2,851,715 30	5,742,900 00	5,508,482 80	+ 234,[illegible]

Prodotto per chilometro.

della decade	1,006 63	918 14	+ 88 49	186 00	170 28	+ 14 74
riassuntivo	30,448 63	29,749 63	+ 699 10	5,382 40	5,178 28	+ 220 12

(*) La Rete Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.